

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Novelli	4-05574	4838	Berselli	4-05617	4858
Boghetta	4-05575	4838	Caruso	4-05618	4858
Gasparri	4-05576	4838	Stefani	4-05619	4859
Prestigiacomo	4-05577	4838	Gagliardi	4-05620	4860
Foti	4-05578	4839	Berselli	4-05621	4861
Raffaelli	4-05579	4839	Berselli	4-05622	4861
Filocamo	4-05580	4839	Morselli	4-05623	4862
Filocamo	4-05581	4840	Berselli	4-05624	4863
Saia	4-05582	4840	Tremaglia	4-05625	4863
Olivo	4-05583	4841	Tremaglia	4-05626	4863
Borghезio	4-05584	4842	Tremaglia	4-05627	4864
Cento	4-05585	4842	Storace	4-05628	4864
Napoli	4-05586	4842	Zacchera	4-05629	4864
Napoli	4-05587	4843	Frosio Roncalli	4-05630	4865
Cesaro	4-05588	4844	Storace	4-05631	4869
Trantino	4-05589	4844	Storace	4-05632	4869
Scalia	4-05590	4845	Storace	4-05633	4870
Giovanardi	4-05591	4845	Storace	4-05634	4871
Volontè	4-05592	4845	Migliori	4-05635	4872
Delmastro delle Vedove	4-05593	4846	De Simone	4-05636	4872
Gagliardi	4-05594	4846	Servodio	4-05637	4874
Messa	4-05595	4847	Migliori	4-05638	4875
Colucci	4-05596	4847	Riccio	4-05639	4875
Rotundo	4-05597	4847	Berselli	4-05640	4875
Benedetti Valentini	4-05598	4848	Leccese	4-05641	4876
Gagliardi	4-05599	4849	Trantino	4-05642	4876
Siniscalchi	4-05600	4849	Conti	4-05643	4876
Molinari	4-05601	4850	Rossi Oreste	4-05644	4877
Brunetti	4-05602	4850	Cardiello	4-05645	4877
Tremaglia	4-05603	4851	Storace	4-05646	4878
Losurdo	4-05604	4851	Tremaglia	4-05647	4878
Bocchino	4-05605	4852	Rossetto	4-05648	4879
Berselli	4-05606	4852	Tremaglia	4-05649	4879
Cento	4-05607	4852	Tremaglia	4-05650	4879
Zacchera	4-05608	4853	Storace	4-05651	4879
Zacchera	4-05609	4853	Tremaglia	4-05652	4880
Tremaglia	4-05610	4854	Zacchera	4-05653	4881
Borghезio	4-05611	4854			
Panetta	4-05612	4854			
Saponara	4-05613	4855			
Diliberto	4-05614	4856	Apposizione di firme ad una risoluzione .		4881
Zacchera	4-05615	4857			
Rallo	4-05616	4857	ERRATA CORRIGE		4881

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La V e la IX Commissione,
premessi che:

la notizia dell'avvio della procedura di fusione della Stet e Telecom, ai fini della successiva privatizzazione, è giunta in maniera inaspettata, tra l'altro in una giornata « drammatica » di contrasti sulla manovra economica tra maggioranza ed opposizione;

non appare chiaro se la decisione della fusione sia stata adottata autonomamente dal Ministro del tesoro Ciampi o sia stata preventivamente valutata in modo collegiale dal Consiglio dei Ministri;

se tale decisione non fosse stata adeguatamente e collegialmente ponderata in ambito governativo — trattandosi della cessione delle due più importanti società a partecipazione pubblica detenute, tramite l'Iri, dallo Stato — si assisterebbe ad una determinazione che potrebbe apparire improvvisa e un po' affrettata, adottata autonomamente dal Ministro del tesoro senza una adeguata valutazione democratica della stessa, posto che neppure il consiglio di amministrazione dell'Iri — società che detiene il pacchetto di maggioranza della Stet — era a conoscenza dell'operazione, secondo quanto si apprende dalla stampa;

l'impostazione data dal Ministro Ciampi all'operazione di fusione sembra privilegiare esclusivamente le esigenze finanziarie connesse all'indebitamento dell'Iri, trascurando i problemi di politica industriale e di assetto organizzativo nonché la stessa competizione strategica-competitiva della nuova società;

non essendo ancora note le modalità operative concernenti il progetto di conferimento delle azioni Stet al Tesoro, i tempi legati a tale operazione risultano coincidenti con quelli necessari per il rifinanziamento dell'Iri;

a tale proposito è evidente che per il conferimento delle azioni Stet al Tesoro risulta necessaria — come già affermato dal Ministro Ciampi — una specifica autorizzazione legislativa;

a tale riguardo il Governo ha adottato un apposito decreto-legge;

l'avvio dell'operazione di conferimento delle azioni Stet al tesoro in pendenza di un decreto-legge potrebbe risultare assai pericoloso e rischioso in termini di affidabilità della intera operazione, posto che una eventuale mancata conversione in legge del provvedimento produrrebbe conseguenze irreparabili sui mercati finanziari;

sotto il profilo del corretto uso degli strumenti legislativi, occorre per altro tenere conto della recente sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 1996, che ha precluso la possibilità della reiterazione dei decreti-legge non convertiti;

non sembrano inoltre ancora chiare le iniziative che intende intraprendere il Governo per favorire l'approvazione del disegno di legge che istituisce l'autorità nel settore delle telecomunicazioni, visto che presso il Senato è stato sospeso l'esame del provvedimento;

non è chiaro il significato che assume in proposito l'emanazione di un « comunicato congiunto » da parte del Ministro Ciampi e del Commissario europeo alla concorrenza Van Miert, soprattutto per gli aspetti che sono stati definiti in sede comunitaria circa l'equilibrio patrimoniale dell'Iri o quelli relativi alla Stet;

al riguardo si potrebbe infatti determinare in qualche modo una lesione della sovranità nazionale, posto che in sede comunitaria rilevano gli aspetti riguardanti l'indebitamento dell'Iri e non le modalità della privatizzazione della Stet i cui particolari — a prescindere dal tema della liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni — devono essere definiti autonomamente in sede nazionale;

non è ancora precisato quanto la fusione Stet-Telecom garantirà effettivamente in termini di maggiori introiti conseguenti alla privatizzazione e quali sarebbero stati invece gli introiti da privatizzazione a seguito della cessione sul mercato soltanto della Stet;

l'annuncio della fusione tra Stet e Telecom è stato dato a Borsa aperta, determinando inopportune e penalizzanti speculazioni finanziarie (soprattutto a danno dei piccoli azionisti risparmiatori), che hanno determinato la corsa all'acquisto dei titoli Stet e la contemporanea ondata di vendite del titolo Telecom. Posto che anche la Consob ha fortemente criticato l'annuncio della fusione a borsa aperta, il Governo non ha avvertito la « sensibilità » di attendere soltanto un'ora (la notizia è stata diffusa dall'agenzia di stampa alle ore 15.52), prima di procedere ad un annuncio così delicato;

i mercati finanziari attualmente non dispongono di informazioni sufficienti a comprendere i contorni nitidi dell'operazione e che i segnali forniti al proposito dal Governo — si pensi alle ripetute e contrastanti dichiarazioni di autorevoli rappresentanti dell'esecutivo che hanno determinato non trascurabili effetti sul mercato borsistico anche in una stessa giornata — non sono univoci e chiaramente leggibili. Il Governo dovrebbe pertanto chiarire il futuro assetto azionario della società per comprendere se si intende, ad esempio, dare vita ad un nucleo stabile di azionisti. Un aspetto assai rilevante della fusione, tutt'altro che chiaro, che ha determinato significative speculazioni sul mercato borsistico, attiene alle modalità della fusione stessa, circa il soggetto chiamato ad incorporare l'altra società. Sarà Stet ad incorporare Telecom o viceversa?;

la fusione tra Stet e Telecom, in forza del meccanismo tecnico delle concambio azionario, determinerà di fatto la privatizzazione sostanziale del gruppo, posto che la partecipazione detenuta dallo Stato scenderà al di sotto della soglia del cinquantuno per cento;

in questa ipotesi, quando verrà il momento di dar corso alla privatizzazione di Stet e Telecom, il Governo non potrà procedere effettivamente alla vendita della maggioranza delle azioni, con il rischio della preventiva costituzione di un nucleo di azionisti in grado di esercitare influenze, nucleo che si potrebbe realizzare attraverso il rastrellamento in Borsa di azioni Stet e Telecom, per tutto il tempo che separa l'annuncio della vendita dalla sua effettiva realizzazione;

non è ancora chiaro se tali aspetti siano stati debitamente considerati dal Governo;

a tale proposito, il comma 2 dell'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, recante norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità nonché istituzione delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, prevede che, per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisca i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmetta al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Parimenti, l'articolo 2 del decreto-legge n. 332 del 1994, convertito dalla legge n. 474 del 1994 — nell'ambito della disciplina che introduce nel nostro ordinamento le cosiddette *golden-shares* — prevede un coinvolgimento delle Camere stabilendo che l'individuazione delle società da privatizzare che operano nei settori della difesa, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti di energia e degli altri servizi pubblici, avvenga da parte del Governo, previa comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari. Pertanto, ove la fusione Stet-Telecom producesse comunque, di fatto, una privatizzazione — nel senso che la partecipazione azionaria detenuta dallo Stato scenderebbe al di sotto del 51 per cento — il Governo deve tener conto di precisi passaggi ordinamentali ed istituzionali stabiliti per la privatizzazione delle aziende che operano nel campo dei servizi di pubblica utilità, che

attribuiscono, tra l'altro, al Parlamento esercizio di rilevanti prerogative di indirizzo politico e prevedono l'istituzione dell'autorità nel settore delle telecomunicazioni;

non è chiaro se le procedure di fusione consentiranno di tutelare in maniera adeguata i piccoli azionisti;

a seguito della fusione Stet-Telecom saranno scelti nuovi vertici aziendali (per altri nuovi *manager*, che verranno scelti e resteranno in carica pochi mesi, fino alla privatizzazione di novembre);

non appare chiaro se il Governo intenderà riconfermare il *management* attuale per la privatizzazione o valorizzare altri *manager* interni o avvalersi di *manager* esterni;

in assenza di una politica ufficiale del Governo non è chiaro al Parlamento quali sorti subiranno le altre società controllate di Stet, quali Tim, Italtel e Sirte;

l'operazione di fusione di Stet-Telecom ed il conferimento della Stet al tesoro rappresenta la fine della « missione » dell'Iri come *holding* pubblica di grandi

aziende e servizi, operative sotto il monopolio statale (si legge nel comunicato Ciampi-Van Miert);

non è chiaro il valore politico che assume tale « bocciatura » e quale sarà il futuro dell'Iri sotto il profilo della sua valenza strategica nell'ambito dell'intervento pubblico nell'economia e le conseguenze che sul piano occupazionale subiranno i lavoratori Iri e quelli delle aziende controllate;

impegnano il Governo:

a riferire in tempi brevissimi alla Camera dei deputati sulla intera vicenda, in modo che siano chiarite le modalità di partecipazione ed il ruolo dei vari componenti del Governo, e in particolare del Ministro del tesoro, sulla dismissione della Stet e della Telecom;

a procedere all'operazione di fusione in modo da assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nelle relative decisioni e la certezza dei procedimenti di dismissione, che il ricorso allo strumento del decreto-legge non appare garantire.

(7-00098)

« Peretti, Baccini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, ha introdotto, come noto, la possibilità di predisporre piani mirati all'inserimento professionale dei giovani nelle aree di crisi occupazionale o comunque a forte squilibrio fra domanda ed offerta di lavoro, offrendo così una reale opportunità di accesso al lavoro per i giovani;

appare evidente la pratica inapplicabilità della normativa derivante dai continui « lavori in corso » sul contenuto della stessa, dovendosi ricordare che, nel tentativo di snellire le procedure, il Governo ha emanato, dalla metà del 1995, numerosi decreti-legge successivamente reiterati (l'ultimo dei quali è il decreto 1° ottobre 1996, n. 511), che, di fatto, hanno impedito a moltissimi giovani di accedere al mondo del lavoro tramite lo strumento del progetto di formazione;

al di là delle precedenti osservazioni, le disposizioni recate dalla citata legge restano quanto meno lacunose, perché manca l'esplicito riconoscimento del periodo di partecipazione del giovane al progetto formativo ai fini del suo *curriculum* lavorativo;

esiste il rischio che dello strumento della formazione, così come attualmente regolamentato, venga fatto abuso, simulando rapporti di formazione per mascherare rapporti di lavoro dipendente sottopagati e lesivi della dignità dei giovani e del loro diritto al lavoro, costituzionalmente garantito;

appare indispensabile che lo strumento del progetto di formazione previsto dalla citata normativa venga senza ulteriori indugi affinato, approntando un ido-

neo provvedimento normativo che ne disciplini unitariamente, tracciandone le caratteristiche e dettandone le metodologie applicative senza carenze o zone d'ombra, l'esatto ambito applicativo, prevedendo gravi sanzioni nei casi di abuso;

per quanto sopra premesso, appare evidente che si debba prestare alla questione la massima attenzione, per raggiungere senza indugio l'auspicato obiettivo della concreta applicabilità dello strumento recato dalla legge n. 451 del 1994 —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare e quali atti intenda porre in essere senza ulteriore indugio per realizzare la piena operatività dello strumento del progetto di formazione destinato ai giovani di cui alla più volte citata legge n. 451 del 1994.

(2-00310) « Delmastro delle Vedove, Foti, Migliori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bologna avrebbe predisposto un piano per tagliare ben 108 treni locali a partire dal 1997, secondo notizie diffuse dai sindacati, motivando questi tagli con le riduzioni dei finanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria per il 1997;

in realtà, l'articolo 28 del provvedimento collegato alla finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati, ha modificato profondamente il testo presentato dal Governo, indicando con chiarezza che le riduzioni di 321 miliardi di lire relative al contratto di servizio, « sono riferite prevalentemente a contenere gli oneri a carico dello Stato relativi ai servizi esercitati sulle linee a maggiore carico di traffico ». Ciò significa che lo Stato ridurrà il contributo relativo alle linee che sono abbondantemente già in attivo per le ferrovie dello Stato, evitando tagli a treni locali e rami secchi;

contemporaneamente occorre però rilanciare il trasporto locale come sistema integrato tra i diversi vettori e tra le gestioni, eliminando gli sprechi, razionalizzando il servizio, utilizzando innovazioni tecnologiche e gestionali;

inoltre, il necessario aumento del trasporto merci su ferrovia, oltre a rappresentare un obiettivo di sostenibilità ecologica, rappresenta una opportunità economica rilevante per il bilancio delle ferrovie dello Stato —

come intenda ricondurre le ferrovie dello Stato al rispetto degli obiettivi previsti dal Parlamento nel disegno di legge finanziaria per il 1997, evitando misure contrastanti questi obiettivi, come il piano predisposto dalla direzione compartimentale di Bologna;

come intenda rivedere il contratto di servizio sulla base degli orientamenti del Parlamento e rilanciare un servizio di qualità per i cittadini, a partire dai pendolari.

(2-00311)

« Galletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

sulla base della direttiva 90/220/CE sull'« emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati », sono state rilasciate autorizzazioni di immissione sul mercato dei paesi europei di alimenti e prodotti vegetali contenenti modifiche genetiche (soja), la Commissione europea non ha ancora adottato il regolamento sui nuovi alimenti riguardante in particolare la questione cruciale dell'etichettatura, la quale ultima oltretutto in Italia è oggi assai meno garantista dei diritti all'informazione dei cittadini di quella degli altri paesi europei;

la fiducia dei consumatori è già stata intaccata nel corso dell'anno dalla crisi della « vacca pazza » e continuerà ad essere

erosa, se verrà negato loro il diritto di essere informati in merito agli ingredienti geneticamente modificati;

tra i consumatori cresce la preoccupazione per quanto riguarda i prodotti geneticamente modificati e alcuni paesi europei hanno espresso l'intenzione di informare i propri consumatori sul contenuto degli alimenti anche per quanto riguarda gli alimenti contenenti prodotti geneticamente modificati;

nell'Unione europea si devono ancora approvare e attuare regolamenti adeguati riguardanti l'etichettatura dei prodotti contenenti organismi geneticamente modificati;

non esiste ancora un protocollo sulla sicurezza biologica che regoli il commercio internazionale di sostanze sottoposte a trattamenti genetici;

i prodotti a base di soja sono impiegati in più di 20.000 preparati alimentari e la messa in circolazione di soja geneticamente modificata avrebbe pertanto enormi ripercussioni sul mercato alimentare europeo;

si sospetta che taluni prodotti alimentari contenenti soja geneticamente modificata provochino reazioni allergiche;

un elevato numero di operatori dell'industria alimentare europea in vari paesi ha annunciato di non volersi servire della soja geneticamente modificata a causa della mancanza di misure concernenti l'etichettatura —

se il Governo non ritenga che sia necessario e urgente riaffermare la trasparenza e il diritto dei consumatori ad essere informati in merito all'impiego di organismi geneticamente modificati nei prodotti alimentari;

se il Governo ritenga necessario invitare i produttori di organismi geneticamente modificati e i produttori di preparati alimentari che li contengono a separare tali organismi da quelli convenzionali;

se il Governo non ritenga necessario e urgente invitare la Commissione e gli organismi legislativi competenti dell'Unione europea ad approvare misure che garantiscano tale separazione dagli organismi geneticamente modificati sul mercato europeo;

se il Governo non ritenga doveroso introdurre nella normativa dello Stato italiano misure che garantiscano l'informazione dei consumatori, anche in disaccordo con quanto deciso dal Ministro della sanità austriaco, signora Krammer, la quale ha affermato che l'informazione dei consumatori è più importante del rispetto delle leggi europee e ha minacciato di gravi sanzioni i produttori che si opporranno alla normativa austriaca;

se il Governo ritenga che l'introduzione di tali normative sull'informazione risparmierà ai produttori italiani di preparati alimentari i probabili boicottaggi sui mercati da parte di quei paesi che introdurranno comunque l'obbligo di informazione dei consumatori;

se il Governo non ritenga che sia necessario istituire a brevissima scadenza una rete di osservazione e di sorveglianza, a livello europeo e a livello statale, incaricata di garantire il controllo delle piante immesse sul mercato e che permetta di riesaminare periodicamente la situazione in considerazione dei risultati ottenuti;

se il Governo non ritenga indispensabile per la tutela della salute dei cittadini e come garanzia da sconosciute gravissime conseguenze a lunga scadenza, per l'effetto di prodotti che possono introdurre modifiche profonde nell'organismo umano e negli organismi animali, che i preparati alimentari e le sostanze geneticamente modificate vengano etichettate in modo riconoscibile;

se il Governo non ritenga indispensabile avviare subito la realizzazione di studi a lungo termine volti a determinare l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente dell'uso di piante che tollerano il glifosate e del conseguente aumentato uso di tale erbicida;

se il Governo non ritenga doveroso impegnarsi a livello europeo e anche con gli USA, produttori della soja modificata geneticamente, affinché prima di avviare un esperimento di massa sulla popolazione europea, e in particolare di quei paesi che meno tutelano i consumatori, fra i quali c'è l'Italia, approfondiscano le gravi perplessità che i prodotti geneticamente modificati suscitano negli scienziati, per le possibili conseguenze sulla salute umana e sull'ambiente.

(2-00312) « Boato, Detomas, Olivieri, Schmid, Procacci, Pecoraro Scania, Turrone, Scalia, De Benetti, Gardiol ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

su « il Giornale » del 19 novembre 1996 un editoriale di Carlo Pelanda argomenta che, essendo il nostro debito pubblico di molto superiore al 100 per cento del PIL, « non esiste alcuna possibilità tecnica di rientrare entro il parametro più importante di accesso alla moneta unica per i prossimi 6-8 anni, neanche ricorrendo a misure estreme di riduzione »;

il predetto editoriale sostiene anche che la reale *leadership* del Governo italiano faccia in effetti capo al Ministro del tesoro onorevole Ciampi, il quale « sta governando l'Italia in nome di una élite transnazionale che ha deciso di costruire una supernazione europea centrata sulla Germania »;

prescindendo dalle allarmate considerazioni del Pelanda sugli aspetti tecnici della politica economica italiana, la tesi politica sostenuta dall'editorialista del « Giornale » può riassumersi nella denuncia di una autentica congiura ai danni degli interessi nazionali italiani —:

quali misure intenda adottare affinché la politica economica italiana proceda al riparo da ogni indebita pressione di ambienti finanziari internazionali e il pro-

cesso di integrazione europea non venga indirizzato verso un assetto comunitario centrato sugli interessi di una sola potente Nazione.

(2-00313)

« Rallo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 7, comma 14 della legge 22 dicembre 1986, n. 910 furono assegnati finanziamenti per la costruzione di un scuola-caserma della guardia di finanza nel territorio comunale di Gorizia;

tale area è ad oggi un territorio comunale marginale sito nel sedime aeroportuale ed è soltanto parzialmente utilizzata e solo per attività amatoriali, mentre la restante parte si trova in stato di degrado;

la realizzazione dell'opera è stata approvata da tre diversi consigli comunali ed è sostenuta da ben quattro ex sindaci più l'attuale primo cittadino;

la realizzazione in tempi rapidi della scuola-caserma di cui sopra è parte qualificante del programma in cui l'attuale sindaco è stato eletto nel 1994 con suffragio diretto;

nonostante i lavori di realizzazione siano già stati appaltati e, per legge, i finanziamenti non siano utilizzabili per altre opere o per la stessa in altri luoghi, la consegna dei lavori è stata bloccata

all'inizio di ottobre 1996 su sollecitazione dell'on. Mattioli (sottosegretario al ministero dei lavori pubblici) dopo innumerevoli pressioni ricevute da un comitato locale;

tale gruppo di pressione sostiene, quale motivazione ufficiale per il blocco dei lavori, che la scuola dovrebbe più opportunamente collocarsi in una caserma dismessa;

come risulta dalle documentazioni ufficiali non esistono caserme dismesse nel territorio comunale di Gorizia;

in realtà tale accanimento contro la presenza della scuola-caserma della guardia di finanza produrrà soltanto: uno spreco di danaro pubblico, un ritardo nella costruzione di un'opera importantissima per aumentare il grado di professionalità e competenza della guardia di finanza, un grave colpo alle prospettive di impulso economico alla zona di Gorizia dovute alla presenza di mille persone in più, (Gorizia ha un tasso di disoccupazione superiore al 15 per cento) e, infine, darebbe fiato all'antico progetto (caro ad alcune forze culturali e politiche) di slavizzazione di Gorizia attraverso l'unione con Nova Gorizia —;

se il Governo intenda intervenire con decisione e chiarezza per consentire l'edificazione di un'opera voluta dalla stragrande maggioranza dei cittadini goriziani e attuabile secondo tutte le appropriate regole di legge e di buon senso.

(2-00314)

« Alboni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MUSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano i particolari della trattativa che ha portato al rientro della lira italiana nel sistema monetario europeo e il modo con cui questo rientro sia stato preparato nei contatti politici con i Paesi dell'Unione europea.
(3-00491)

MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la fissazione della parità centrale di rientro della lira nel sistema unitario europeo a 990 lire contro il marco rappresenta un livello penalizzante per le nostre produzioni e deludente rispetto all'obiettivo, che il Governo si era pubblicamente prefissato, di una parità di 1.020 lire contro il marco;

ci si chiede in che modo e con quali strategie si conti di rimanere nel sistema monetario europeo, in quanto, senza interventi concreti che affrontino i nodi di fondo del risanamento, la nostra partecipazione al processo di unificazione monetaria sarà solo una fugace apparizione con conseguente ulteriore, grave discredito per il nostro Paese —:

quanto, nella infelice conclusione della trattativa, abbiano pesato l'approssimazione e l'indeterminatezza della manovra finanziaria del Governo per il 1997, l'assenza di misure strutturali di risanamento sul versante della spesa, ed i ritardi gravi nel processo di privatizzazione, carenze tutte da addebitarsi alle gravi ed insanabili contraddizioni interne della maggioranza.
(3-00492)

GIORGIO PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del*

tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il reingresso della moneta italiana nel meccanismo di cambio del sistema monetario europeo costituisce un successo rilevante dello sforzo di risanamento messo in atto dal Governo con la manovra economica per il 1997;

pur tuttavia, permane tra i *partner* dell'Unione europea un certo timore nei confronti non solo della stabile discesa della nostra inflazione, ma, in generale, di un equilibrio duraturo dei saldi di finanza pubblica;

è risultata evidente la durezza della trattativa per la fissazione della parità della lira, notevolmente superiore a quella rilevata in passato in occasione dei riallineamenti e delle ammissioni di altri Paesi;

occorre fare in modo che il tasso di cambio, recentemente fissato, non determini ricadute negative per la nostra economia e per le nostre imprese —:

quali politiche il Governo intenda seguire per assicurare la coerenza con la nuova quotazione e quali margini ritenga vi siano per conseguire un ulteriore abbassamento del tasso ufficiale di sconto.
(3-00493)

CREMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano le valutazioni del Governo sulla trattativa, svoltasi a Bruxelles, per il rientro della nostra moneta nel sistema monetario europeo e sulle parità di cambio a tal fine stabilite, in relazione alle prospettive di riuscire ad entrare, sin dalla prima fase, in Europa.
(3-00494)

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 24 novembre 1996, l'Ecofin ha deciso la riammissione della lira nel sistema monetario eu-

ropeo, fissandone la convertibilità con il marco tedesco a lire 990 —:

se abbia presente le disastrose conseguenze economiche che tale livello di cambio determinerà nelle piccole e medie imprese dell'Italia settentrionale, in quanto tale rivalutazione della lira nei confronti del marco e delle altre monete europee renderà estremamente difficili le esportazioni, mentre favorirà le importazioni da paesi extraeuropei, soprattutto da quelli centro-europei, i quali sono favoriti da specifici rapporti commerciali di associazione con l'Unione europea e sono altresì in grado di produrre a costi decisamente inferiori rispetto a quelle delle imprese nord-italiane, in quanto non obbligati all'osservanza delle disposizioni comunitarie relative alla tutela ed alla protezione dei lavoratori. (3-00495)

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici si protrae da ormai troppi mesi senza che la Confindustria mostri segnali di disponibilità;

il Governo ha accolto, in sede di discussione della finanziaria, un ordine del giorno della maggioranza (primo firmatario Diliberto), che chiedeva l'intervento del Governo medesimo per sbloccare positivamente la vertenza;

dagli organi di stampa si apprende che il ministro Ciampi avrebbe affermato che i metalmeccanici non potrebbero recuperare in pieno l'inflazione;

gli accordi sul costo del lavoro del luglio 1993 prevedevano, viceversa, proprio il recupero pieno dell'inflazione, essendo i lavoratori già duramente penalizzati per la soppressione della scala mobile —:

se il Governo intenda, ed in che modo ed in quali tempi, impegnarsi per far rispettare l'accordo sul costo del lavoro del

quale il Governo stesso è garante, anche in considerazione del recente accoglimento dell'ordine del giorno richiamato in premessa. (3-00496)

SCOCA e CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale sia la posizione effettiva del Governo in merito alle dichiarazioni ed alle iniziative del Ministro per le pari opportunità, Anna Finocchiaro Fidelbo, sulle modifiche da apportarsi al diritto di famiglia, con particolare riferimento alla riduzione dei tempi per giungere alle dichiarazioni di divorzio, nonché alla legittimazione delle famiglie di fatto e di quelle omosessuali. (3-00497)

SELVA e CARLO PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la lira è rientrata nel sistema monetario europeo ad un cambio, rispetto al marco tedesco, che lo stesso Governo sosteneva non dovesse essere inferiore a 1.000 lire;

un cambio inferiore penalizza le nostre esportazioni;

il rientro nello Sme, presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri come un grande successo, è considerato insufficiente per l'ingresso dell'Italia nel sistema della moneta unica europea;

fra le altre misure finanziarie e strutturali che il Governo ritiene indispensabili per la partecipazione alla moneta europea, il Presidente del Consiglio ha lanciato l'idea di cominciare fra qualche mese a discutere delle riforme del sistema pensionistico approvato dal Governo Dini;

al riguardo l'onorevole Bertinotti risponde che si tratta di una brutta idea —:

quale sia l'avviso del Presidente del Consiglio dei ministri circa le dichiarazioni degli ambienti governativi, che giudicano insufficiente il rientro dell'Italia nello Sme per il raggiungimento dei parametri di

Maastricht, necessari per rientrare nell'Unione monetaria europea, e circa il giudizio del *leader* di rifondazione comunista riportati in premessa. (3-00498)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo quattro anni la lira è rientrata nel sistema monetario europeo;

il suddetto rientro, oltre a rappresentare il rispetto di fatto di una delle condizioni imposte dai parametri di Maastricht, rappresenta un indubbio rafforzamento della credibilità internazionale dell'Italia sul piano economico, confermando la volontà di mantenersi senza tentennamenti sulla strada del risanamento che gli consentirà di partecipare, nel gruppo di testa, all'appuntamento della moneta unica europea;

l'ingresso è avvenuto con un rapporto di cambio di lire 990 sul marco, a fronte delle richieste avanzate dalle controparti di un rapporto molto più basso;

il suddetto tasso di cambio rappresenta una valutazione sostanzialmente corretta del valore della nostra moneta, come peraltro confermato dai mercati valutari internazionali;

l'ingresso nel sistema monetario europeo, assieme alla costante riduzione del tasso di inflazione ed alla riduzione del costo del denaro, conferma le condizioni poste nel programma del Governo Prodi, che riteneva preliminare l'avvio dell'azione di risanamento economico e finanziario dei conti pubblici;

lo stesso programma indicava, a fianco dell'attività di risanamento, un forte impegno per lo sviluppo e l'occupazione, con particolare riguardo alle zone depresse del Paese —:

se non ritenga che l'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo, confermando in modo definitivo l'avvio della fase di risanamento, comporti adesso un altrettanto coerente impegno sulle iniziative a sostegno dello sviluppo economico e per l'occupazione. (3-00499)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RALLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 18 novembre 1996 a Trapani l'autovettura di servizio di un magistrato ha causato un gravissimo incidente, in cui hanno perso la vita una giovane donna ed un neonato —:

quali siano le disposizioni che i competenti ministri impartiscono agli autisti delle vetture di servizio dei magistrati e di altre autorità, e se tali istruzioni contemplino pure l'assoluta inosservanza delle regole del codice della strada, anche in assenza di situazioni di pericolo;

se i parenti delle vittime dell'episodio sopra ricordato dovranno attendere undici anni per ottenere una qualunque forma di risarcimento da parte dello Stato, come è avvenuto per analogo caso verificatosi nel 1985 a Palermo. (3-00500)

GIANCARLO GIORGETTI, MICHIELON e COVRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in base alla recente normativa (legge 30 luglio 1990, n. 218; decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356) gli enti creditizi pubblici, le casse comunali di credito agrario e i monti di credito su pegno possono trasformarsi in società per azioni;

secondo notizie di stampa (*Italia Oggi* del 21 novembre 1996), il Governo starebbe varando un disegno di legge sulle fondazioni bancarie contenente disposizioni tese a favorire il processo di privatizzazione già in atto;

le banche di interesse nazionale sono già state privatizzate;

anche l'Imi è stato completamente privatizzato e le casse di risparmio sono in fase di privatizzazione;

l'ipotesi di fondazioni bancarie quali enti di diritto privato contrasta con lo statuto della Banca d'Italia, poiché il medesimo sancisce che la maggioranza del capitale debba essere detenuto da enti pubblici;

sempre ai sensi delle citate disposizioni di legge (legge n. 218 del 1990 e decreto legislativo n. 356 del 1990) la vigilanza sul gruppo creditizio spetta alla Banca d'Italia;

le casse di risparmio, controllate da enti «privati», controllano più del cinquanta per cento del capitale della Banca d'Italia, entrando quindi in contrasto con lo statuto della stessa —:

se non ritengano necessaria una modifica dello statuto della Banca d'Italia affinché la stessa rimanga in mano pubblica, senza peraltro congelare il processo di privatizzazione del sistema bancario italiano;

se si consideri ammissibile che un istituto di vigilanza, quale la Banca d'Italia, sia controllato da coloro che devono subire la sorveglianza, creando di fatto una situazione paradossale ove il «controllore» è sottoposto alla vigilanza del suo stesso «controllato». (3-00501)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella dodicesima legislatura fu istituita una commissione parlamentare di inchiesta sullo stabilimento Acna di Cengio (Savona), che ha verificato in particolare il procedimento Re.Sol. (recupero solfati), con relative conseguenze inquinanti nella val Bormida e zone adiacenti;

la Commissione ha attivamente operato fino alla fine della legislatura, interrompendo quindi la sua attività;

la sospensione è intervenuta nel momento in cui si arrivava a concrete con-

clusioni operative ed erano state avviate numerose operazioni di monitoraggio ambientale;

nel frattempo, nella zona è tuttora importante la verifica sulle potenzialità, le opportunità, i rischi e le conseguenze dell'impianto Re.Sol. e in merito prosegue vivace il dibattito nella pubblica opinione;

il Ministero dell'ambiente in questi ultimi mesi ha continuato iniziative proprie sia sull'impianto Re.Sol. che per la bonifica del sito Acna;

l'interrogante ritiene che sia necessario che venga ricostituita al più presto la Commissione predetta, perché possa concludere il suo lavoro —:

quali siano state nel dettaglio le iniziative attivate dal Ministero dell'ambiente in questi ultimi mesi;

se si sia giunti ad elaborare una strategia sia nei riguardi del procedimento Re.Sol. che nei rapporti con l'Acna e società collegate;

se siano stati avviati studi di fattibilità e piani finanziari per affrontare la questione;

se non ritenga che la questione Acna debba restare di massima visibilità esterna e non sia questo problema uno dei più importanti a dover essere affrontati con la massima urgenza;

se risponda al vero che nelle ultime settimane sia iniziata una campagna epidemiologica di controllo tra ex dipendenti dell'Acna. (3-00502)

RALLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto di ricerche « Scenari immobiliari » ha recentemente censito il patri-

monio immobiliare cedibile della nazione, rilevando che esso ammonta a 227 milioni di metri quadrati, di cui novantacinque riconducibili direttamente allo Stato, ottantadue all'Istituto autonomo case popolari e cinquanta milioni agli enti previdenziali;

il valore di tale patrimonio ammonta a circa quattrocentomila miliardi di lire, mentre una gestione oculata potrebbe produrre una rendita annuale di 13.200 miliardi;

nel 1993, al fine di procedere alla dismissione del patrimonio immobiliare cedibile dello Stato, era stata costituita la « Immobiliare Italia », che nel 1996 si è sciolta senza essere riuscita ad alienare alcunché, e ciò a causa della « ostilità e resistenza della struttura burocratica dello Stato », secondo le dichiarazioni dell'amministratore dell'Immobiliare, Luigi Scimia;

il valore del patrimonio nazionale immobiliare cedibile, come ricordato, è di quattrocentomila miliardi di lire, importo corrispondente a circa sette manovre finanziarie annuali —:

se non ritengano che tale patrimonio immobiliare vada gestito con particolare oculatezza, procedendo ad una cessione di beni quasi del tutto improduttivi con la gradualità necessaria a non sconvolgere il mercato immobiliare e realizzando nel contempo un adeguamento delle rendite che, secondo le stime di « Scenari immobiliari », potrebbe essere pari a circa dieci mila miliardi annui in più rispetto alla attuale risibile rendita di soli quattro mila miliardi, con ciò pervenendo ad un non irrilevante aggiustamento del debito pubblico e riducendo in misura apprezzabile il peso delle rituali manovre finanziarie annuali. (3-00503)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Acì 116, servizio soccorso stradale spa, controllata dall'Acì, ente di diritto pubblico, sta procedendo allo smantellamento di dieci delle dodici centrali regionali esistenti;

il processo in atto coinvolge nelle centrali in dismissione circa il novantacinque per cento di personale femminile, che perderà il posto di lavoro;

tale dismissione priverà altresì gli enti locali di un efficiente centro di servizio nel campo del soccorso stradale, in quello dell'assistenza agli stranieri (tutto il personale conosce almeno due lingue), in quello delle informazioni ed in quello delle calamità naturali;

l'Acì non è intervenuto nelle trattative né si è impegnato a ricollocare il personale all'interno delle proprie strutture o di quelle di altre società controllate;

le dismissioni delle centrali regionali preludono all'ancor più grave chiusura totale dei centri di soccorso 116, che sono presenti su tutto il territorio, lasciando l'utenza priva di un servizio pubblico essenziale (ai sensi della legge n. 146 del 1990) e circa settecento famiglie prive di mezzi di sussistenza —:

come intenda adoperarsi per scongiurare lo smantellamento totale delle centrali regionali;

come intenda garantire il servizio pubblico essenziale dei centri soccorso 116, a fronte della volontà negativa espressa dalla dirigenza della società. (5-01104)

MARENGO, LORUSSO, IACOBELLIS, POLIZZI e DIVELLA. — *Ai Ministri dei*

trasporti e della navigazione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la mattina del 26 novembre 1996 un ennesimo colpo di fortuna ha evitato un grave incidente (il terzo in un mese) presso l'aeroporto di Bari-Palese;

l'aereo Bari-Roma delle ore 7,35, pochi minuti dopo il decollo, a causa di un'avaria ad un motore ha dovuto immediatamente atterrare allo stesso aeroscalo, con evidenti difficoltà e molto panico per i passeggeri;

solo circostanze fortunate e la grande abilità del comandante dell'aereo hanno evitato possibili gravi conseguenze, considerato che lo stesso aeroporto non offre tutte le indispensabili garanzie di sicurezza e che, ripetutamente, sono state presentate interrogazioni in proposito, rimaste tutte senza risposta per la totale indifferenza dei Ministri di turno;

tre incidenti in circa un mese dovrebbero far riflettere i responsabili dell'aeroporto barese; risulta inoltre essere molto marginale la vigilanza interna ed esterna da parte delle Forze dell'ordine —:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché sia predisposta una urgente inchiesta finalizzata ad individuare le responsabilità di chi è preposto ai controlli degli aerei ed alla sicurezza aeroportuale;

quali siano le ragioni che non consentono ad altre compagnie aeree di effettuare voli alternativi al monopolio dell'Alitalia in orari meglio scaglionati. (5-01105)

BIANCHI CLERICI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dalle informazioni in possesso dell'interrogante, risulta che in Lombardia, e più in generale nelle regioni settentrionali, siano sempre più numerosi i casi di insegnanti supplenti, annuali e temporanei, che non ricevono lo stipendio dallo scorso

mese di settembre 1996 a causa dell'insufficienza di fondi disponibili presso i singoli istituti;

la situazione sembra essere particolarmente grave nei licei e nelle scuole magistrali —:

se ciò risponda a verità e, in tal caso, per quali ragioni non siano state trasferite le somme necessarie;

come il Governo intenda intervenire per sanare questa gravissima situazione.

(5-01106)

BIRICOTTI e SUSINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla banchina della calata Assab, presso il varco Galvani del porto di Livorno, dove attraccano i ro-ro, traghetti commerciali che trasportano rimorchi da e per la Sardegna, ma anche quote di passeggeri, ieri sera, in pochi attimi, si è consumata un'altra tragedia del mare, in cui hanno trovato la morte due donne, rimaste prigioniere di un'auto volata nelle acque del mare nel buio della notte all'imbarco dei traghetti, ed ha rischiato la vita un bambino, di appena sedici mesi, recuperato in coma e con evidenti sintomi di assideramento;

la calata Assab, interessata oggi da un progetto di ristrutturazione, è una zona disastrosa e degradata dal punto di vista strutturale, tanto da far impegnare dieci miliardi di investimenti da parte dell'autorità portuale di Livorno;

la tragedia in questione ripropone, per l'ennesima volta, l'essenzialità del tema della sicurezza nei porti per i turisti, i lavoratori ed i marittimi —:

quali siano state le effettive circostanze che abbiano reso possibile che si consumasse quest'altra tragedia nel porto di Livorno;

come intenda intervenire il ministro dei lavori pubblici, per la parte di competenza delle opere marittime, per assicurare

condizioni di sicurezza ed efficienza nel porto di Livorno e, più in generale, nella portualità italiana;

se si intenda dotare, come è necessario, le autorità portuali, titolari della gestione della sicurezza in ambito portuale ex legge n. 84 del 1994, di strumenti e risorse idonei a sviluppare una nuova politica della sicurezza nella portualità.

(5-01107)

GRILLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Mazara del Vallo (Trapani) è in esercizio da tempo un ufficio del Registro italiano navale, che trova piena giustificazione per l'elevato numero di pescherecci e natanti, circa trecento, istituito per dare adeguata risposta alle molteplici esigenze quotidiane di una delle più grandi marinere d'Italia;

ora è stato comunicato ufficialmente che si provvederà alla chiusura entro la fine dell'anno;

tale decisione sarebbe disastrosa per l'economia peschereccia, dato che la presenza costante dell'ingegnere del Registro navale è indispensabile per i molteplici adempimenti che, a causa delle scadenze, per le visite periodiche o per qualsiasi altra esigenza, bisogna assolvere per la normale attività navale e peschereccia. Un qualunque rinvio o ritardo fermerebbe la navigazione e la conseguente attività, con immediate ripercussioni occupazionali ed economiche di grave entità, che non possono certamente essere sopportate dal settore già provato per tanti altri inconvenienti;

né si potrebbe giustificare, in via subordinata, il ricorso ad altre organizzazioni private cui fare capo, se ciò dovesse comportare un aggravio dei costi, che già sono pesanti. La marineria locale è in stato

di apprensione ed appare urgente trovare pronto rimedio —:

quali interventi intenda adottare con urgenza per evitare la chiusura del predetto ufficio del Registro italiano navale di Mazara del Vallo. (5-01108)

ALBONI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il dibattito sorto in Parlamento e nel Paese nel corso del varo della legge finanziaria per il 1997 ha dimostrato, se ve n'era bisogno, con quanto disagio gli italiani vivano oggi il rapporto con il fisco;

in questo contesto si apprende da alcune indiscrezioni di stampa, a quanto risulta all'interrogante non smentite o rettificata, che una parte del gettito dell'otto per mille versato dai contribuenti italiani allo Stato per finalità sociali e umanitarie è stato utilizzato per coprire le lacune di un fondo pensionistico per i « cantanti »;

è un sacrosanto diritto dei cittadini sapere come vengano impiegate le risorse derivate dalla loro tassazione, e a maggior ragione quando, come in questo caso, hanno scelto di destinare a finalità sociali ed umanitarie —:

se non intendano fornire dettagliate informazioni circa l'entità dei versamenti destinati dai contribuenti allo Stato italiano mediante la scelta dell'apposita casella dell'otto per mille;

se non intendano fornire altrettanto dettagliate informazioni circa l'utilizzo del gettito dell'otto per mille destinato allo Stato italiano. (5-01109)

SAVARESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

anche secondo quanto riportato con grande enfasi dalla stampa internazionale (*Herald Tribune* del 21 novembre 1996, *Le Figaro* della stessa data), la compagnia

aerea nazionale francese Air France ha riportato il primo profitto semestrale, dopo sette anni continui di perdite;

peraltro, tale risultato, oltre ad un incremento del fatturato del 5 per cento è dovuto agli effetti di un piano di ristrutturazione e di rilancio, anche attraverso l'acquisto di ben venti nuovi aeroplani, piano nel quale la ricapitalizzazione da parte del Governo francese per venti miliardi di franchi (oltre seimila miliardi di lire) in quattro *tranche*, ha giocato un ruolo fondamentale anche ai fini della riduzione degli oneri finanziari;

la compagnia di bandiera nazionale Alitalia ha invece in corso una ricapitalizzazione per complessivi tre mila miliardi, da parte dell'azionista di maggioranza Iri, a fronte di un drastico piano di recupero di competitività, miglioramento delle *performance* aziendali, nell'ottica di una offerta di servizi in grado di affrontare a testa alta gli sviluppi della liberalizzazione ulteriore del mercato europeo del trasporto aereo;

se il Governo, ed in particolare i Ministri competenti, siano perfettamente a conoscenza di quanto effettuato dai governi nazionali in sostegno delle loro compagnie di bandiera, non soltanto in Francia, ma in moltissimi paesi comunitari;

come il Governo, ed in particolare i Ministri competenti, intendano tutelare, nei confronti degli organismi comunitari, l'applicazione globale di un piano di risanamento che, anche alla luce delle recenti modifiche legislative apportate dalla Camera dei deputati, potrà portare alla privatizzazione di una Alitalia completamente in grado di rispondere alle sfide dei mercati. (5-01110)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il grave fenomeno della cosiddetta « mucca pazza » ha risparmiato i bovini italiani, a testimonianza dell'encomiabile livello qualitativo dei metodi di allevamento delle aziende italiane;

la crisi ha comunque colpito duramente la zootecnia nazionale, a causa dei devastanti effetti di natura psicologica prodottisi sui consumi di carne bovina;

s'impone una intensa ed urgente campagna promozionale per il rilancio dei consumi della carne italiana di qualità —

se il Governo abbia allo studio una campagna promozionale per il rilancio dei consumi di carne bovina, di concerto con le varie associazioni degli allevatori;

se vi sia la piena consapevolezza della gravità della crisi che ha colpito le aziende degli allevatori a seguito degli effetti psicologici prodotti dal fenomeno della « mucca pazza »;

se non si ritenga di proporre, così come richiesto da Confagricoltura, il varo di un regolamento comunitario sulla identificazione e registrazione del bestiame, che consenta di risalire all'origine degli animali. (5-01111)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza europea sullo sviluppo rurale tenutasi a Cork (Irlanda) dal 7 al 9 novembre 1996 si è conclusa con la « dichiarazione di Cork », che indice in dieci punti il programma di sviluppo rurale per l'Unione europea;

lo sviluppo rurale sostenibile viene messo al primo posto nell'agenda dell'Unione europea;

al fine di valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura dovranno essere rimodulati gli interventi (anche attraverso un forte ridimensionamento degli aiuti alla produzione) e snellite le procedure e dovrà essere individuato con chiarezza l'intero periodo rurale; di conseguenza, bisognerà operare per costituire un fondo unico, finalizzato, appunto, allo sviluppo rurale;

in tale opera bisognerà individuare i soggetti che, in chiara sinergia, dovranno operare in termini di programmazione concertata;

all'uopo occorrerà procedere rapidamente ad un monitoraggio di risorse umane, di interventi già programmati, di professionalità specifiche, di soggetti istituzionali e non che concorrano al conseguimento dell'obiettivo;

l'Italia potrà assumere un ruolo rilevante a livello di iniziativa politica e di capacità progettuale se sarà per tempo attrezzata anche ad affrontare la ovvia concorrenza dei Peco;

occorre dunque procedere rapidamente alla individuazione degli strumenti, scientifici e non, per perseguire le finalità volute —

se e quali iniziative abbia assunto, ed attraverso quali eventuali strutture, ministeriali e non, per intervenire con un progetto tanto chiaro quanto immediato in Europa;

se intenda rendere note al Parlamento le modalità per la individuazione di un progetto. (5-01112)

DI COMITE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della costiera amalfitana, in provincia di Salerno, da Vietri sul Mare a Positano, e per gli impianti obsoleti e per la particolare orografia registra interruzioni continue e durature nella fornitura di energia elettrica, soprattutto nella stagione invernale;

a causa di tali inconvenienti, ultimamente ripetutisi con particolare frequenza per le peggiorate condizioni atmosferiche, sono cresciuti a dismisura lo scontento e l'insofferenza degli operatori economici e dei cittadini tutti nei confronti dell'Enel;

vari comuni e la stessa comunità montana Penisola amalfitana hanno approvato delibere di protesta;

nel maggio 1995 sono stati appaltati lavori, da parte dell'Enel, per la dorsale sud da Salerno a Maiori, per l'interramento dei cavi ed il conseguente miglioramento del servizio;

tali lavori sono stati bloccati da parte dell'Anas;

altri lavori sono necessari per la dorsale montana (Ravello, Tramonti, Scala, eccetera) e, pur in presenza di fondi, non vengono bandite le relative gare —:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere, ciascuno per la parte di competenza, nei confronti dell'Enel e dell'Anas perché siano superati i problemi burocratici, ripresi i lavori interrotti ed immediatamente appaltati quelli per la parte montana, anche in relazione al problema occupazionale, sempre più grave, della provincia di Salerno. (5-01113)

NAPOLI, MALGIERI, APREA, FOLLINI, PANETTA, BUTTI e LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente unione professionale stenografia italiana (Upsi), associazione professionale non a scopo di lucro, ha sempre aggiornato, fin dal 1987, con regolare autorizzazione ministeriale, il personale docente di stenografia, dattilografia e trattamento testi (Classi di concorso 075/A e 076/A) degli Istituti tecnici commerciali e professionali di Stato;

la citata Upsi è iscritta all'albo delle associazioni della provincia di Bergamo ed è inserita nell'elenco delle Associazioni rappresentative incluse nella banca dati del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

i corsi nazionali di aggiornamento, organizzati dall'Unione professionale stenografia italiana, in collaborazione con gli Istituti tecnici commerciali e professionali di Stato presenti sul territorio italiano, hanno sempre ricevuto il patrocinio del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della rappresen-

tanza milanese della commissione europea, dell'Irrsae Lombardia, della amministrazione provinciale di Milano, della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano, nonché di altre città ed associazioni;

tutti gli atti relativi ai precedenti corsi nazionali di aggiornamento sono sempre stati trasmessi al ministero della pubblica istruzione;

dai test di verifica, effettuati nell'ultimo corso nazionale di aggiornamento, svoltosi nel marzo 1996, è emerso che il 98,17 per cento dei docenti partecipanti approva la didattica innovativa dell'insegnamento di stenografia e trattamento testi, predisposta dal professor Rosario Leone presidente nazionale della Upsi;

la citata didattica innovativa è inserita nelle proposte di legge in merito presentate dai diversi gruppi parlamentari nelle precedenti ed anche nell'attuale legislatura;

da numerosi docenti di stenografia, dattilografia e trattamento testi, è stata richiesta l'effettuazione di un corso nazionale di aggiornamento anche per il corrente anno scolastico;

l'Upsi, in collaborazione con l'Istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo — Istituto Polo Igea — ha predisposto per il mese di marzo 1997 il corso nazionale di aggiornamento sul tema: « La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura, stenoscrittura, trattamento testi nel biennio dei progetti Igea, Erica '92, Brocca e Sirio » e chiedendone la regolare autorizzazione all'Ufficio studi e programmazione e alla direzione generale per l'istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione;

per la realizzazione del corso in questione non sono stati richiesti finanziamenti al ministero della pubblica istruzione;

il citato corso di aggiornamento tenderebbe a raggiungere gli obiettivi formativi individuati come prioritari, nell'articolo 28 del contratto-scuola;

l'insegnamento di stenografia e trattamento testi, previsto nel biennio di indirizzo dei progetti Igea, Erica '92, Brocca e Sirio, sviluppa la capacità logico-intuitiva e l'acquisizione delle abilità di comunicazione, scritta ed orale;

il citato corso di aggiornamento intende promuovere la lettura dell'immagine non come semplice processo visivo bensì come metodo interpretativo per il riconoscimento dei simboli nel loro complesso ed individuare un modo per collegare i diversi linguaggi;

il corso di aggiornamento in questione ha già ottenuto il patrocinio della regione Lombardia, delle province di Bergamo e di Brescia, della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bergamo, del Consiglio nazionale delle ricerche, della sovrintendenza scolastica della regione Lombardia ed hanno, altresì, assicurato la partecipazione numerose autorità e numerosi parlamentari;

numerosi parlamentari, appartenenti a tutti i gruppi politici, hanno, inoltre, dato la loro disponibilità a relazionare sull'argomento durante i lavori del corso di aggiornamento in questione;

in data 4 novembre 1996, con nota protocollo n. 8835, il direttore generale dell'Istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione ha negato l'autorizzazione all'esonero per la partecipazione al corso nazionale di aggiornamento del personale direttivo e docente per i giorni 20, 21 e 22 marzo 1997, « non reputando le iniziative in questione di valido interesse per l'aggiornamento » —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di autorizzare il corso nazionale di aggiornamento organizzato dall'Ente unione professionale stenografia italiana. (5-01114)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Arrigo Veronesi, capogruppo di Alleanza Nazionale al comune di Bolo-

gna, nella giornata del 19 novembre scorso ha appreso dai giornalisti di una richiesta di rinvio a giudizio per il reato di ricettazione avanzata nei suoi confronti al giudice per le indagini preliminari da parte del dottor Giovanni Spinosa, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna;

si è trattato di una vera e propria gravissima fuga di notizie da parte degli uffici giudiziari bolognesi;

al dottor Veronesi, noto gioielliere, viene contestato di aver acquistato da Carlo Geirola dell'oro di provenienza illecita;

l'assoluta inattendibilità del Geirola è già stata accertata inequivocabilmente da parte di tutti i magistrati che si sono occupati di lui nella sua veste di « pentito » ed è altresì emersa in occasione del processo contro la « quinta mafia » del pilastro allorché egli depistò proprio il dottor Spinosa;

il dottor Spinosa è addirittura parte offesa per il reato di calunnia in un procedimento penale pendente a Firenze a carico proprio di Carlo Geirola;

le sezioni unite della Corte di cassazione hanno ritenuto che incorra in responsabilità disciplinare il magistrato che, trovandosi nella medesima condizione del dottor Giovanni Spinosa, per motivi di particolare opportunità non si astenga;

questo interrogante si rifiuta di credere che nella richiesta di rinvio a giudizio del dottor Veronesi abbia potuto influire la di lui appartenenza politica ed il suo ruolo istituzionale —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda assumere sia in riferimento alla fuga di notizie sopra lamentata sia in riferimento alla mancata astensione da parte del dottor Spinosa, che pare si sia attivato in tal senso soltanto il 20 novembre 1996

dopo le polemiche seguite alla sua opinabile richiesta di rinvio a giudizio peraltro prematuramente e quindi illecitamente trapelata per responsabilità da accertare.
(5-01115)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — Premesso che:

in data 21 aprile 1993 il Consiglio dei ministri ha emanato il decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, concernente la disciplina delle forme pensionistiche complementari;

i fondi pensione degli istituti di credito sono sottoposti, ai sensi dell'articolo 17 del citato decreto legislativo, alla vigilanza da parte di una apposita commissione operante presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la commissione di vigilanza prevista dalla suddetta norma è stata istituita e sembra essere già operativa —:

se non si ritenga opportuno accelerare i tempi relativi all'approvazione degli statuti dei fondi pensione, al fine di poter aderire con certezza e su basi concrete alle scelte da parte dei lavoratori del settore;

quali e quanti siano ad oggi gli statuti dei fondi pensione delle banche già approvati o sottoposti ad esame dalla commissione di cui sopra. (5-01116)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere se risponda a verità che l'Eni abbia ceduto o stia per cedere la maggioranza o comunque una quota consistente della rete italiana di distributori dell'Agip-Petroli al gruppo americano Carlyle. (5-01117)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali somme, in conseguenza dell'alluvione del novembre 1994, siano state destinate dallo Stato, dalla regione Piemonte, dalla provincia e da qualsivoglia altro ente pubblico in favore del comune di Marsaglia (Como), dei suoi residenti ovvero di persone che, pur non abitando nel comune, vi posseggono attività economiche o proprietà. (4-05557)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

non è stato approvato il disegno di legge n. 2279, di conversione del decreto-legge recante « disposizioni urgenti per l'accelerazione e la realizzazione del programma di metanizzazione nel mezzogiorno ed interventi nelle aree depresse, completamento progetti Fio »;

quarantacinque comuni, soltanto della provincia di Salerno, avevano approntato i progetti, proceduto agli appalti ed avviato i lavori in vista del beneficio che sarebbe derivato da tale legge;

l'esigenza dell'impianto di metanizzazione urbana è ormai fortemente sentita dai sindaci come elemento improcrastinabile;

alcuni comuni sono ricorsi ad altri mutui integrativi del contributo statale che sono serviti per avviare i lavori;

tali esborsi restano vanificati dalla mancata conversione in legge del sopraccitato decreto-legge —:

se intendano prevedere altri e diversi interventi compensativi della mancata erogazione di contributi e quale si ritenga possa essere il destino dei lavori ormai avviati o appaltati nei comuni privi di rete

metanifera e di fondi sufficienti per realizzarla. (4-05558)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Parco nazionale del Cilento sono state impiegate seicentotrenta persone per lavori socialmente utili;

da vari mesi queste unità lavorative non percepiscono stipendio;

si tratta di persone appartenenti a ceti sociali meno abbienti e privi di altro introito;

molti lavoratori sono anche capifamiglia —:

quali siano le ragioni della mancata retribuzione al personale impiegato in attività lavorative e quali provvedimenti intendano attivare per sollecitare gli organi competenti alla corresponsione di quanto loro dovuto. (4-05559)

SCANTAMBURLO, SAONARA e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

trentatré anni fa l'Anas iniziò la progettazione della nuova strada statale « del Santo », n. 307, da Padova a Resana, per una lunghezza di circa trenta chilometri;

dopo molti anni di studi, consulenze, incertezze e rinvii, furono realizzati in tempi successivi due stralci: quello intermedio (Borgoricco-Reschigliano) e quello a sud (Reschigliano-Padova), attualmente non ancora aperto al traffico;

nel frattempo è paurosamente cresciuto il traffico lungo la strada statale « del Santo », che attraversa i centri storici urbani di più comuni (Resana, Loreggia, Camposampiero, Campodarsego, Cadoneghe), con un tracciato talmente ristretto da essersi meritata la denominazione di « strada della morte », a causa del numero altissimo di incidenti e di vittime che vi sono avvenute e che vi avvengono;

l'Anas ha confermato più volte la disponibilità a finanziare con settanta miliardi di lire il terzo e ultimo stralcio (da Borgoricco a Resana);

l'amministrazione provinciale di Padova, su delega di Anas e regione Veneto, sta predisponendo il progetto esecutivo del terzo stralcio;

il Ministro dei lavori pubblici, in data 14 ottobre 1996, ha risposto ad un'interrogazione a risposta scritta, presentata al Senato, con nota pubblicata sul *resoconto sommario* n. 10 del 25 giugno 1996, affermando che « l'Anas precisa di avere realizzato la nuova statale del Santo » —:

se sia a conoscenza del fatto che, dopo così tanto tempo, la nuova strada statale del Santo n. 307 è realizzata soltanto per due stralci, dei quali il secondo non ancora funzionante;

se non intenda impegnarsi affinché il ministero e l'Anas mantengano come assolutamente finalizzata alla realizzazione del terzo stralcio — il cui progetto esecutivo sta per essere presentato — la disponibilità dei settanta miliardi già accantonati a tale scopo, al fine di portare finalmente a conclusione una strada tanto breve che aspetta da così lungo tempo, evidenziando pure che essa costituirà uno dei percorsi religiosi fuori della regione Lazio che moltissimi pellegrini utilizzeranno nel prossimo anno santo, per recarsi dai luoghi antoniani di Padova ai luoghi antoniani di Camposampiero. (4-05560)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

non è ancora disponibile in Italia un nuovo farmaco per trattare il diabete, il Lyspro, un analogo dell'insulina umana;

tale farmaco è stato registrato a livello europeo nell'aprile del 1996;

da ottobre 1995 è commercializzato e rimborsato dai sistemi sanitari di molti paesi europei;

grazie all'innovativo profilo farmacologico, il Lyspro ha non solo la possibilità di ridurre i temutissimi effetti collaterali del diabete dovuti al controllo glicemico non ottimale, ma anche di migliorare la qualità della vita del paziente diabetico, che certamente ne ha il sacrosanto diritto, date le privazioni e le sofferenze che ogni giorno deve affrontare —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente affinché anche nel nostro Paese sia possibile disporre fra i farmaci di fascia A, di un farmaco così altamente innovativo per il trattamento del diabete. (4-05561)

DANESE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i gruppi Iritecna e Fintecna (settore edile), in crisi da circa cinque anni, coinvolgono in tale crisi circa quattromila dipendenti di cui milletrecento in cassa integrazione da tre anni; si rileva che, ad oggi, non si è creata alcuna opportunità di rioccupazione dei « cassa integrati » stessi, ma piuttosto si è maggiormente aggravata la perdita dei gruppi Iritecna e Fintecna, attestatasi ormai a quota cinquemila miliardi, somma già pagata dalla collettività —:

cosa sia stato fatto fino ad ora in sede di liquidazione Iritecna, di gruppo Iri e Governo per risolvere detto problema;

perché inoltre l'attuale disegno di legge finanziaria preveda interventi per altre situazioni analoghe, ma di minore importanza e non preveda assolutamente nulla per il caso in oggetto;

quali iniziative, ad oggi, siano state assunte dal comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, presso la Presidenza del Consiglio, la cosiddetta « Commissione Borghini », in ottemperanza dell'accordo sottoscritto con le parti sociali il 14 novembre 1995;

se sussista infine la fattiva disponibilità del ministero del lavoro alla concessione del quarto ed ultimo anno di cassa integrazione. (4-05562)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la insufficienza di personale è causa concreta delle gravi difficoltà operative dell'amministrazione della giustizia in Italia;

la legge 263/93, (articolo 4-bis) ha previsto che personale precario, anche operante in altre amministrazioni, possa essere inserito in organico, tenuto conto anche dei problemi connessi al *turn-over*;

il Ministro di grazia e giustizia, per far fronte alla necessità di coprire l'organico, considera valida la graduatoria del concorso per titoli a cinquecentosette posti di dattilografo, riservato a coloro che avevano già prestato servizio negli uffici giudiziari, e non intende porre in essere un aggiornamento di questa graduatoria, considerando la necessità di inserire il personale precario che ha svolto servizio a tempo determinato acquisendo professionalità nel settore;

se non si reputi urgente ed opportuno, anche alla luce della suddetta normativa, coprire il fabbisogno organico del ministero, considerando valida la graduatoria del concorso per titoli a cinquecentosette posti di dattilografo. (4-05563)

GNAGA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il capitano di vascello Luciano Dassati era comandante del porto di Livorno e, nel gennaio 1995, era stato richiesto il suo rinvio a giudizio al Gip di Roma per il reato di abuso d'ufficio, per il quale fu poi prosciolto in udienza preliminare;

il predetto ufficiale era altresì già imputato a Roma, per altra vicenda, per il reato di abuso d'ufficio e falso ideologico;

nel frattempo l'ufficiale veniva promosso al grado di ammiraglio ed assumeva, nel settembre 1995, l'incarico di comandante del porto di Napoli;

in data 10 ottobre 1996 si doveva svolgere l'udienza dinanzi al tribunale di Roma (decima sezione penale) per i suddetti reati;

l'udienza è stata rinviata al 22 gennaio 1997 —:

come sia stato possibile che il comandante Dassati sia stato promosso, pur avendo pendenze penali tuttora in corso, in violazione della legge sullo stato degli ufficiali delle forze armate;

quali iniziative intendano assumere nei confronti del citato ufficiale;

se non sia opportuno che tale ufficiale sia destinato ad altro incarico, dato che l'attuale non dovrebbe essere rivestito da chi è imputato per reati così gravi;

se la procura generale della Corte dei conti sia stata messa al corrente dell'intera vicenda, per verificare se esista al riguardo un danno erariale. (4-05564)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 10 e 11 novembre 1996 veniva rilevato un abnorme inquinamento da sostanze ammoniacali nelle acque del fiume Arno, in prossimità dell'approvvigionamento idrico dell'acquedotto della città di Arezzo;

veniva in seguito sospesa l'erogazione dell'acqua potabile nella città di Arezzo e veniva allertata la protezione civile;

veniva susseguentemente comunicato che l'inquinamento ammoniacale era stato causato dallo sversamento o rottura, o — addirittura — da condotte provenienti da vasche di raccolta di liquami attinenti un allevamento suinicolo situato nel Casentino;

l'inquinamento avente tale causa si è ripetuto più volte durante questi ultimi

anni causando rilevanti problemi all'approvvigionamento idrico della città di Arezzo;

non risultano provvedimenti di alcuna amministrazione casentinese né aretina in relazione alla regolamentazione e disciplina degli allevamenti suinicoli in prossimità del fiume Arno —:

quali e quante volte risultino denunciati gli inquinamenti di cui sopra e quali provvedimenti amministrativi e giurisdizionali siano stati presi;

quali e quante siano le aziende suinicole lungo il corso dell'Arno, nella valle del Casentino e nel bacino di Arezzo, a nord dell'acquedotto comunale;

quali urgenti iniziative si intendano assumere a tutela del regolare approvvigionamento idrico dell'utenza del bacino di Arezzo e quali urgenti provvedimenti si intendano assumere nei confronti delle cause inquinanti il corso dell'Arno.

(4-05565)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il questore di Firenze avrebbe deciso di sopprimere il commissariato di piazza S. Giovanni, tradizionale ed insostituibile presidio per la sicurezza nel centro di Firenze;

tale scelta non è legata a questioni inerenti il relativo rapporto di locazione, apparendo dunque immotivata —:

quale sia il motivo per cui eventuali potenziamenti di presenze periferiche delle forze dell'ordine debbano essere messe in pratica a nocumento della sicurezza del centro di Firenze e dei suoi abitanti;

quali iniziative intendano assumere presso la questura di Firenze affinché la suddetta scelta sia prontamente rivista.

(4-05566)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Luigi Berlinguer, ha emanato la circolare ministeriale n. 616 del 27 settembre 1996 sul pagamento delle supplenze brevi;

ad essa sono interessati tutti gli istituti, tranne quelli tecnici, quelli professionali e quelli d'arte;

non è specificato chiaramente cosa si intenda per «supplenza breve»;

le più penalizzate risultano le scuole materne ed elementari, dove l'orario cattedra dei docenti è vincolato rispettivamente a venticinque e ventidue ore e riesce difficile coprire le classi;

a tutt'oggi, 21 novembre 1996, alle singole istituzioni scolastiche non sono arrivati i fondi e sono stati comunque quantificati in maniera irrilevante rispetto alle effettive necessità;

i supplenti nominati e che hanno lavorato sono senza stipendio dal 12 settembre e nessuno prevede il loro pagamento —:

quali provvedimenti urgenti ed importanti intenda adottare, di concerto con i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, perché si chiarisca il contenuto della circolare e si esaminino disposizioni chiare, per non creare inutile allarmismo alle componenti scolastiche e vengano immediatamente pagati i lavoratori precari dal 12 settembre 1996. (4-05567)

MALAGNINO. — *Ai ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sava (TA) ha gravi problemi di ordine pubblico: fenomeni di usura, rapine, furti in abitazioni, danni a persone e cose, furti nelle campagne, spaccio e consumo di droghe vanno accentuandosi con progressione preoccupante;

il territorio di detto comune confina con comuni anch'essi con seri problemi di ordine pubblico;

l'amministrazione comunale sta operando grandi sforzi per poter realizzare una zona industriale che può essere un fattore di sviluppo sia economico che sociale, ma che rischia di subire una battuta d'arresto a causa della situazione di cui sopra;

in loco esiste una stazione dei carabinieri con sole cinque unità, certamente carente per una comunità di oltre venti mila abitanti —:

quali misure urgenti intendano assumere per garantire l'ordinato vivere civile della città di Sava. (4-05568)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito di recente dal rappresentante del Governo presso la Commissione difesa del Senato, i dati riguardanti i casi di abuso e corruzione alle forze armate rispecchiano una rilevante patologia;

da parte parlamentare è stato stigmatizzato al riguardo che tali dati sono impressionanti per un'istituzione dello Stato che spesso richiede sacrifici nel nome di una particolare missione morale;

lo stesso rappresentante del Governo ha affermato la decisione di accertare le cause e provvedere al più presto a rafforzare i controlli —:

quali iniziative intendano adottare e se si intendano effettuare più efficaci procedure di controllo al fine di rimuovere i motivi di fondo, evitando di confermare l'impressione che si voglia curare un tumore con la solita aspirina;

se ritengano che tra i motivi di fondo non vi sia anche il malvezzo — ingenerato da un fraintendimento dello spirito di solidarietà fra appartenenti al corpo degli ufficiali usciti dalle accademie — di assicurare ai loro colleghi ufficiali, che hanno mancato professionalmente gli avanzamenti verso i vertici, comode ed aeree

posizioni alla guida di enti (spesso superflui), ove nulla vi è di operativo, ma tanto di amministrativo e discrezionale: ciò consente a tali responsabili di elargire, a se stessi e ad altri, privilegi e guarentigie con grave danno per il contribuente e gravissimo danno di immagine alle forze armate;

se ritengano che tale accertamento possa riguardare principalmente la città di Roma, ove gli uffici superflui sono molti e dove potrebbero essere « parcheggiati » ufficiali del tipo sopraindicati. (4-05569)

SCARPA BONAZZA BUORA, MISURACA, AMATO, CUCCU, DE GHISLANZONI CARDOLI, DELL'UTRI, MARRAS, PIVA e SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 febbraio 1992, n. 152, recante « Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3 e nuove norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e dottore forestale », all'articolo 12, comma 2, recita: « Per le finalità di cui al comma 1, Il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, sentito il Ministro della pubblica istruzione, provvede entro novanta giorni dalla data in vigore della presente legge, ad emanare un regolamento che definisce i contenuti specifici dell'esame e le norme concernenti lo svolgimento delle prove »;

il Consiglio di Stato, nell'adunanza generale dell'11 aprile 1996, ha fatto circostanziate osservazioni al Ministero dell'università e della ricerca scientifica, cui il ministero risulta non abbia ancora compiutamente risposto;

non pochi interessati giustamente lamentano che, a distanza di oltre quattro anni dall'entrata in vigore della citata legge

n. 152/1992, non è stata data attuazione al disposto che ne prevedeva l'emanazione, entro novanta giorni;

notevole è il danno perdurante per la categoria che, nonostante le garanzie previste dalla normativa in vigore, non consente ai laureati della facoltà di agraria di sostenere l'esame di abilitazione professionale con la « nuova procedura »;

tale stato di cose riversava ulteriori effetti negativi nei settori interessati (agronomico e forestale), negando ai loro operatori la possibilità di avvalersi di uno specifico sapere tecnico-professionale di elevata capacità e potenzialità —:

quali urgenti iniziative intenda il Governo intraprendere al fine di rimuovere ogni ostacolo alla improcrastinabile emanazione di detti regolamenti, relativi alle sessioni ordinarie e alla sessione speciale.

(4-05570)

SCARPA BONAZZA BUORA, MISURACA, AMATO, CUCCU, DE GHISLANZONI CARDOLI, DELL'UTRI, MARRAS, PIVA e SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con i regolamenti 2075 del 1992 e 85 del 1993, l'Unione europea ha fatto obbligo all'Italia e alla Grecia, quali paesi membri produttori di tabacco, d'istituire un'agenzia per controllo del tabacco, finanziata al 50 per cento dall'Unione medesima;

i disegni di legge attualmente all'esame del Senato sull'Aima espressamente prevedono l'istituzione delle Agenzie previste da regolamentazioni comunitarie e tuttavia ancora non si è provveduto per il tabacco;

l'Ocm sul tabacco è in scadenza e, sulla base di un rapporto che sarà presentato dalla commissione, dovrà essere rinnovata nel 1997;

forti pressioni vengono fatte a livello europeo per l'eliminazione graduale del

sostegno ai produttori di tabacco, senza considerare l'effetto deleterio per l'occupazione delle zone interessate e senza tener conto che l'abolizione dell'aiuto e quindi della produzione europea di tabacco farebbe solo aumentare le importazioni dai Paesi terzi;

la produzione del tabacco assicura lavoro e reddito non altrimenti conseguibile a intere zone del Veneto, dell'Umbria, della Toscana, degli Abruzzi, della Campania e della Puglia;

la commissione ha ancora recentemente sollecitato la costituzione dell'agenzia in questione;

d'altra parte è ancora vigente il regolamento sull'olio d'oliva, che comporta la perdurante attività dell'Agecontrol —:

se e in quali tempi il Governo intenda assolvere all'obbligo europeo per l'istituzione dell'agenzia del tabacco, al fine di evitare ulteriori inadempienze che contribuiscono a screditare l'immagine dell'Italia presso l'Unione europea. (4-05571)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Livio Cerea, attualmente detenuto nella casa circondariale di Pesaro, è persona con gravi problemi di salute ed è in attesa di un intervento chirurgico a un ginocchio;

nel giro di pochi mesi il signor Cerea è stato trasferito ben sei volte da un carcere all'altro nonostante le sue precarie condizioni di salute (avendo avuto un primo intervento di asportazione del menisco e un arto atrofizzato con conseguente comparsa di ernia) —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire al signor Cerea il pieno diritto alle cure e all'assistenza e affinché non venga trattato come un pacco postale con continui trasferimenti, tanto inutili quanto costosi. (4-05572)

BOGHETTA e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Inps ha proceduto alla stipula di una convenzione con il Politecnico di Milano (Scuola formazione) sul programma di formazione dirigenti e quadri, per un valore di dieci miliardi di lire, evitando di sottoporre la delibera al consiglio di amministrazione e, quindi, conseguentemente, al controllo del collegio dei sindaci e del consiglio d'indirizzo e vigilanza;

se intenda accertare e vigilare affinché la convenzione medesima venga direttamente gestita dal Politecnico e non venga, viceversa, girata a società private (quali la Isvor Fiat o altre), poiché, se ciò avvenisse, si tratterebbe, nella pratica, di un gravissimo aggiramento della norma che prevede l'obbligatorietà della gara per convenzioni stipulate dall'Inps con società private. (4-05573)

NOVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavori sulla strada statale n. 23, nel tratto Ulzio-Cesana, sono stati interrotti dall'impresa appaltatrice a seguito di indagini della magistratura;

da parte dell'Anas non si è ancora provveduto a sostituire l'impresa che ha totalmente abbandonato il cantiere;

dal 2 febbraio 1997 al Sestriere avranno luogo i campionati del mondo di sci;

il tratto Ulzio-Cesana della strada statale n. 23 risulta di vitale importanza per la viabilità di tutta la zona interessata alla manifestazione sportiva —:

quali iniziative urgenti si intenda adottare al riguardo. (4-05574)

BOGHETTA e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha in corso un contratto con la società Pluritel in relazione a tutte le materie concernenti l'informatica;

tale contratto è soggetto all'esame ed alla valutazione dell'Aipa —:

se corrisponda al vero che, con semplice delibera del « Servizio approvvigionamento e patrimonio », è stata disposta dall'Inps una gara a trattativa privata con Telecom, aggirando, dunque, il controllo Aipa;

se corrisponda al vero che, essendo stata la Telecom l'unica concorrente, il contratto sarebbe stato perfezionato e attualmente sia in fase di esecuzione.

(4-05575)

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni sono stati chiusi gli uffici di via Reggio Calabria del catasto di Roma perché inagibili;

una parte degli uffici è stata trasferita, in via provvisoria, in via Ferruccio ed una parte a piazzale Marconi, presso la ex sede della direzione generale delle finanze, di proprietà dell'ente Eur, che vanta nei confronti del ministero un credito di decine di miliardi per affitti arretrati;

nel 1992 è stato acquistato dal ministero delle finanze un edificio in via Ciamarra, che doveva ospitare i nuovi uffici del catasto e che è rimasto a tutt'oggi inutilizzato —:

quali siano i reali motivi del ritardo nel trasferimento degli uffici del catasto di Roma dalle sedi provvisorie a quella definitiva di via Ciamarra, ritardo che comporta un ennesimo spreco di denaro pubblico. (4-05576)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe in via di preparazione una nuova ordinanza che modifica alcuni pas-

saggi delle procedure per la ricostruzione delle zone della Sicilia colpite dal sisma del dicembre 1990 —:

se tale circostanza risponda al vero e, in caso affermativo, per quale motivo non si siano sentite le popolazioni interessate, in particolare del siracusano, in ordine alle esigenze connesse alla ricostruzione, e si sia omissso di coinvolgere le amministrazioni locali ed i parlamentari eletti nelle zone colpite dal sisma. (4-05577)

FOTI, MORSELLI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Acì 116 — servizio soccorso stradale Spa, controllata dall'Automobile club d'Italia, ente di diritto pubblico, avrebbe in previsione la dismissione di dieci delle dodici centrali regionali esistenti, fra le quali quella dell'Emilia-Romagna, avente sede a Bologna e la cui attività di soccorso è, per volume, la seconda in assoluto fra quelle di tutte le centrali d'Italia;

la predetta previsione, se attuata, oltre i negativi risvolti occupazionali, determinerà la perdita di un centro efficiente al servizio degli enti locali non solo nel campo del puro e semplice soccorso stradale, ma anche per quanto concerne l'assistenza ai turisti stranieri, l'informazione sulla viabilità, l'intervento in caso di calamità naturali —:

se i fatti siano noti al Governo e quali iniziative intenda assumere per indurre l'Acì 116 — servizio soccorso stradale Spa a riconsiderare l'ipotesi di dismissione delle centrali regionali. (4-05578)

RAFFAELLI. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da diverse scuole dell'Umbria, e da Terni in particolare, si segnala da parte del personale scolastico supplente il mancato pagamento delle spettanze fin dall'inizio

dell'anno scolastico; tra le motivazioni addotte dagli organi periferici del ministero della pubblica istruzione, vi è il fatto che gli istituti scolastici hanno fondi insufficienti alla retribuzione del personale supplente;

in tale situazione si troverebbero anche gli insegnanti che effettuano supplenze annuali, per i quali la situazione è, evidentemente, particolarmente critica —:

come intenda attivarsi al fine di rimuovere una situazione che lede il primario diritto dei lavoratori alla retribuzione e crea le premesse per una situazione di demotivazione del personale insegnante interessato e di dequalificazione degli studi. (4-05579)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'orario degli aerei in Italia non viene mai rispettato, ed in particolare, per quanto è dato sapere all'interrogante due o più corse giornaliere dei voli aerei da Roma per la Calabria e viceversa, specie quelli da e per Lamezia Terme partono quasi sempre con un ritardo che varia dai sessanta ai centoventi minuti;

ciò provoca disagio e nocimento ai passeggeri che utilizzano questo mezzo costoso di trasporto non per diporto, ma quasi sempre per lavoro, per cui sono costretti a rinviare appuntamenti o, peggio, a non essere presenti nell'ora stabilita, con grave danno economico ed organizzativo;

il giorno 26 novembre 1996 cinque calabresi che dovevano raggiungere Boston da Lamezia a causa dell'eccessivo ritardo dell'aereo in partenza da Lamezia non hanno potuto prendere la coincidenza a Roma, per cui sono stati costretti a rinviare la partenza al giorno successivo —:

quali provvedimenti intenda adottare per fare in modo che l'Alitalia mantenga l'orario dei voli prestabilito;

se ciò non sia possibile, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per dare ai cittadini, sempre più spremuti da tasse e balzelli, altri mezzi di trasporto, specie agli abitanti della zona ionica e reggina, che non hanno più né strade, né treni veloci, né aerei e persino neanche più gli asini, razza ormai estinta e purtroppo sostituita da muli, sopraffattori ed inetti.
(4-05580)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta ad una precedente interrogazione del sottoscritto (4-00229 del 22 maggio 1996), in merito alla strada statale n. 106, denominata E90, il Ministro interrogato è stato elusivo e protocollare ed ha riferito ciò che i funzionari dell'Anas gli hanno riportato senza verificare ed accertare le eventuali responsabilità dei funzionari medesimi;

inoltre, alla richiesta di intervento sulla strada statale n. 106, il ministro ha risposto che sono previsti lavori per un tratto di quarantadue chilometri, ma che purtroppo i tempi di realizzazione dipendono dalle disponibilità finanziarie che ancora non ci sono;

la stampa si occupa quotidianamente dei gravi disagi a cui sono sottoposti cittadini che devono percorrere il tratto di strada della fascia ionica-reggina della statale n. 106 e dei gravi incidenti anche mortali che ivi si verificano;

in particolare, al chilometro 63 della strada statale n. 106, in prossimità del centro abitato del comune di Brancaleone, in provincia di Reggio Calabria, ad ogni pur minima quantità di pioggia si determina un allagamento dell'intera sede stradale per circa cinquanta metri, con un'altezza media dell'acqua di cinquanta-sessanta centimetri che a sua volta provoca allagamenti di negozi, scantinati, abitazioni ad uso privato ed uffici pubblici o di mezzi pubblici o privati che si trovano a transitare in quel momento, con il reale rischio di incidenti stradali;

il breve tratto della strada statale n. 106 in prossimità di Palizzi; (Reggio Calabria), iniziato alcuni anni fa, ancora non è stato ultimato e, quando lo sarà, non potrà essere collegato, perché lo svincolo di S. Pasquale è di là da venire, così come il breve tratto in prossimità di Bova Marina, che, pur ultimato da circa dieci anni, non viene aperto al traffico per motivi burocratici;

finora l'Anas è rimasta sorda alle continue richieste e proteste dei cittadini, che da anni denunciano lo stato di abbandono in cui vengono lasciati dal Governo, che, così operando, fa perdere sempre di più la fiducia nelle istituzioni —:

quali iniziative e interventi urgenti intenda adottare per realizzare in tempi brevi e in modo unitario quei tratti di strada già iniziati da molti anni ed i quarantadue chilometri già progettati della strada statale n. 106, iniziando i lavori dai punti più dissestati, al fine di dare almeno l'impressione ai cittadini della zona ionica-reggina, di essere considerati e trattati non oserei dire come tutti gli altri cittadini italiani, ma almeno come esseri umani.
(4-05581)

SAIA. — *Ai Ministri del tesoro e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso la Ragioneria provinciale dello Stato di Chieti lavora un giovane non vedente di Lanciano, Mario D'Anastasio;

nei giorni scorsi il suddetto, essendosi più volte assentato dal lavoro senza giustificazione, si è visto completamente decurtato lo stipendio;

tale decisione, seppure legittima, ha creato al giovane disagio e sconcerto in quanto, a suo dire, le assenze sarebbero state dovute alla necessità di assistere la propria convivente, disabile al cento per cento, e le due bambine;

intervistato dalla stampa e dai *mass media*, il giovane ha anche sostenuto che le

trattenute sarebbero state operate senza che egli fosse stato preventivamente invitato a giustificare le assenze;

sembrerebbe che le necessità assistenziali della convivente, sofferente e malata, deriverebbero dalla mancanza di assistenza da parte degli enti preposti;

a seguito della situazione denunciata, il D'Anastasio avrebbe anche rassegnato le dimissioni dal posto di lavoro che occupa, cosa che gli creerebbe ulteriore comprensibile disagio economico e sociale —

se sia vero e per quali motivi sia stato trattenuto l'intero stipendio al dipendente Mario D'Anastasio, senza alcun preavviso;

se non si ritenga opportuno verificare quali siano le condizioni della sua famiglia e le esigenze assistenziali della compagna disabile;

se, nel caso si riscontrasse che la situazione è quella denunciata dal D'Anastasio, non si ritenga opportuno riliquidargli regolarmente lo stipendio, anche in mancanza di regolare giustificazione delle assenze;

se non si ritenga opportuno invitare il suddetto a ritirare le dimissioni, assicurando alla sua compagna gli interventi assistenziali necessari, in modo tale da evitare che nel futuro il giovane sia costretto ad assentarsi spesso dal lavoro.

(4-05582)

OLIVO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nei mesi di gennaio e febbraio 1996 il territorio del comune di Gimigliano (Catanzaro) è stato oggetto di un grave dissesto idrogeologico, dovuto alle abbondanti piogge verificatesi in quel periodo;

tale evento ha interessato in modo particolare la zona « San Giorgio », provocando l'evacuazione di dodici famiglie;

la gravità del fenomeno è stata verificata dallo stesso sottosegretario alla pro-

tezione civile tramite la commissione nazionale grandi rischi, con vari sopralluoghi;

con lettera dell'8 febbraio 1996, il sottosegretario alla protezione civile comunicava all'interrogante che: « la situazione del dissesto idrogeologico in Calabria è un problema per noi di massima priorità, soprattutto a seguito degli ultimi eventi, segnatamente nel comune di Gimigliano... »;

alla convocazione del consiglio comunale di Gimigliano, al quale era stato invitato a partecipare, il sottosegretario alla protezione civile, con lettera del 12 febbraio 1996, confermava al sindaco che: « le confermo, tuttavia, l'attenzione che il dipartimento della protezione civile della presidenza del consiglio dei ministri presta al problema del gravissimo dissesto idrogeologico della sua zona... »;

sempre nella medesima lettera informava della programmazione di una riunione della commissione nella regione Calabria, al fine di pianificare gli interventi opportuni;

qualora in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 560 del 1995, fosse passato lo stanziamento di dieci miliardi di lire per la regione Calabria, si sarebbe disposto di un utile strumento di intervento;

la riunione programmata è stata tenuta nella prefettura di Cosenza, e in sede di conversione in legge del succitato decreto sono stati destinati dieci miliardi per la regione Calabria;

a tutt'oggi, nonostante il comune di Gimigliano si sia dotato del progetto per il risanamento della zona, per un costo di circa tre miliardi, nessun intervento finanziario è stato destinato al comune medesimo, se non seicento milioni da parte della regione Calabria a carico del proprio bilancio —

se si intenda proseguire per risanare la zona oggetto del dissesto e se si intenda mantenere gli impegni più volte assunti.

(4-05583)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stillicidio di atti criminosi anche molto gravi (omicidi, traffico d'armi e di droga, *racket* di prostituzione) collegati all'ambiente degli immigrati albanesi sta creando a Torino e in Val di Susa una situazione di diffuso senso di insicurezza in conseguenza del predominio delle organizzazioni criminali albanesi;

la scoperta di una vera e propria anagrafe clandestina, che a Torino riforniva di documenti falsi gli immigrati provenienti dall'Albania, ha dimostrato il livello organizzativo raggiunto dalla malavita albanese, che a Torino e in provincia è ormai in grado di controllare interi settori di attività delinquenziale —:

se non si intenda creare una *task force* di intervento atta a ripristinare la legalità nei quartieri di Torino e nei comuni della Val di Susa, che maggiormente subiscono le conseguenze dell'infiltrazione della malavita albanese;

se e quali siano i rapporti accertati ad oggi fra la malavita albanese e la criminalità organizzata di stampo mafioso, con particolare riferimento alla « 'ndrangheta ». (4-05584)

CENTO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ufficio postale dell'aeroporto di Fiumicino denunciano il forzato trasferimento dei reparti posta aerea e transiti nei nuovi locali, carenti sotto il profilo igienico ambientale e della sicurezza, ubicati all'interno delle piste aeroportuali;

i lavori di adeguamento delle strutture di servizio (spogliatoi, docce, bar) non sono ultimati e le luci sono insufficienti;

non sono state definite le procedure di controllo delle condizioni ambientali;

nei pressi di questi locali si trova un « muro del suono » dove vengono effettuate le prove dei motori degli aeromobili;

dovrebbe essere approntata una nuova pista di rullaggio;

il cherosene ed altri elementi altamente nocivi entrano all'interno dei locali attraverso le porte, spesso lasciate aperte per motivi di servizio, provocando altresì notevoli sbalzi di temperatura;

il locale è un vero e proprio *bunker* senza finestre e con il ricambio forzoso dell'aria che, vista la sua provenienza, risulta comunque inquinata;

circa sei mesi fa un automezzo dell'Epi ha perso il controllo dopo essere stato investito dall'onda d'urto di ritorno del muro del suono, durante una prova motori —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché siano rispettate le norme a tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori impegnati nei reparti posta aerea e transiti e per il ripristino delle precedenti condizioni lavorative. (4-05585)

NAPOLI, MALGIERI, BUTTI e LANDOLFI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreti ministeriali 16 aprile 1992 e 6 agosto 1992 è stato bandito un concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia, di cui trentaquattro per il raggruppamento FO800 di chirurgia generale, ed in particolare otto per la facoltà di medicina e chirurgia di Roma;

la commissione esaminatrice, costituita con decreto ministeriale 10 giugno 1993 e modificata con successivo decreto ministeriale 22 maggio 1995, in data 28 maggio 1996 ha concluso i suoi lavori ed ha quindi esaurito tutti gli incumbenti concorsuali ad essa riservati;

detta commissione risulta altresì aver subito trasmesso al Ministro dell'università gli atti concorsuali, ai fini degli ulteriori adempimenti di approvazione;

l'amministrazione, dopo oltre un mese, ha chiesto, con nota n. 9394 del 12 luglio 1996, il parere del Cun sulle regolarità degli atti della commissione esaminatrice;

con parere reso sulla citata richiesta ministeriale, il Cun, nell'adunanza del 13 settembre 1996, ha espresso avviso negativo in ordine alle regolarità degli atti della commissione giudicatrice del concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia n. FO800;

secondo gli interroganti, il parere reso dal Cun interferisce in una fattispecie (la fase concorsuale raggiunta) sulla quale non risulta sia competente ad esprimersi, ciò in base al combinato disposto dall'articolo 3 della legge n. 31/1979 e della legge n. 341/1990;

le competenze del Cun, vengono attualmente disciplinate dalla citata legge n. 341/1990 la quale stabilisce che « il Cun svolge funzioni consultiva relativamente a tutti gli atti di carattere generale di competenza del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica »;

gli atti posti in essere dalla Commissione di esame e sui quali in modo specifico il Cun ha formulato il proprio parere non appaiono in alcun caso qualificabili come « atti di carattere generale », riguardando la posizione individuale dei singoli candidati nell'ambito della procedura concorsuale;

la legge n. 37/1991 non prevede alcun parere del Cun nella fase concorsuale raggiunta, in cui la Commissione giudicante, esauriti i propri incombeni, ha rimesso gli atti al Ministro per la formalizzazione dei decreti di nomina dei vincitori risultanti dalla graduatoria concorsuale;

va inoltre rilevato che il parere reso del Cun riguarda atti posti in essere dalla commissione esaminatrice nell'esercizio

della sua autonomia, e certamente non rientranti nella competenza del Ministro;

inoltre, sotto l'aspetto sostanziale, il parere negativo del Cun appare all'interrogante del tutto arbitrario, giacché riguarda esclusivamente i criteri definiti dalla commissione esaminatrice per la valutazione e la selezione dei candidati ed i criteri stabiliti dalla Commissione, nella ampia discrezionalità che le è riconosciuta, costituiscono la legge del concorso e non sono censurabili se non per vizi di legittimità da chi vi abbia un interesse suscettibile di tutela giurisdizionale;

risulta peraltro ampiamente superato il termine di centottanta giorni stabilito, per l'approvazione degli atti concorsuali da parte del Ministro con comunicazione agli interessati degli atti stessi, dal decreto ministeriale n. 774/1994;

allo stato, risulterebbe altresì escluso l'ulteriore termine di ottanta giorni stabilito per l'emanazione del decreto ministeriale di nomina dei vincitori del concorso;

la perdurante inerzia del Ministro, in mancanza di qualsiasi comunicazione ai candidati circa lo sviluppo delle procedure concorsuali, appare del tutto incomprensibile;

la citata inerzia si traduce in un grave pregiudizio per i candidati che risulteranno vincitori, per il differimento del riconoscimento giuridico ed economico commesso alla nuova posizione di professore di prima fascia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di procedere all'approvazione degli atti relativi al concorso di cui in premessa ed alla conseguente emanazione del decreto ministeriale di nomina dei vincitori, titolari di un preciso legittimo interesse alla regolare e tempestiva conclusione delle procedure del concorso in questione. (4-05586)

NAPOLI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il corrente anno scolastico è da ritenersi ormai inoltrato;

tuttavia, il diritto allo studio degli allievi continua ad essere sancito solamente sulla carta;

in numerosi istituti scolastici del nostro Paese ed, in particolare in quelli di Roma, permane una costante situazione di disservizio esistente fin dall'inizio dell'anno scolastico;

insostenibile appare la situazione, peraltro più volte denunciata dai genitori degli alunni, nel liceo scientifico « G. Vailati » di Genzano di Roma;

in alcune classi del citato liceo scientifico mancano numerosi docenti —:

quali urgenti interventi intenda assumere al fine di garantire a tutti gli alunni il regolare svolgimento delle lezioni scolastiche, uniche ed assicurare utilità alla frequenza di un anno scolastico. (4-05587)

CESARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'asse viario cosiddetto « asse mediano », che serve la maggior parte del traffico civile e commerciale della provincia di Napoli (da Nord ad Est, fino agli svincoli autostradali per Roma, Salerno e Bari) è ormai aperto dall'anno 1993;

tale asse rappresenta una via di collegamento ad elevato scorrimento diurno e notturno;

neanche con i lavori di ripavimentazione resesi necessari già all'indomani dell'apertura al traffico dell'asse medesimo, si è provveduto ad attivare l'impianto di illuminazione di cui, peraltro, lo stesso è dotato;

per questa deficienza, l'utente è costretto a percorrere tale arteria in condizioni di precaria visibilità e ai limiti della sicurezza propria e di quella degli altri automobilisti;

nella giornata di sabato 23 novembre 1996 in un incidente hanno perso la vita due automobilisti —:

se intendano intervenire autorevolmente presso gli organi competenti al fine di rimuovere tale grave ostacolo, che provoca gravi pericoli all'utenza. (4-05588)

TRANTINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, forestali e alimentari.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del disagio che si sta verificando al mercato ortofrutticolo ingrosso di Catania, a causa delle norme comunitarie sulla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli; gli operatori del mercato agro alimentare di Catania, grazie al lavoro svolto dai funzionari dell'Ice di Catania, hanno ben accolto l'entrata in vigore della normativa europea, e si avviano celermente al rispetto delle norme suddette, presentando la merce in modo migliore rispetto al passato, allo scopo di dare maggiore qualità al mercato e conquistare nuovi spazi commerciali; tutto ciò, comporta un costo economico maggiore, in quanto ci si deve dotare di nuove attrezzature, ma in Sicilia, negli altri mercati all'ingrosso e nelle ditte grossiste che operano fuori dai mercati, la normativa europea non è stata ancora applicata o non viene rispettata, creando così il paradosso che chi rispetta la legge viene penalizzato, poiché presentare la merce con il vecchio sistema significa minori costi e quindi concorrenza sleale;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di imporre i controlli e il rispetto della normativa europea in modo globale, per non penalizzare il mercato ortofrutticolo di Catania già fortemente in crisi, e rivedere inoltre l'istituto della notifica di spedizione previsto dal comma 2 dell'articolo 4 del regolamento Cee n. 2251 del 1992, in quanto, dato il gran numero di operatori, risulta molto difficile operare in concreto i controlli in modo sistematico, creando gravi difficoltà tecniche agli operatori, specie quelli più modesti, in patente regime di *dispar condicio*. (4-05589)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Andrea Piazzalunga, nato a Trescore Balneario (Bergamo) l'11 novembre 1974, e residente a Bergamo, dipendente dal distretto militare di Brescia, nei mesi scorsi si è visto rifiutare l'istanza di riconoscimento come obiettore di coscienza presentata ai sensi della legge n. 772 del 1972 perché « presentata fuori dai termini temporali previsti dalla legge »;

il signor Piazzalunga ha rifiutato di presentarsi, il 10 luglio 1996, presso il battaglione alpini « Edolo » di Merano, adducendo imprescindibili motivi di obiezione di coscienza al servizio militare;

per tale rifiuto il giovane è stato imputato del reato di rifiuto di prestazione del servizio militare nel procedimento penale n. 553 del 1996 R.G. della procura militare della Repubblica presso il tribunale militare di Verona, e subirà il processo entro la fine di novembre 1996;

il signor Piazzalunga ha già avanzato istanza, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 772 del 1972, per essere riconosciuto come obiettore di coscienza e per poter svolgere conseguentemente il servizio civile sostitutivo —:

se non ritenga, alla luce della ferma decisione assunta dal signor Andrea Piazzalunga di subire anche le conseguenze di una condanna pur di non utilizzare le armi, di riconoscere il giovane come obiettore di coscienza, facendogli svolgere conseguentemente il servizio civile sostitutivo. (4-05590)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la ceramica Serra, ubicata al lato della via statale Nuova Estense, nel territorio montano del comune di Serramazzoni, occupa circa cento persone;

nell'attuale momento di crisi congiunturale per il settore ceramico è indispensabile per la ceramica Serra ampliare il deposito per il materiale finito, in attesa della spedizione;

il mancato ampliamento del deposito potrebbe portare rapidamente alla cassa integrazione con alti costi sociali e produttivi;

comune di Serramazzoni, provincia di Modena e gli altri enti interessati, hanno approvato il progetto di ampliamento del deposito;

la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Bologna ha bloccato il progetto originario, ed anche un secondo progetto più restrittivo autorizzato dal comune di Serramazzoni —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il mantenimento dell'occupazione presso la ceramica Serra nell'interesse dei cittadini di Serramazzoni, pur nella doverosa salvaguardia dell'ambiente. (4-05591)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di imprese Cetti-Sacis di Como è risultata aggiudicataria dell'appalto relativo ai lavori di completamento della strada statale 394 del Verbano orientale, nel tratto Colmegna-Maccagno, per oltre 6.500 milioni di lire, a seguito di gara informale, esperita dall'Anas, compartimento di Milano, con un ribasso del 13,10 per cento;

a seguito delle note vicende di « tangentopoli », l'appalto è stato bloccato e solamente con l'emanazione del decreto-legge n. 551 del 1994 il tutto si è rimesso in moto;

la predetta associazione di imprese, in relazione al decreto di cui sopra, ha fatto istanza all'Anas di valutare la procedura di affidamento, autorizzando la consegna dei lavori, dichiarandosi disposta a

mantenere l'offerta a suo tempo formulata, comunicando l'immediato inizio dei lavori;

l'Anas, direzione generale, con nota 13 novembre 1995, ha invitato il compartimento di Milano a valutare con urgenza quanto proposto dalla predetta associazione di imprese per le definitive determinazioni;

risulta che Milano abbia già risposto e che tutto sia fermo a Roma —:

quali concrete iniziative intenda adottare, e con quali tempi, per sbloccare la situazione che, allo Stato, sta determinando un grave danno economico alla predetta associazione di imprese, in particolare, e alle popolazioni interessate in generale. (4-05592)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno riformato i dati diffusi dalla Guardia di finanza relativi alla asserita individuazione di 20.516 miliardi di lire di redditi occulti tra imponibile e costi non deducibili per i primi dieci mesi del 1996;

le stesse agenzie hanno diffuso il dato di una asserita evasione Iva per 4.170 miliardi nello stesso periodo;

è fatto notorio che i dati diffusi dalla Guardia di finanza, al termine del contenzioso che producono, subiscono un abbattimento dell'ottanta per cento;

è legittimo il sospetto che i dati diffusi dalla Guardia di finanza costituiscano un indebito strumento propagandistico utilizzato dal Governo per mostrare una inesistente efficacia della lotta all'evasione fiscale —:

se non si ritenga, al termine di ogni anno, di pubblicare con grande rilievo i dati definitivi delle annualità in cui il contenzioso è esaurito, rappresentando e comparando le cifre contestate dalla Guardia di finanza e le corrispondenti cifre defi-

nitivamente accertate in sede di contenzioso tributario. (4-05593)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

dal 1988 opera a Genova la Datasiel spa, società che ha lo scopo di produrre sistemi di informatica e di elaborazione automatica dei dati adattabili alle esigenze dei vari soggetti;

alla Datasiel spa, costituita il 7 aprile 1988 — partecipano Finsiel spa e la regione Liguria, ciascuna con la quota del 49 per cento del capitale, nonché l'Iri con la quota del 2 per cento;

l'idea e la realizzazione di una società pubblica mista fu portata avanti a sostegno della riconversione, allora in atto, dell'apparato produttivo ligure e quale punto di riferimento per la nascita del polo elettronico ligure, il cui orizzonte di azione avrebbe dovuto essere tutto il Nord Italia;

in questi anni la Datasiel spa, secondo qualificati osservatori del settore, non ha sviluppato alcuna forma di stimolo allo sviluppo di un indotto informatico nuovo nell'area genovese, tanto che non è riuscita — al di fuori di affidamenti di enti pubblici locali — ad operare utilmente in concorrenza con soggetti privati, per cui sostanzialmente l'unico cliente della Datasiel spa è l'ente regione;

l'attività e l'esperienza della Datasiel spa raccoglie larga diffidenza, non essendo stata in grado di produrre risultati sul versante dell'avvio di ricerche finalizzate ad innovazione tecnologica né essendo stata in grado di creare rapporti non episodici con il mondo accademico genovese, ricco, peraltro, di centri di innovazione, molto considerati ed apprezzati sul piano nazionale;

l'informatizzazione che la predetta società ha operato nell'ambito degli uffici e delle strutture regionali risulta — come si evince da un recente dibattito avvenuto nel Consiglio regionale della Liguria — insuf-

ficiente e carente nonostante il fatto che la regione Liguria abbia destinato al settore, in pochi anni, ben centoventi miliardi;

per i sopra citati motivi, con apposita deliberazione regionale, è stata istituita una commissione speciale di studio che dovrà riferire al consiglio regionale;

sarebbe opportuno favorire e sostenere la nascita di un vero mercato, composto di aziende locali professionalmente qualificate e di una imprenditoria giovane, creativa e originale —:

se non ritenga opportuno anche in considerazione delle politiche nazionali di privatizzazione in atto — eventualmente d'intesa con la regione Liguria — rivedere la composizione della Datasiel spa e avviare al più presto le procedure per la privatizzazione della società in questione.
(4-05594)

MESSA e PROIETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 novembre 1996, a causa di piogge torrenziali che hanno interessato tra l'altro tutta la valle dell'Aniene, il fiume Aniene, in località Ponte Lucano di Tivoli (Roma), è straripato, causando ingenti danni alle numerosissime attività artigianali e commerciali insistenti in quella zona e gravissimi disagi a tutti i residenti;

tale situazione si verifica oramai con puntuale ricorrenza ogniqualvolta le condizioni meteorologiche peggiorano in maniera consistente;

gli argini del fiume Aniene necessitano da tempo di un intervento radicale, al quale non può certamente provvedere il comune di Tivoli —:

quali interventi urgenti intendano adottare per porre rimedio definitivo al grave problema.
(4-05595)

COLUCCI, MANZIONE, CARDIELLO, FRONZUTI, MALGIERI, RIZZO, DI CO-

MITE, NOCERA e TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali utili ed urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare in ordine agli eventi calamitosi che hanno interessato pesantemente la provincia di Salerno, ed in particolare l'Agro nocerino-sarnese, la piana del Sele, la zona costiera ed interna del Cilento, il Vallo di Diana e la Valle dell'Irno, per lo straripamento di tutti i corsi d'acqua maggiori e minori, in particolare dei fiumi Sele, Mingardo, Calore, Tanagro, Solofrana e Sarno, mettendo in ginocchio la già povera economia agricola locale e danneggiando in modo irreversibile le strutture turistiche del Cilento costiero;

in particolare se non si intenda: a) attingendo agli appositi stanziamenti, intervenire in via immediata con adeguate provvidenze al fabbisogno delle popolazioni; b) interessare, in attesa dei provvedimenti definitivi, conseguenziali alla dichiarazione dello stato di calamità, che si impone per la gravità e la vastità del fenomeno, gli enti locali, la regione e gli organi periferici dell'amministrazione dello Stato per ripristinare i collegamenti viari e le condizioni minime di vivibilità delle zone colpite dal fenomeno alluvionale.
(4-05596)

ROTUNDO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il bilancio della Asl/LE 2 Maglie risulta in una situazione di grave *deficit*, a causa del pesante splafonamento dovuto ad una politica di bilancio assolutamente irrazionale e di pessima amministrazione, dove non si sa quanto si spende in relazione ai servizi dati;

dal negativo risultato patrimoniale della gestione emerge un giudizio sfavorevole circa l'economicità e la legittimità formale e sostanziale dell'organo di direzione, tra l'altro condizionato in modo

esplicito a quanto risulta all'interrogante, dal sistema politico, mediante il canale di pressione rappresentato da una determinata fazione partitica;

si è in presenza di una serie di gravi illegittimità procedurali e provvedimenti posti in essere dalla direzione generale, mediante una politica « aziendale » dolosamente o comunque gravemente difforme dal principio di buona amministrazione, che pregiudica gravemente il funzionamento dell'Asl/LE 2-Maglie;

a riprova di ciò, il bilancio è stato annullato dalla competente autorità di controllo;

nella unità sanitaria locale si registra una frammentazione dell'apparato amministrativo in varie sedi e su tutto il territorio, a tutto svantaggio della produttività del personale e ad esclusivo enorme aumento dei tempi morti (trasferte) e dei costi d'ufficio (spese telefoniche, postali, eccetera);

risulta assente ogni benché minima regolamentazione dei processi di mobilità del personale e del sistema di assegnazione di incarichi amministrativi, che vengono gestiti con una discrezionalità che spesso travalica nell'arbitrio;

per quanto attiene alle nomine, sono stati arbitrariamente stipulati contratti per lo svolgimento di incarichi dirigenziali con professionisti esterni con titoli e esperienze discutibili, pur essendo già presenti in organico funzionari aventi titolo e ricercata professionalità;

alcune strutture ospedaliere sono in uno stato di assoluto degrado strutturale e funzionale;

per ciò che riguarda la legge regionale n. 16 del 1987 sull'integrazione scolastica, si denuncia una gestione delle risorse umane e finanziarie effettuate con metodi discriminatori e del tutto clientelari;

la gestione del servizio di guardia medica è effettuata senza nessuna analisi programmatica: ad esempio, non si com-

prende perché non si istituisca a Gallipoli il servizio di guardia medica anche nel periodo invernale;

si ripetono gli episodi di malasanità e di mala amministrazione; per tutti si indicano i gravissimi disservizi dell'ospedale di Casarano: mancata attivazione di rianimazione, disagi dell'utenza di ginecologia, mancato funzionamento di anatomia patologica —:

se non ritenga necessario ed urgente disporre una ispezione ministeriale presso la Asl/LE 2 di Maglie per accertare quanto sopra esposto ed eventualmente definirne e sanzionarne le responsabilità. (4-05597)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante già con tempestivo atto ispettivo, rimasto a tutt'oggi senza risposta, aveva segnalato all'onorevole Ministro dell'industria i più concreti ed allarmanti propositi della Nestlè di depotenziare e trasferire da Perugia parte essenziale delle funzioni di gruppo, riferite alla « Perugia », chiedendo l'intervento del ministro per far osservare dal gruppo suddetto tutti gli impegni assunti al riguardo in sede di accordo firmato nel 1991 presso il ministero —:

se risponda a verità che il gruppo Nestlè, presentando un suo piano di rilancio, abbia dichiarato un esubero di 1.500 dipendenti, preconizzando la chiusura di due stabilimenti in Lombardia (Abbiategrosso e Cornaredo), con ampie « terziarizzazioni » e vaghe prospettive di sviluppo delle esportazioni;

se risponda a verità che per quanto riguarda Perugia e la « Perugia », il piano prevederebbe la « terziarizzazione » di parte della logistica, dei magazzini, della distribuzione, del centro informatico e della manutenzione, nonché la eliminazione di alcune linee di prodotti, con pesanti tagli nell'area degli uffici, della logi-

stica, della produzione e della distribuzione, con espulsione di trecento addetti entro il 1997;

se non ritengano di intervenire immediatamente presso il gruppo Nestlé (tenuto anche conto che l'azienda « Perugia » è produttrice di utili), per scongiurare questa ulteriore e gravissima prospettata destrutturazione del polo direzionale e produttivo di Perugia a tal fine facendo valere completamente gli impegni assunti — come sopra richiamato — in sede ministeriale, che prevedono invece lo sviluppo del polo dolciario con tutte le sue funzioni a Perugia (San Sisto), nonché l'autonomia della divisione ed altresì il ripristino del *turn-over*, configurandosi diversamente una emergenza di straordinaria gravità tale da generare tensione sociale acutissima e una responsabilità molto delicata, rispetto alla quale non sarebbe giustificata alcuna inerzia o latitanza dei livelli politici.
(4-05598)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 11 novembre 1996 la società finanziaria di partecipazioni Sofinpar spa (gruppo Iri), operante nel campo delle dismissioni immobiliari, ha messo in cassa integrazione una parte rilevante dei suoi dipendenti di Genova, prevedendo ulteriori provvedimenti restrittivi nel corso del 1997 ed ha chiuso la sua sede storica situata nel ponente genovese, ultimo atto di un processo che ha visto negli ultimi anni calare di circa il cinquanta per cento il numero dei dipendenti della società;

i citati provvedimenti impoveriscono ulteriormente la realtà industriale ed occupazionale di Genova che — nonostante qualche iniziativa culturale e turistica — vive uno dei momenti più difficili e drammatici della sua storia;

le decisioni assunte appaiono incomprendibili, se si considera che le privatizzazioni immobiliari — settore di specializzazione della Sofinpar spa, che ha dismesso in due anni beni dell'ex siderurgia

pubblica per circa trecento miliardi — sono uno dei settori nei quali è assolutamente necessario intervenire, vista la consistente dimensione, pressoché ancora intatta, del patrimonio immobiliare che, in un modo o nell'altro, è riconducibile alla proprietà pubblica;

secondo stime dell'Imi, è stato calcolato in circa trecento mila miliardi il valore dei beni immobiliari pubblici che potrebbero essere privatizzati e che, se fossero dismessi in tempi relativamente brevi, determinerebbero una riduzione del debito pubblico di circa il quindici per cento;

le dismissioni immobiliari sono sempre state inserite come punto fondamentale dei programmi e delle politiche di privatizzazione degli ultimi governi —:

quali siano i motivi che impediscano di conferire alla Sofinpar spa il compito di dismettere i beni immobili ancora presenti in gran numero nell'ambito delle aziende Iri ed in molte altre aziende del settore pubblico;

se non ritenga opportuno intraprendere tutte le iniziative necessarie per avviare le citate dismissioni di beni immobiliari, fatto che consentirebbe di utilizzare le competenze attualmente presenti nella sede della Sofinpar spa di Genova e di impegnare una struttura operativa utile alla comunità nazionale, con positivi riflessi sull'occupazione dell'area genovese.
(4-05599)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la seconda università degli studi di Napoli, istituita al termine di un lungo iter normativo, culminato con il decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1992, che ne decretava l'ubicazione delle strutture, ha iniziato la sua autonoma attività il 1° novembre del 1992;

detta università, composta da otto facoltà e quattordici corsi di laurea, dislocati in cinque comuni della regione Campania,

ha avuto in concessione dal commissario straordinario (con delibera n. 550 del 24 agosto 1993) e dal consiglio comunale (con delibera n. 50 del 21 giugno 1994) alcuni immobili, dimostratisi assolutamente inadeguati ad ospitare le strutture universitarie, nonché i numerosi iscritti ai vari corsi di laurea;

gli studenti iscritti al primo anno della facoltà di psicologia sono stati costretti, all'inizio dell'anno accademico 1994-1995, a seguire le lezioni nel cinema « S. Marco » di Caserta, struttura sprovvista di adeguata illuminazione, impianto acustico e servizi igienici funzionanti;

l'anno accademico 1995-1996, stante il perdurare di suddetti disagi, si è aperto all'insegna di una forte protesta degli studenti di psicologia, che hanno occupato l'unica sede ufficiale della facoltà, la segreteria di lettere e filosofia sita nel centro civico C1 nord, in Santa Maria Capua Vetere (Caserta); tre di essi, inoltre, hanno sostenuto uno sciopero della fame protrattosi per quindici giorni, chiedendo invano strutture funzionanti e adeguate, nonché l'abolizione del « numero chiuso », che limita le iscrizioni alla facoltà ad un numero massimo di duecento studenti;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle gravi carenze strutturali della seconda università di Napoli, al fine di creare i presupposti logistici per una regolare attività accademica. (4-05600)

MOLINARI e SERVODIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore della vigilanza è regolato a tutt'oggi dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (R.D. 773/31) e da un complesso di norme che indiscutibilmente non sono più aderenti ai servizi richiesti ed offerti ed alla tecnologia applicata al settore della sicurezza;

l'attività di vigilanza può costituire un valido supporto delle forze dell'ordine per lo svolgimento di attività di prevenzione di reati contro il patrimonio pubblico e pri-

vato e contro le persone, se svolta da aziende adeguate e mediante addetti con specifica formazione;

per chi intenda operare nel settore della sicurezza, per la delicatezza dei riflessi che ne scaturiscono, trattandosi di prevenzione di reati, è imprescindibile un controllo preventivo e costante sul possesso delle qualità morali e delle capacità tecniche, esercitato da parte delle forze dell'ordine;

è necessario individuare con certezza ruolo giuridico e competenze operative di chiunque voglia operare nel campo della sicurezza in attività di prevenzione, tant'è che, per la lacunosità delle attuali norme, si sono determinate, da parte della magistratura, difformi interpretazioni e pronunce tali da far ritenere al Ministro interrogato necessario richiedere un parere al Consiglio di Stato —:

quali iniziative intenda assumere, a breve, al fine di assicurare ad un settore dove operano centinaia di aziende e migliaia di lavoratori un provvedimento normativo che detti con chiarezza: *a)* i requisiti necessari per operare nella legalità e correttezza, sia per le imprese che per gli operatori; *b)* le competenze e la figura giuridica di entrambi; *c)* le forme e i modi del controllo esercitato dall'autorità di pubblica sicurezza, al fine di evitare che anomale figure di operatori di sicurezza tentino di operare sfuggendo ad ogni controllo e verifica, con possibili pericolose conseguenze;

se non ritenga, nelle more dell'approvazione di un organico disegno di legge, di dare vita ad una commissione presso il ministero dell'interno che veda la partecipazione di rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori, per verificare nell'immediato le più urgenti problematiche del settore. (4-05601)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grande apprensione stanno suscitando, nella popolazione di Corigliano Ca-

labro, in provincia di Cosenza, le notizie sul mercato ittico a seguito dei provvedimenti di sequestro e di distruzione di prodotto non idoneo alla commercializzazione;

questo avvenimento ripropone, così come ha coraggiosamente denunciato di recente la sede territoriale della Cgil di Corigliano Calabro, il grave problema della legalità nel settore, che costituisce uno dei punti trainanti dell'economia della zona, avendo Schiavonea di Corigliano una delle più importanti flotte pescherecce del Meridione;

l'amministrazione comunale di Corigliano, per bocca del suo sindaco, sostiene non esistere un problema di inquinamento delinquenziale nell'area, affermando in un'intervista ad un quotidiano locale, sinora non smentita, che « se qualcuno vuole asserire questo vorrà dire che io sono il primo mafioso », appalesandò una volontà politica ed amministrativa a non voler affrontare (o almeno porsi) con determinazione ed efficacia il problema della legalità in una zona fortemente a rischio;

d'altra parte, la popolazione di Corigliano e i pescatori di Schiavonea dello stesso comune da tempo attendono la istituzione del « mercato ittico », che potrebbe rendere trasparente il sistema della formazione dei prezzi e meno condizionato il mercato, ma il progetto incontra ostacoli e difficoltà. Non solo ci sono voluti anni di proteste per imporne l'approvazione in consiglio comunale, ma ora, nonostante le notizie apparentemente tranquillizzanti sussurrate per frenare l'inquietudine, pare che esso non abbia avuto ancora neppure il parere della regione Calabria e, per di più, continua a non trovare ascolto la proposta fatta dal sindacato per la realizzazione di « una struttura provvisoria all'interno dell'area portuale a cura del comune e con proventi della legge Bucalossi, entro cui, con la collaborazione della Camera di Commercio, avvenga lo sbarco dei prodotti ittici e la regolare asta pubblica per un trasparente processo di formazione dei prezzi » né la richiesta di un'area at-

trezzata per la vendita diretta dei prodotti medesimi —:

se non si ritenga di dover attivare tutti gli strumenti a disposizione per chiarire e normalizzare una situazione che si presenta per molti versi inquietante e che rischia di consolidare, a lungo andare, legami, rapporti, compiacenze e poteri dentro un sistema inquinato, attraversato dalla cultura dell'illegalità. (4-05602)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia lo stato della pratica di pensione ai superstiti la cui domanda fu presentata il 24 luglio 1992 dalla signora Carmela Lizza, nata il 16 luglio 1912, residente negli Stati Uniti, il cui fascicolo è in trattazione presso la sede Inps di Napoli. (4-05603)

LOSURDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima ha inviato alle regioni una circolare che consente la correzione, fino al 30 novembre 1996, degli errori contenuti nel bollettino per il pagamento del superprelievo, riguardanti i moduli L1, i cambi di titolarità, i contratti di fitto o vendita di aziende con quota o di sola quota che non sono andati a buon fine;

i produttori che avranno pagato indebitamente saranno — a quanto si è appreso — rimborsati « in qualche modo »;

la circolare non sospende il versamento del superprelievo da parte degli acquirenti;

i produttori avrebbero potuto presentare alle regioni la documentazione prevista dalla circolare;

l'Aima avrebbe dovuto incontrare successivamente a Roma ciascuna regione per apportare le correzioni agli elenchi delle compensazioni con una procedura;

dovrà essere chiusa entro il 30 novembre 1996 (questo sarebbe uno dei requisiti per una decisione favorevole del commissario Fischler sulle richieste formali avanzate dal Ministro) —:

come intenda procedere a tutte tali operazioni e se ritenga che esse potranno essere utilmente concluse entro il 30 novembre 1996;

se e quale risposta sia stata data alle richieste avanzate dall'Italia alla commissione europea in merito al pagamento del superprelievo. (4-05604)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Trentola Ducenta, in provincia di Caserta, è in atto la costruzione di un edificio ad uso scolastico in via Nuziale Sant'Antonio;

nonostante i lavori del predetto immobile siano iniziati da circa dieci anni, allo stato è più evidente una situazione di degrado e di abbandono della struttura, diventata meta dei malfattori e, soprattutto, ritrovo per tossicodipendenti;

le inadempienze coinvolgono varie amministrazioni, tra le quali quella del comune di Trentola Ducenta —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità per conoscere i motivi di tale ritardo ed i tempi previsti per il completamento dell'opera. (4-05605)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ad Imola negli ultimi anni, e soprattutto negli ultimi mesi, si è registrato un notevole incremento di atti criminali, furti, rapine, aggressioni, spaccio di sostanze stupefacenti, eccetera;

le forze dell'ordine (carabinieri, polizia e Guardia di finanza) hanno con grande impegno aumentato i controlli e la vigilanza in città;

occorre un potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine operanti nel territorio imolese;

nel giugno 1984 l'allora Ministro dell'interno, Oscar Luigi Scalfaro, intervenendo all'inaugurazione del commissariato realizzato nel quartiere Pedagna, assicurò un potenziamento di almeno dieci unità del personale, potenziamento mai avvenuto —:

quali provvedimenti intendano adottare per agevolare l'operato delle forze dell'ordine nel controllo della vita imolese. (4-05606)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 26 novembre 1996, si è svolto a Milano, in via de Castiglia 12, quartiere Isola, lo sgombero, in un immobile di proprietà della Fondazione Durini, di decine di famiglie;

le famiglie occupanti, alcune da quindici anni e con bambini piccoli, denunciano il mancato preavviso dello sgombero e la mancanza di soluzioni alternative alla possibilità di poter usufruire del dormitorio pubblico, che offre ospitalità solo dalle ore 19 alle ore 7;

dopo lunghe trattative e all'una di notte, le famiglie che rifiutavano il ricovero presso il dormitorio pubblico hanno trovato ospitalità presso l'oratorio del quartiere;

durante lo sgombero, che è continuato nella giornata del 27 novembre, le masserie e gli scatoloni non preparati dalle famiglie e senza alcun contrassegno sono stati caricati su camion e avviati, probabilmente, perché non è stata data alcuna comunicazione, nei magazzini comunali;

tutto quello che non era caricato sui camion veniva sistematicamente buttato nell'immondizia, impedendo alle famiglie di rientrarne in possesso;

il personale che effettuava i lavori di sgombero non era identificabile —:

se sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come sono stati riportati e quali siano le sue valutazioni;

se ritenga legittima la procedura con cui è stata effettuata l'operazione di sgombero. (4-05607)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in molte località sono attive apparecchiature elettroniche per il controllo della velocità (« *autovelox* ») ad uso sia della polizia stradale che delle più diverse polizie municipali;

spesso la rilevazione di infrazioni (o presunte infrazioni) viene effettuata in maniera automatica, senza la presenza fisica di agenti accertatori, attraverso fotografie delle auto in transito dalle quali non sempre appare certo né il conducente né l'effettiva velocità del mezzo, se l'apparecchiatura viene ad essere disturbata da altri veicoli in transito; comunque, nessuno può garantire all'automobilista che il tutto sia stato predisposto per il buon funzionamento dell'apparecchio;

sono migliaia le contestazioni in essere a queste contestazioni, sia con ricorsi ai sindaci che ai prefetti per le più diverse concause e sempre senza essere in grado di accertare chi effettivamente fosse alla guida dell'automezzo;

in diverse occasioni, la magistratura ha dato ragione agli automobilisti ricorrenti per l'insussistenza della certezza dell'avvenuta infrazione;

in più parti d'Italia — e segnatamente in Veneto, tramite la Life — gruppi di cittadini hanno avviato iniziative effettuando pressioni sui prefetti, al fine di un loro intervento atto a stabilire con chiarezza possibilità e limiti degli « *autovelox* » —:

se non ritengano indispensabile procedere ad un chiarimento sulla effettiva applicabilità delle sanzioni « *autovelox* », specificando le modalità con le quali sia possibile procedere alla contestazione di eccesso di velocità agli automobilisti, quando sia possibile identificare con certezza l'identità dei conducenti e conseguentemente predisporre indicazioni chiare e metodi di comportamento uniformi per tutte le forze di polizia che utilizzano queste apparecchiature.

(4-05608)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

durante il periodo di recente maltempo, si sono verificati danni ed allagamenti sulla strada statale n. 659 di Antigorio e Formazza (Verbania);

gli allagamenti sono avvenuti segnatamente ai chilometri 32 e 33 nell'abitato di Boschetto e Valdo di Formazza, e cioè in punti dove da tempo le autorità comunali, la comunità montana, amministratori provinciali ed anche l'interrogante avevano più volte sottolineato il problema, dovuto al basso livello della strada statale rispetto ai terreni vicini e l'impossibilità di un agevole scarico delle acque;

in un altro punto, segnalato come pericoloso, al chilometro 26+700, in località Foppiano, si sono registrate frane e cadute di sassi;

più volte l'Anas si era impegnata ad intervenire su questa strada, il che non è avvenuto —:

come intenda attivarsi presso l'Enas del Piemonte al fine di eliminare gli inconvenienti sopra indicati;

con l'occasione e nel quadro di una più generale manutenzione della strada, se intenda accertare la volontà o meno dello stesso ente a rendere percorribile anche l'ultimo tratto della strada statale n. 659 verso Passo San Giacomo, chiusa da tempo al traffico, con evidente compromissione di tutte le attività poste a monte della frazione Riale di Formazza. L'utilizzo della strada dovrebbe essere ovviamente consen-

tito solo durante il periodo estivo e limitato al traffico leggero. (4-05609)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Canio Di Muro emigrato a Neu-Ulm (Germania), attende da sette mesi il passaporto;

il Consolato generale d'Italia di Monaco gli rifiuta il rilascio perché la moglie, rientrata in Italia con il figlio, nega la firma al certificato di assenso;

senza passaporto valido si trova in grave difficoltà con la posta, la banca, il datore di lavoro e con tutti gli enti che richiedono un documento valido per il disbrigo delle rispettive pratiche;

gli è scaduto anche il permesso di soggiorno ed il *Landratsamt* di Neu-Ulm gli ha richiesto un documento valido al fine di prolungare il permesso di residenza in Germania, pena una multa;

senza tale documento corre il rischio di rimanere disoccupato —:

se il nostro consolato di Monaco di Baviera tenga nella dovuta considerazione la grave situazione in cui si trova il nostro connazionale senza il passaporto valido, e se si stia pensando di dare urgente soluzione al problema prima che le autorità tedesche prendano provvedimenti nei suoi confronti che, di conseguenza, gli farebbero perdere il posto di lavoro. (4-05610)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle perquisizioni effettuate il 21 novembre 1996 presso le abitazioni di alcuni militanti della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania su ordine del procuratore della Repubblica di Verona dottor Papalia, sono state sequestrate

una ventina di copie del testo del coro « Va pensiero » tratto dall'opera verdiana « Il Nabucco » —:

se al Governo risulti che tale testo sia da considerarsi una pubblicazione sovversiva e, quindi, passibile di sequestro;

se analoghi provvedimenti siano da attendersi presso i più importanti teatri dell'opera siti in territorio padano;

se tale provvedimento trovi la sua spiegazione nella presenza, nel testo del coro, di precisi e circostanziati riferimenti a ignoti personaggi, quali tale « Sionne » e tale « Solima », forse attribuibili all'area del terrorismo mediorientale. (4-05611)

PANETTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 ottobre 1996, il quotidiano *La Nazione*, nell'inserto della cronaca di Grosseto, ha riportato un articolo (ripreso dal quotidiano economico finanziario *Milano Finanza*), in cui si riferiva che il Ministro per la funzione pubblica Franco Bassanini, la moglie Linda Lanzilotta (assessore al bilancio del comune di Roma) ed il neopresidente dell'Enel Enrico Testa sono soci in affari nella società in accomandita semplice « La Capriola », costituita presso Manciano nel giugno 1996;

lo scopo sociale di questa società è l'acquisto, la vendita, l'affitto, la bonifica, la trasformazione, la gestione e la conduzione di fitti rustici;

dal giugno 1996 è in preparazione presso l'amministrazione provinciale un patto territoriale, di cui all'articolo 8 della legge n. 341 del 1995, che verosimilmente vedrà tra i propri compiti quello di « dismettere il vasto patrimonio immobiliare pubblico e privato e l'utilizzo programmato del patrimonio rurale ai fini dello sviluppo turistico », con un investimento previsto dell'ordine di cento miliardi di lire, che rappresentava lo scopo del patto territoriale delle Colline metallifere, assorbito poi nel più vasto patto territoriale

della provincia di Grosseto; questa sarà, senza alcun dubbio, l'attività principale del costituendo patto territoriale provinciale, vista la preponderante realtà agro silvo pastorale e turistica della nostra provincia —:

se le notizie riportate sulla stampa rispondano al vero e, in caso positivo, se non ritenga sussistere un'incompatibilità, quantomeno morale, tra la carica di Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e la partecipazione nella società sopra citata. (4-05612)

SAPONARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 novembre 1996 i *mass media* hanno riferito di dichiarazioni che il « pentito » Giovanni Brusca avrebbe reso in data 7 novembre 1996 circa un attentato progettato, nel 1992, da lui e da altri mafiosi siciliani ai danni del dottor Antonio Di Pietro allora sostituto procuratore della Repubblica di Milano;

dette dichiarazioni sono state rese e pubblicizzate in occasione delle dimissioni da Ministro del medesimo dottor Di Pietro, determinate dal suo coinvolgimento nella vicenda Pacini Battaglia;

anche in passato ed in concomitanza con alcune vicende della vita del *pool* di Milano, si è accennato ad altri progetti di attentati di cui, peraltro, non si sono conosciuti gli esiti delle indagini certamente effettuate;

il dottor Giancarlo Caselli, procuratore della Repubblica di Palermo, in coincidenza e comunque a seguito delle notizie circa l'iscrizione nel registro degli indagati presso la procura della Repubblica di Brescia del dottor Di Pietro e degli attuali componenti del *pool* di Milano, ha « ammonito » che alla delegittimazione di Mani pulite conseguirebbe, inevitabilmente, la delegittimazione della nuova classe politica;

il sostituto procuratore della Repubblica di Brescia, dottor Di Martino, avrebbe dichiarato ai giornalisti Buccini (pagina 7 del *Corriere della Sera* del 22 novembre 1996): « Indagare sui colleghi non è mai simpatico. Inoltre Di Pietro è un simbolo, fino a poco tempo fa è stato il fiore all'occhiello della magistratura italiana » (...) « E adesso proprio noi ci troviamo, nostro malgrado, a dare randellate ad una persona, all'immagine di Mani pulite, anche se questi processi si concludessero con un nulla di fatto e non è da escluderlo (...) »;

è stata avviata azione disciplinare nei confronti del pubblico ministero dottor Cardino e sta per esserne avviata altra nei confronti del dottor Conte (che ha ritenuto di difendere l'impegno e la serietà del suo sostituto dottor Cardino); sono stati sostituiti il dottor Salamone ed il colonnello Autuori, mentre sono stati « assolti » prima il procuratore della Repubblica di Milano, ora il dottor D'Ambrosio ed il dottor Davigo (sempre del *pool* di Milano);

le iniziative del Ministro e del procuratore generale presso la Corte di cassazione possono ingenerare nell'opinione pubblica la convinzione che l'azione disciplinare non viene ispirata sempre ai medesimi criteri;

ad avviso dell'interrogante, l'« ammonimento » autorevole del procuratore della Repubblica di Palermo può condizionare, nonostante l'obbligatorietà dell'azione penale, il comportamento di tutti i pubblici ministeri che, in un modo o nell'altro, sono chiamati ad indagare su eventuali reati commessi dal *pool* di Mani pulite;

l'evidente « timore reverenziale » che traspare dalle dichiarazioni del dottor Di Martino fa ragionevolmente prevedere scarsa convinzione e conseguentemente scarsa volontà di affrontare l'indagine con impegno e rigore, non disgiunti, naturalmente, dalla *pietas* e comunque dal rispetto per tutte le persone indagate, che sempre

dovrebbero ispirare l'azione dei magistrati —:

se e quando Brusca abbia reso dichiarazioni circa il progettato attentato al dottor Di Pietro;

a quali inquirenti (lo stesso viene interrogato dai procuratori di Caltanissetta, di Firenze e di Palermo) abbia reso quelle dichiarazioni;

se, dal momento dell'arresto e comunque in concomitanza di quelle dichiarazioni, il Brusca si sia incontrato, oltre che con i magistrati, anche con funzionari dell'ufficio investigativo;

chi e per quale motivo abbia rivelato alla stampa notizie coperte dal segreto istruttorio;

quali esiti abbiano avuto le indagini circa i progetti di attentati relativi ai componenti del *pool* di Mani pulite;

quali iniziative intendano assumere perché i magistrati, tutti e non solo alcuni (e comunque tutte le persone investite di pubbliche funzioni), si attengano da messaggi, rivelazioni, dichiarazioni ed interviste che potrebbero condizionare il comportamento di altri magistrati e comunque accreditare nell'opinione pubblica, già frastornata, la convinzione che la magistratura è dilaniata da lotte interne e che la legge non è uguale per tutti. (4-05613)

DILIBERTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre del 1995 è stato nominato, quale supplente, responsabile del servizio sanitario di anesthesiologia e rianimazione presso la facoltà di medicina dell'università di Cagliari, il professor Michele Tupputi, in sostituzione del professor Vito Aldo Peduto, trasferito presso altra sede;

sino a quel momento il presidio medico di anesthesiologia di Cagliari si era

distinto, in campo nazionale, per alta competenza, qualità ed organizzazione al servizio dei cittadini;

sino dall'insediamento del professor Tupputi, tutti gli aiuti ospedalieri prestanti servizio presso il servizio universitario di anesthesiologia hanno manifestato la loro grave preoccupazione circa le capacità professionali e la competenza organizzativa del medesimo professor Tupputi;

in data 22 luglio 1996, unanimemente, tutti i medici del servizio universitario dell'istituto di anesthesiologia e rianimazione dell'ospedale San Giovanni di Dio hanno espresso, con lettera autografa, la propria sfiducia al professor Tupputi, chiedendo agli organi accademici e al dirigente sanitario del presidio ospedaliero una verifica delle capacità gestionali e professionali del direttore;

la stampa locale ha sollevato il caso e palesato i gravi rischi derivanti dallo stato di assoluta mancanza di serenità nel lavoro e di sfiducia verso il direttore manifestato da tutti i medici operanti in un reparto delicatissimo quale la anestesia e la rianimazione;

in un primo momento, in data 1° agosto 1996, il rettore dell'università di Cagliari, con fondate motivazioni (tra le quali quella del « grave rischio ... nei confronti dei pazienti »), aveva decretato di conferire i compiti primariali al professor Angelo Balestrieri, preside della locale facoltà di medicina, sospendendo al contempo l'attività assistenziale del professor Tupputi;

successivamente, il medesimo rettore, con ulteriore decreto emesso in data 17 settembre 1996, reintegrava il professor Tupputi nelle funzioni primariali;

la sfiducia della totalità dei medici dell'istituto rispetto al professor Tupputi veniva, a questo punto, ulteriormente ribadita ufficialmente con lettera alle autorità accademiche ed ai responsabili sanitari;

la stampa e le televisioni locali hanno nuovamente ripreso con grande risalto l'intera questione;

il perdurare della medesima situazione è di evidente danno d'immagine per l'istituto e l'ateneo cagliaritano, nonché gravemente preoccupante per il complesso e la qualità del servizio reso ai pazienti —:

se siano al corrente della gravissima situazione determinatasi e dei rischi che corrono, quotidianamente, i pazienti;

se intendano disporre, urgentemente, un'ispezione ministeriale che accerti, senza equivoci, se la sfiducia più volte e clamorosamente manifestata dall'intero reparto nei confronti del professor Tupputi sia fondata o meno;

se intendano intervenire sulle autorità accademiche e sui dirigenti sanitari cagliaritani affinché essi, nella propria piena autonomia decisionale, intervengano a risolvere la questione. (4-05614)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 1996, il Cipe ha deliberato una serie di provvidenze per le aree depresse, tra le quali alcuni interventi pubblici nelle aree interessate o prospicienti i parchi nazionali;

la deliberazione è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio 1996, n. 175 (pagine 25 e 26);

« gli importi da imputare alle singole linee di intervento » dovevano essere trasmessi entro il 3 agosto 1996, dalle amministrazioni competenti;

in data 12 agosto 1996, il Ministero dell'ambiente trasmetteva al parco nazionale Val Grande un *fax* per comunicare le decisioni Cipe;

con estrema velocità l'amministrazione del predetto parco, in data 13 agosto 1996, in pieno periodo feriale, trasmetteva comunque informativa alle amministrazioni comunali interessate, informandole che la documentazione relativa ai progetti finanziabili doveva essere trasmessa entro il 29 agosto 1996, corredata delle relative schede tecniche;

appare inverosimile che in piena estate un comune sia in grado di predisporre seri progetti in pochissimi giorni;

cosa peraltro singolare, il comune di Miazzina (Verbania) aveva pronte schede per progetti per un importo di oltre 13 miliardi;

l'amministrazione del parco trasmetteva il tutto al Ministero dell'ambiente —:

se ritenga logica una simile procedura, che in concreto elimina possibilità di intervento coordinate con le amministrazioni comunali, che non hanno avuto il tempo materiale di predisporre schede e progetti;

se risulti al Ministro che le progettazioni del comune di Miazzina siano state correttamente ed esaurientemente predisposte;

quali siano i progettisti che abbiano curato le pratiche predette;

se non si ritenga opportuno provvedere affinché vi siano per tutte le amministrazioni interessate tempi ragionevoli per predisporre i progetti;

se non si rischi, proseguendo con procedure come quella indicata, di favorire amministrazioni che, avendo evidentemente « santi in Paradiso », sappiano prima di altre possibilità di finanziamento e, quindi, riescano poi ad accaparrarsi la quasi totalità dei finanziamenti, in quanto uniche richiedenti. (4-05615)

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Giovanni Virzì, beneficiario della pensione provvisoria n. 16170294 (posizione n. 921539) ha firmato, in data 29 marzo 1996, una dichiarazione di accettazione dei nuovi accertamenti sanitari, cui è stato sottoposto presso Marinferm di Augusta il 4 marzo 1996;

lo stato di bisogno dell'interessato non gli consente di sopportare una lunga interruzione del trattamento pensionistico,

che gli impedirebbe anche di rinnovare l'iscrizione nelle liste degli invalidi per servizio presso l'Uplmo di Trapani —:

quali siano i tempi occorrenti per la definizione della pensione spettante al signor Giovanni Virzì, il quale ha diritto e necessità di riscuoterla nel più breve tempo possibile. (4-05616)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Acì 116 Servizio soccorso stradale Spa controllata totalmente dall'Automobile Club d'Italia ente di diritto pubblico, sta avviando lo smantellamento di dieci delle dodici centrali regionali esistenti, fra cui la centrale dell'Emilia-Romagna, con sede a Bologna. L'attività di soccorso, sia sulla viabilità ordinaria che sulle autostrade, è, per volume, la seconda in assoluto fra quelle di tutte le centrali d'Italia;

il processo in atto, di fatto irreversibile, tralasciando i problemi connessi alle settanta unità (per il novantacinque per cento donne) presenti nelle centrali in dismissione che si troveranno in stato di disoccupazione, provocherà la perdita di un centro efficiente al servizio degli enti locali non solo nel campo del puro e semplice soccorso stradale, ma anche per quanto concerne l'assistenza agli autisti stranieri (gli operatori parlano almeno due lingue), l'informazione sulla viabilità e l'intervento in caso di calamità naturali (il trasporto delle *roulottes* in occasione del recente sisma in provincia di Reggio-Emilia è stato coordinato dalla centrale regionale di Bologna, così come buona parte dei soccorsi durante l'alluvione in zona Rimini-Cesena-Ravenna);

l'Automobile Club d'Italia, nel promuovere lo smantellamento delle strutture regionali della controllata Acì 116 Spa, si è rifiutata di intervenire nelle trattative, così come di impegnarsi quantomeno nella ricollocazione del personale all'interno delle proprie strutture o di quelle di altre società controllate —:

se non ritenga opportuno che tali strutture, al servizio di tutte le regioni, vengano potenziate nelle attività, anziché essere smantellate, anche e soprattutto perché, come già anticipato dalla dirigenza della società, tale dismissione prelude all'ancora più grave chiusura totale dei centri di soccorso presenti capillarmente sul territorio, lasciando l'utenza di fatto priva di quello che è stato riconosciuto come un servizio pubblico essenziale, e circa settecento famiglie prive di mezzi di sussistenza;

quali iniziative urgenti intenda adottare a riguardo. (4-05617)

CARUSO. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 358 del 2 maggio 1996 è stato emanato il regolamento concernente il piano nazionale per l'eradicazione della leucosi bovina enzootica per tutto il territorio nazionale, attraverso l'obbligatorietà in tutti gli allevamenti della prova di accertamento sanitario della leucosi;

tale malattia non è una zoonosi, quindi non è trasmissibile all'uomo in nessun modo (latte, carne ed altro), tant'è che negli Usa non è prevista la prova della leucosi come accertamento sanitario negli allevamenti;

le regioni hanno avuto indicazioni e facoltà di attuare piani regionali pluriennali di risanamento ma, non avendo avuto tutte la stessa sensibilità, si è determinato che le regioni disattente, tra cui la Sicilia, hanno contribuito, anche finanziariamente, al risanamento della leucosi nel Nord;

agli allevamenti trovati infetti, anche di un solo capo, vengono bloccate le stalle, impedendo qualsiasi operazione di compravendita, fatto che, aggiunto alla crisi della carne e del latte, rischia di mettere in ginocchio la zootecnia di tali regioni —:

se non ritengano opportuno pervenire all'obiettivo del regolamento attraverso l'imposizione alle regioni di un piano di risanamento scadenzato in più anni, che possa permettere di eradicare in tutte le regioni tale malattia in maniera graduale, senza incidere in maniera molto negativa sull'attività produttiva, economica e commerciale delle aziende ricadenti in zone completamente indenni dalla malattia.

(4-05618)

STEFANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 23 dicembre 1994 n. 725 (legge finanziaria per il 1995), prevedeva, per l'anno 1995, la concessione di un incremento per le detrazioni per figli a carico a partire dal terzo, proporzionale al numero dei figli medesimi ai quali venivano equiparati i familiari conviventi portatori di *handicap* e quelli di età superiore ai settant'anni, privi di mezzi di sostentamento;

nella disposizione citata non venivano previste né la misura, né le modalità di fruizione della detrazione, la determinazione delle quali risultava demandata ad un successivo decreto del Ministro delle finanze, da emanarsi entro il 31 gennaio 1995, di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro;

le istruzioni per il datore di lavoro allegato al modello 101, approvato con il decreto del Ministro delle finanze del 25 ottobre 1995, contenevano la determinazione delle condizioni per l'esercizio del diritto all'incremento della detrazione in parola, di cui veniva fissato l'importo in lire quattrocentomila per ciascun figlio a partire dal terzo, senza tuttavia che fino a quel momento fosse stato emanato il prescritto decreto interministeriale attuativo (tale circostanza ha, quindi, impedito la concessione della suddetta detrazione da parte dei sostituti d'imposta, nell'anno 1995);

le istruzioni alla dichiarazione dei redditi delle persone fisiche per l'anno

1996, approvate con specifici decreti del Ministro delle finanze (per il modello 740/96, con il decreto ministeriale del 14 febbraio 1996; per il modello 730/96, con il decreto ministeriale 25 ottobre 1995) hanno previsto la fruibilità dell'incremento della detrazione per figli a carico attraverso la dichiarazione stessa;

l'atteso decreto del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro, datato 16 maggio 1996, n. 423, risulta pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 14 agosto 1996;

l'articolo 6 del provvedimento menzionato dispone che « L'incremento — della detrazione — è riconosciuto a richiesta degli interessati, anche in sede di effettuazione delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente, a decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data in cui ne è stata richiesta l'attribuzione. Nello stesso periodo di paga è riconosciuto anche l'incremento spettante per i periodi di paga precedenti. »;

le regole elementari dell'ermeneutica giuridica relative all'entrata in vigore delle norme legislative e regolamentari — disposizioni preliminari al Codice civile articolo 10, comma 1 — inducono a ritenere che i datori di lavoro possano applicare l'incremento della detrazione per figli a carico prevista per il 1995, a quei dipendenti che non avessero già usufruito dell'incremento stesso in sede di dichiarazione dei redditi percepiti nell'anno 1995, anche durante il 1996, cioè dal primo periodo paga successivo all'entrata in vigore del decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 423;

i medesimi principi ermeneutici elementari insegnano che, nell'interpretare le norme, è preferibile attenersi all'interpretazione che consenta di riconoscere alle disposizioni considerate un qualche significato, scartando quella che renderebbe le norme interpretate inapplicabili e che a tale ultima conseguenza si perverrebbe se si ritenesse che la detrazione oggetto di questa interrogazione, disposta dal più volte citato decreto ministeriale n. 423 del

1996, non è attualmente concedibile per il 1995 da parte dei sostituti d'imposta —:

se intenda confermare o smentire le voci secondo cui, ufficiosamente, il ministero delle finanze riterrebbe non applicabile, da parte dei sostituti d'imposta, il succitato « incremento delle detrazioni per figli a carico a partire dal terzo », nell'anno 1996, per l'anno 1995, ai lavoratori che, pur avendone i requisiti, non hanno esercitato il diritto in questione tramite la dichiarazione dei redditi del 1996.

Si chiede, inoltre, premesso che:

l'articolo 47-*quinquies*, comma 2, lettera a) della legge 22 marzo 1995 estende, con le medesime modalità applicative, la fruibilità della maggiore detrazione concessa dall'articolo 4 della legge n. 725 del 1994 citata, anche agli anni 1996 e 1997;

le istruzioni al modello 101, per l'anno in corso, approvate con il decreto 29 ottobre 1996 del Ministro delle finanze, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 1996, nulla precisano in merito al riconoscimento da parte dei sostituti d'imposta, nel 1996, dell'incremento alla detrazione per i figli a carico, (né sul modello in questione appare una qualsiasi indicazione in proposito) —:

se ritenga opportuno chiarire quale dev'essere il comportamento dei sostituti d'imposta suddetti, nel corso del 1996, ed in special modo in occasione del conguaglio di fine anno. (4-05619)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio ed artigianato e del bilancio e programmazione economica.*
— Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3, comma 85 della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, è stato escluso dall'imposizione sul reddito d'impresa il 50 per cento del volume degli investimenti realizzati nel secondo periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 12 giugno 1994 in eccedenza rispetto alla media del quinquennio precedente, disposizione nota come « Tremonti

bis », trattandosi in pratica di una proroga, con modifiche, all'anno 1996 dell'agevolazione concessa con il decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489, nota come « legge Tremonti »;

con la nuova disposizione citata in premessa il beneficio fiscale si applica « nel rispetto dei criteri e nei limiti d'intensità di aiuto stabiliti dalla Commissione delle Comunità europee per le diverse aree territoriali di intervento, per gli investimenti realizzati nelle aree territoriali di cui agli obbiettivi 1,2 e 5b del Regolamento Cee n. 2052/88, e successive modificazioni » per tutte le imprese indipendentemente dalle dimensioni e dalla sede sociale, mentre per le imprese di piccole dimensioni (ricavi sommati alle rimanenze inferiori a 5 miliardi e dipendenti non superiori a 20) il beneficio fiscale si applica indipendentemente dalla ubicazione degli investimenti;

l'enunciato della norma è sibillino, come universalmente riconosciuto dagli operatori (basta leggere la bibliografia esistente a tutt'oggi sull'argomento) e, malgrado l'approssimarsi del 30 novembre, termine entro il quale le imprese devono quantificare la seconda rata dell'acconto d'imposta per il 1996, a tutt'oggi non è intervenuto alcun chiarimento ministeriale —:

se sia vero che i limiti di intensità previsti dal suddetto regolamento Cee si applicano solo per gli investimenti operati da tutti i soggetti nelle aree depresse ovvero se sono applicabili anche agli investimenti operati dalle piccole imprese nel restante territorio nazionale;

se il cosiddetto regime *de minimis*, e cioè il risparmio d'imposta contenuto entro il limite di centomila ECU, e cioè duecento milioni di lire circa, sia applicabile a tutte le imprese, grandi, medie e piccole, indipendentemente quindi dalle dimensioni e ovunque siano ubicati gli investimenti da inserire nel computo dell'agevolazione;

se ritengano di chiarire quali siano i limiti massimi di intensità di aiuto per ogni

singola zona e per quali percentuali, considerati anche gli aumenti di dette percentuali per le cosiddette regioni assistite in base alla disciplina comunitaria [deroga di cui all'articolo 92, comma 3, lettera c) del Trattato di Roma];

se ritengano di specificare se detti limiti siano universali ovvero se sono diversi a seconda dei settori economici (siderurgia, cantieristica, eccetera);

se ritengano di chiarire se questi limiti percentuali devono essere riferiti all'intero coacervo degli investimenti realizzati nell'esercizio ovvero ai soli investimenti rientranti nelle tipologie previste dalla normativa comunitaria; si chiede di precisare inoltre se la base di commisurazione debba corrispondere ai soli investimenti realizzati nell'esercizio o nel caso che essi abbiano durata pluriennale, all'intero e più vasto programma d'investimento;

se ritengano di precisare come le aziende dovranno effettuare i conteggi, atteso che gli investimenti affluiscono contabilmente tutti nel libro dei cespiti ammortizzabili, senza distinzione di ubicazione, sia riguardo all'investimento che al relativo disinvestimento, senza alcun riferimento geografico; in particolare, atteso che nelle istruzioni alla dichiarazione per l'anno 1995 era scritto che i conteggi vanno effettuati per singole zone geografiche, e poiché le zone agevolate coincidono con comuni ed anche con circoscrizioni, si chiede di dettare in proposito norme comprensibili e criteri attuabili anche a livello di contabilità generale, atteso che è impossibile per qualunque azienda andare ad individuare gli investimenti e le cessioni, ovvero, ancor peggio, i trasferimenti (ammesso che questi siano rilevanti) per singolo comune o circoscrizione (a tale proposito, per semplificare, si potrebbe far coincidere l'area geografica almeno con la regione, se non addirittura con l'obiettivo);

se ritengano di indicare, in maniera comprensibile anche per il piccolo opera-

tore, il criterio di calcolo per la determinazione dell'equivalente sovvenzione netta e dell'equivalente sovvenzione lorda;

considerate tutte le implicazioni e le difficoltà interpretative e applicative della legge in questione, se ritengano di chiarire quanto sopra al più presto, onde consentire alle aziende di predisporre in tempo utile i calcoli per la detassazione e, inoltre, se non sia opportuno consentire una proroga per il versamento dell'acconto IRPEF e IRPEG alle aziende che hanno operato nuovi investimenti;

se ritengano di prevedere che non siano applicate sanzioni in caso di insufficiente versamento di acconto d'imposta, date le obiettive incertezze nell'interpretazione della norma in questione.

(4-05620)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

per quale motivo il colonnello Giuseppe Autuori sia stato rimosso dal proprio incarico di comandante del GICO di Firenze e trasferito a Bologna senza il prescritto nulla osta da parte del procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Firenze;

quali iniziative urgenti intenda adottare per far luce su tale grave episodio.

(4-05621)

BERSELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* —
Per sapere — premesso che:

i conducenti di auto pubbliche (tassisti e noleggiatori) italiani sono tenuti ad iscriversi al nuovo ruolo presso le rispettive Camere di commercio;

i tassisti, già esercitanti l'attività, devono compilare una richiesta in carta da bollo da lire 20 mila ed allegare documenti, disponibili presso le altre amministrazioni pubbliche, in copia autenticata con pagamento di lire 20 mila di bollo, più i costi dell'autenticazione;

questi documenti sono: 1) copia autentica in bollo della patente rilasciata da un ufficio pubblico; 2) copia autentica del certificato di idoneità professionale (CAP) rilasciato da un ufficio pubblico; 3) copia autentica della licenza taxi rilasciata da uffici comunali;

si è fronte ad una vera e propria tassa occulta di lire 60 mila (lire 20 mila per 3 bolli) a carico di cittadini che già hanno pagato e pagano per l'ottenimento dei predetti documenti ed esercitano già regolarmente il loro lavoro, senza che le Camere di commercio emettano un servizio aggiuntivo a fronte di tale pagamento, dal momento che esse già richiedono ai tassisti lire 250 mila all'anno, più altre lire 27 mila per l'iscrizione al predetto ruolo —:

se non ritengano che nella specie venga elusa la normativa sull'autocertificazione sottraendo nella sola provincia di Bologna ai tassisti ben lire 78 milioni (lire 60 mila per 1.300 tassisti), senza che questo prelievo venga finalizzato ad alcun servizio effettivo né per il cittadino tassista né per i cittadini utenti di taxi, bensì imponendo un superlavoro assolutamente inutile a tutti;

se non ritengano che non ci sarebbe stato bisogno di un genio per organizzare l'acquisizione di tali documenti da parte della Camera di commercio, potendosi richiedere al comune l'elenco delle licenze, alla motorizzazione l'elenco dei CAP e chiedere la semplice trascrizione dei dati della patente sul modulo della domanda di iscrizione, evitando così le spese e la mobilitazione di cittadini ed uffici per le autenticazioni;

se non ritengano infine che davanti alla generale attesa di semplificazione questo caso si risolve in un ennesimo esempio di malaburocrazia. (4-05622)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo la tragica morte del pugile De Chiara, è quanto mai indispensabile impegnarsi affinché mai più accada che uno sportivo perda la vita in un incontro di pugilato;

è senza dubbio indispensabile rivedere le regole di uno sport che sempre più spesso riempie le pagine della cronaca per incidenti drammatici verificatisi sul ring;

si fa sempre più urgente la necessità di rivedere le regole del gioco e apportare cambiamenti ad una federazione, come la Fpi che chiaramente non tutela i suoi iscritti —:

quale sia l'opinione del Governo in merito;

se non si ritenga di rivedere le norme che regolano la *boxe*, intervenendo sulla vecchissima e sorpassata dirigenza federale e disponendo in particolare che le operazioni di peso siano svolte, in occasione di *match* valevoli per un titolo, il giorno prima e non la mattina dell'incontro, per evitare atleti debilitati in modo eccessivo, e chi si batte per un titolo debba aver sostenuto almeno quindici *match*, di cui tre o quattro sulla distanza degli otto-dieci *round*;

se sia concorde nell'apportare modifiche affinché si obblighino i professionisti ad avere un medico personale, con esperienza pugilistica, che li segua regolarmente, e si esentino gli stessi dalle visite obbligatorie al centro medico del Flaminio di Roma (per altro costosissime), che non può conoscere la quotidianità degli atleti, in quanto li controlla una volta all'anno, e perché si consenta ai pugili di avere adeguata assistenza sanitaria a casa loro o vicino;

se non sia meglio obbligare gli organizzatori a stabilire in anticipo le date dei *match* valevoli per un titolo, al fine di far consentire allenamenti adeguati e la trattazione diretta con la Rai in merito alle date disponibili, senza lasciare tale incarico alla Fpi, dimostratasi chiaramente non all'altezza del compito;

se si possa concedere ai medici di servizio di poter intervenire, in caso di necessità, senza dover attendere l'autorizzazione dell'arbitro. A tale scopo sarebbe necessario richiedere annualmente agli arbitri un test di efficienza fisica che, similmente alle altre discipline, ne garantisca la lucidità e la prontezza nel corso di uno sforzo;

se non ritenga, anche a fronte di un bilancio annuale di 10 miliardi, di rivedere l'indennizzo dei pugili professionisti (oggi corrispondente a circa 300 milioni) affinché ci sia maggiore qualità di preparazione e di allenamento, salvaguardando soprattutto gli atleti non *d'élite*. Inoltre questo comporta una spesa per l'assicurazione da parte della federazione di 10 milioni ad atleta e ciò significa che De Chiara lascerà alla sua famiglia 60 milioni e questo è veramente vergognoso e inaccettabile in una società civile;

se sia concorde che la Fpi, invece di scaricare ogni responsabilità, dovrebbe compiere un esame di coscienza per garantire la vita ad una disciplina sportiva seguita ed amata in tutto il mondo e, tanto per cominciare, dovrebbe porre un limite alla permanenza dei presidenti e consiglieri federali sulle loro poltrone (Marchiaro è presidente da 16 anni e prima era consigliere, altri consiglieri *idem*, l'avvocato Grisolia, « nuovo candidato » è vice presidente da 16 anni) per consentire il rinnovarsi periodico della dirigenza, garanzia di nuove idee e adeguatezza al mutare dei tempi. (4-05623)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

corrono voci che darebbero per imminente la chiusura della pretura di Finale Emilia (MO);

qualora la cosa corrispondesse al vero si creerebbe per la popolazione finalese una ulteriore situazione di disagio, nonché di ulteriore impoverimento, nel settore dei pubblici servizi, dopo la scomparsa dell'uf-

ficio di collocamento e dopo che il presidio sanitario si avvia sempre più a divenire un « cronicario » —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e se in effetti sia prevista la chiusura della pretura di Finale Emilia. (4-05624)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il territorio della Ussl II (Bergamo) che comprende la Valle Brembana, la Valle Imagna e la vasta zona dell'isola, esiste un unico asilo-nido;

circa più di ottomila bambini dispongono di soli 45 posti;

le strutture per la prima infanzia sono gravemente carenti;

la provincia ha studiato un progetto unitamente al consorzio dell'isola, alla Ussl II e all'Associazione infanzia città per cercare di ottenere finanziamenti europei —:

cosa intenda fare, di concerto con la regione e le amministrazioni locali, per venire incontro alle esigenze della popolazione in materia di asili-nido e di assistenza all'infanzia, trattandosi di concentrare gli sforzi delle diverse realtà locali, non disperdendoli considerato che il comune di Bergamo ha intenzione di finanziare l'allestimento di tre asili-nido nel quadro del progetto Kakani in Bosnia, iniziativa senz'altro lodevole ma che dimostra come vi siano tuttora sperequazioni notevoli di finanziamenti. (4-05625)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 1° gennaio 1997 verranno soppressi in Lombardia ben 138 treni locali;

di questi, quattordici riguardano linee che interessano la provincia di Bergamo;

specialmente nei piccoli comuni si avverte un forte disagio della popolazione in quanto viene ad aumentare il loro isolamento;

l'associazione lombarda dei comuni d'Italia (Anci) ha preso posizione contestando la procedura seguita dalla direzione delle ferrovie —:

in base a quali reali valutazioni si sia approvato un piano del genere che tende a una politica di risparmio a spese di una popolazione che non dispone di altri mezzi se non quelli pubblici per muoversi;

quali siano le ragioni per cui la direzione delle ferrovie non rinunci alla committenza di contratti miliardari di consulenza preferendo invece provvedere a tagli drastici di linee. (4-05626)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bergamo la distribuzione della corrispondenza lascia molto a desiderare con grave nocimento per i cittadini;

la filiale di Bergamo delle poste prevede un organico di 2516 persone e attualmente ne mancano 360;

sembra grave soprattutto la situazione in cui sono venuti a trovarsi i portalettere;

sono state recuperate le quote dei premi di produttività elargiti nel gennaio scorso, ma poi prelevati in parte (25 e 33 per cento) dalla busta paga di questi ultimi mesi;

i premi non sarebbero stati elargiti per il presunto mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati —:

se intenda provvedere al ripristino, almeno parziale, dell'organico, al fine di poter tornare a un migliore funzionamento dei servizi postali e in particolare nella distribuzione della corrispondenza, tenendo conto di quanto reclamano i por-

talettere, costretti spesso a svolgere lavori che competono ad altro personale, quale il ritiro dalle apposite caselle della posta da distribuire. (4-05627)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria è stato reiterato per nove mesi a favore dei lavoratori dei consorzi agrari —:

per quali motivi il trattamento di cui sopra non sia stato devoluto, a tutt'oggi, ai lavoratori del consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone. (4-05628)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'apertura della A26 nell'ultimo tratto tra Arona e Gravellona Toce (Verbania) è molto aumentato il traffico in zona che in buona parte si scarica sulla strada statale n. 34 del lago Maggiore;

la tratta della strada statale n. 34 da Gravellona Toce a Fondotoce di Verbania è diventata ad altissimo traffico;

le condizioni della strada sono del tutto insufficienti dal punto di vista della sua larghezza e struttura e che la manutenzione dal progressivo chilometri 2 in poi è in condizioni pietose, usurata anche dal traffico pesante —:

se l'Enas abbia predisposto progetti per la sistemazione del predetto tratto di strada statale, con un allargamento della strada e, in attesa di lavori di carattere straordinario, abbia predisposto perlomeno una sistemazione del manto stradale;

se in questa ottica, non sia doveroso prendere in considerazione la necessità di un allargamento del ponte della linea ferroviaria del Sempione che supera la strada statale n. 34 all'altezza della stazione di Verbania Fondotoce, visto che la ristret-

tezza della strada in quel punto ha causato negli ultimi anni ben quattro incidenti stradali mortali. (4-05629)

FROSIO RONCALLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'ente unione professionale stenografica italiana (UPSI), associazione professionale non a scopo di lucro, aggiorna, sempre con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, dal 1987, data della sua costituzione con scrittura privata e dal 1989 con ratifica in forma pubblica dell'atto costitutivo e dello statuto, il personale docente di stenografia, dattilografia, trattamento testi, classe di concorso 075/A e 076/A degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato;

l'unione professionale stenografica italiana è iscritta all'albo delle associazioni della provincia di Bergamo con delibera n. 874 del 16 giugno 1993 ed è inserita nell'elenco delle associazioni rappresentative incluse nella banca dati del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — CNEL — come dal secondo rapporto di monitoraggio pubblicato il 27 maggio 1996;

i corsi nazionali di aggiornamento, organizzati dall'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con gli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato presenti sul territorio italiano, hanno sempre ricevuto il patrocinio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (telex del 22 dicembre 1994), della rappresentanza a Milano della Commissione europea (nota prot. n. SV-95 1439 del 2 agosto 1995), dell'IRRSAE Lombardia (Comunicazione prot. n. 5197/AFG del 18 dicembre 1995), della provincia di Milano (lettera prot. n. 32667/3784/95/RG/gf del 22 dicembre 1995), della Croce Rossa Italiana Bergomense (nota prot. n. 1277 del 19 dicembre 1995), del provveditorato agli studi (lettera prot. n. 22852/2/C.35 del 2 dicembre 1995), dell'istituto tecnico commerciale

statale « Vittorio Emanuele II » (nota prot. n. 5207 del 16 dicembre 1995) e della relativa associazione genitori degli studenti di Bergamo (comunicazione del Presidente del 20 dicembre 1995), della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano (delibera n. 36 del 22 gennaio 1996) nonché delle città di Alzano Lombardo (nota prot. n. 19490 del 21 dicembre 1995), Seriate (lettera prot. n. 148 del 28 dicembre 1995) e Sesto San Giovanni (nota prot. gen. n. 93569 - prot. sez. n. 864/S3 del 3 gennaio 1996);

nei precedenti corsi nazionali di aggiornamento la commissione di studi e ricerche dell'UPSI ha predisposto, per ogni giornata di lavoro, ai docenti, corsisti degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato, test di verifica, i cui dati sono stati sempre trasmessi al Ministero della pubblica istruzione;

dai test di verifica, effettuati nell'ultimo corso nazionale di aggiornamento, svoltosi, dal 21 al 23 marzo 1996, presso l'IPSSCT « Enrico Falk » di Sesto San Giovanni (MI), risulta che su 164 docenti-corsisti presenti, il 98,17 per cento approva la didattica innovativa dell'insegnamento di stenografia-trattamento testi, progettata dall'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, ed inserita nelle proposte e disegni di legge della X, XI, XII e XIII legislatura, inoltre, il 92,07 per cento desidera l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università mentre il 72,56 per cento identifica il trattamento testi nell'analisi della parola, nel periodo e nel testo — obiettivo primario —, nella sintesi del linguaggio attraverso l'eliminazione del superfluo — obiettivo intermedio — e nel conseguimento delle abilità di base relative ad una corretta espressione scritta e verbale anche mediante le tecnologie informatiche — obiettivo finale —;

su 154 insegnanti partecipanti all'aggiornamento, l'82,72 per cento ritiene le strumentazioni didattiche, relative alle produzioni testuali grafico-pittoriche, edi-

toriali ed audiovisive, indispensabili per facilitare la revisione dell'espressione grafico-linguistica, con estetica e punteggiatura nonché il passaggio dalla scrittura, alla stenoscrittura, al trattamento testi come si evince dall'annuale mostra nazionale;

su 138 corsisti, il 53,62 per cento esprime la propria soddisfazione per la strutturazione del corso organizzato dall'UPSI e l'83,33 per cento desidera che l'unione professionale stenografica italiana attivi, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, i provveditorati agli studi, gli IRRSAE e gli istituti statali, corsi di aggiornamento - formazione per il personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A - su argomenti attinenti la legislazione scolastica nonché la didattica della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi;

gli insegnanti di stenografia - dattilografia - trattamento testi degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato della provincia di Bergamo e di altre città hanno richiesto all'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo di effettuare un corso nazionale di aggiornamento, nell'anno scolastico 1996-1997, affidando la direzione e l'organizzazione dello stesso all'esperto professor Rosario Leone per conto dell'ente unione professionale stenografia italiana di Alzano Lombardo (BG), prot., istituto in discorso, n. 272/H/10/A del 20 gennaio 1996;

l'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo - Istituto Polo IGEA - con delibera del consiglio d'istituto n. 1647 del 27 febbraio 1996 e del collegio docenti del 21 maggio 1996, ha predisposto, per il 20, 21 e 22 marzo 1997, il corso nazionale di aggiornamento dal tema: « La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A nel biennio Igea, Erica, 1992,

Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione - riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A », chiedendo, ai sensi delle circolari ministeriali n. 136 e n. 137 del 18 maggio 1990 e dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro - comma 7, lettera b) -, con nota prot. ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo n. 2819 del 18 luglio 1996 - allegati 68 -, all'ufficio studi e programmazione e alla direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, l'autorizzazione al corso nazionale di aggiornamento per il personale docente degli istituti statali, iscritto all'ente UPSI;

per la realizzazione del corso in parola non sono stati richiesti finanziamenti al Ministero della pubblica istruzione e, relativamente all'articolo 28 comma 3 lettera a) del contratto scuola, si rilevano gli obiettivi formativi individuati come prioritari e cioè comunicazione e linguaggi - comma c) - nonché tecnologie dell'informaticizzazione della comunicazione applicate alla didattica e alla multimedialità - comma f) - così come dall'accordo siglato dal Ministero della pubblica istruzione e dalle parti sindacali;

l'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A, inserito nel biennio di indirizzo Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, sviluppa le capacità logico-intuitive e l'acquisizione delle abilità di comunicazione, scritta ed orale, con lo scopo di riguardare tutta la formazione di base per una migliore produzione testuale così come prospettato dalla Commissione studi e ricerche dell'Unione professionale stenografica italiana e dai progetti di legge n. 1438 - Napoli, Aprea, Follini, Malgieri, Palumbo -, n. 1678 - Terzi -, n. 2171 - Pecoraro Scanio -, n. 2652 - Corsini, Soave - nonché dal disegno di legge n. 877 - Bevilacqua, Basini, Campus, Marri, Monteleone, Pace, Bucciero, Lisi, Magnalbò, Florino, Meduri e Bonatesta;

il corso nazionale di aggiornamento in parola intende evidenziare, attraverso la didattica ipermediale, la cultura della scrittura — stenoscrittura — trattamento testi e ricadere, così, trasversalmente nelle diverse materie comprese nel *curriculum* scolastico Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, in modo da collegare i diversi linguaggi, verbale, sintetico — grafico — pittorico, audiovisivo e tecnologico — informatico, nonché inserirsi concretamente e dinamicamente nella programmazione educativo-didattica pluri-interdisciplinare per rivelarsi una delle tecniche più potenti di alfabetizzazione culturale proprio perché l'educazione all'immagine, congiunta alla comunicazione multimediale e alla trascodificazione dei diversi linguaggi nonché nelle lingue straniere, è un elemento indispensabile all'attuale fenomeno culturale;

l'aggiornamento in discorso desidera promuovere la lettura dell'immagine non come un semplice processo visivo bensì come un metodo interpretativo per il riconoscimento dei simboli nel loro complesso con l'obiettivo di sviluppare l'attività cognitiva e l'attenzione nell'osservare nonché raccogliere ed elaborare i significati nel contesto comunicativo dei codici;

l'aggiornamento e la mostra prospettati per il 20, 21 e 22 marzo 1997 sottolineano, con i temi elaborati dai discenti e l'attività didattica svolta dai docenti, la trasversalità dell'insegnamento della stenografia — trattamento testi, esplicita con l'ideazione di composizioni connotative, trascodificazioni nei linguaggi sintetici e in lingua straniera, illustrazioni, realizzazioni di video per collegare le informazioni al fine di un'immediata fruizione — rielaborazione delle produzioni testuali grafico-pittoriche proprio per favorire una preparazione diversificata, culturalmente, e polivalente, tecnicamente;

nella predisposizione dei test di verifica, per l'aggiornamento del marzo 1997, sono state considerate, dalla commissione di studi e ricerche dell'UPSI, le più attuali indicazioni degli esperti delle scienze dell'educazione e, in relazione alle tematiche

da trattare, si desidera monitorare i docenti-corsisti con domande aperte e chiuse così da offrire, ai partecipanti, la possibilità di esplicitare ogni opportuna informazione sull'intero impianto, divenendo, in tal modo, protagonisti delle esperienze didattiche già attuate in diversi istituti italiani con l'intento di favorire la riflessione, l'elaborazione e la realizzazione dell'attività didattico-ipermediale collegiale;

il corso nazionale di aggiornamento sarà occasione di *stage* per gli studenti del biennio Igea dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo con lo scopo di simulare il personale addetto alle pubbliche relazioni di un'azienda;

l'aggiornamento, rivolto ai docenti, e la relativa X edizione della mostra linguistico — grafica e pittorico — multimediale, indirizzata agli studenti italiani, prospettati per i giorni 20, 21 e 22 marzo 1997, hanno già ottenuto il patrocinio della regione Lombardia — settore giovani, formazione professionale, lavoro, sport (decreto n. 62312 del 6 settembre 1996), trasparenza e cultura (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996) delle province di Bergamo (nota del 7 ottobre 1996) e di Brescia (comunicazione prot. n. 1079/96 del 20 agosto 1996) della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bergamo (provvedimento della giunta camerale del 23 settembre 1996, diramato con nota protocollo n. 56336 del 25 ottobre 1996), del Consiglio Nazionale delle Ricerche — CNR — direzione centrale attività scientifiche — reparto I — comitato nazionale per le ricerche tecnologiche e l'innovazione (nota protocollo n. 120570 del 28 ottobre 1996) e l'adesione al comitato d'onore del dottor Antonio Zenga, sovrintendente scolastico della regione Lombardia (nota protocollo n. 4443 del 3 luglio 1996), dell'onorevole Luciana Castellina, presidente della commissione cultura del Parlamento europeo (lettera del 7 luglio 1996), del senatore professor Adriano Ossicini, presidente della VII Commissione permanente del Senato della Repubblica (comunicazione dell'8 luglio 1996), del-

l'onorevole professor Alessandro Fontana, vice presidente del Parlamento europeo (nota del 9 luglio 1996), del generale Nicolò Bozzo, comandante della prima divisione carabinieri « Pastrengo » (lettera dell'11 luglio 1996), del prefetto dottor Nicola Rasola, ispettore generale di amministrazione del Ministero dell'interno, (comunicazione dell'11 luglio 1996), dell'onorevole Aldo Rebecchi, vice presidente della provincia di Brescia (nota protocollo 1079/96 del 20 agosto 1996), del dottor Francesco Colucci, questore di Bergamo (comunicazione del 27 agosto 1996), del dottor Giovanni Cappelluzzo, presidente della provincia di Bergamo (nota del 4 settembre 1996), dell'onorevole Roberto Formigoni, presidente della giunta regionale della Lombardia (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996), del dottor Annamaria Cancellieri, prefetto di Bergamo (lettera del 12 settembre 1996), del tenente colonnello Vito Damiano, comandante del I battaglione della scuola marescialli e brigadieri dei carabinieri (comunicazione del 18 settembre 1996), dell'avvocato Marzio Tremaglia, assessore alla trasparenza e cultura della regione Lombardia (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996);

il presidente della giunta regionale della Lombardia, onorevole Roberto Formigoni, ha concesso il patronato della regione alla X edizione della rassegna linguistico-grafica e pittorico-multimediale su « la scrittura - stenoscrittura - trattamento testi », « ... considerato il carattere didattico e la dimensione nazionale dell'iniziativa; ... », inserita nell'ambito del corso nazionale di aggiornamento (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996);

gli onorevoli Valentina Aprea, Paolo Corsini, Nando Dalla Chiesa, Alessandro Fontana, Luciana Frosio Roncalli, Angela Napoli, Alfonso Pecoraro Scanio, Silvestro Terzi e il senatore Franco Bevilacqua, sono relatori al corso nazionale di aggiornamento, per i giorni 20-21-22 marzo 1997, sulle proposte e il disegno di legge riguardanti l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università nonché

sulla risoluzione n. 7-00003 del 18 giugno 1996;

le lezioni frontali di carattere dialogico sulla didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi, dell'aggiornamento in discorso, saranno tenute, oltre che da docenti di stenografia - trattamento testi in servizio attivo, anche da insegnanti di scienze umane, scienze della materia e della natura, di matematica nonché di economia d'azienda a dimostrazione della ricaduta trasversale di quanto prospettato e già sperimentato, a livello nazionale, nell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo;

in data 4 novembre 1996, con nota protocollo n. 8835, della direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione - divisione III -, il direttore generale Giuseppe Martinez y Cabrera, in merito alla richiesta di esonero « ... dall'insegnamento per il personale direttivo e docente interessato al corso nazionale di aggiornamento avente per tema: "La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A - nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione-riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A". Al riguardo questa direzione non ritiene opportuno autorizzare quanto richiesto, poiché non reputa le predette iniziative di valido interesse per l'aggiornamento » -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia annullata la nota protocollo n. 8835 del 4 novembre 1996 a firma del direttore generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, dottor Giuseppe Martinez y Cabrera, e sia prontamente autorizzato il corso nazionale di aggiornamento organizzato dall'ente unione professionale stenografica italiana in collaborazione con l'isti-

tuto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo considerata la dimensione didattico-professionale in cui si colloca l'iniziativa in parola;

quali immediate decisioni ritenga assumere affinché venga introdotto, anche in forma sperimentale pilota, l'insegnamento di stenografia - trattamento - testi - classe di concorso - 075/A - nelle università, osservato i progetti e il disegno di legge in discorso, designato l'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, e i sei componenti della commissione di studi e ricerche dell'unione professionale stenografica italiana per disciplinare i corsi di formazione - riconversione universitaria del personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A -, verificato che, anche, il personale insegnante della scuola materna ed elementare, per accedere all'insegnamento, deve essere provvisto del titolo accademico.

(4-05630)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia Team ha realizzato un collegamento tra il Centro direzionale della Magliana a Roma e l'aeroporto di Fiumicino;

la ditta aggiudicatrice della commessa è risultata la società Ramp per un ammontare di circa 500 milioni l'anno;

la società Ramp ha sede legale presso la UIL trasporti di via Cavour a Roma;

tuttora la citata società non risulta essere in possesso delle necessarie autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di autotoleggio con conducente;

a seguito dell'intervento della CNA, la Motorizzazione civile di Roma ha ritirato i libretti di circolazione degli automezzi di proprietà della Ramp che si è vista costretta a sospendere il servizio che svolgeva presso gli aeroporti di Roma con i medesimi automezzi —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se siano a conoscenza che gli automezzi della società Ramp non potrebbero comunque effettuare alcun servizio di navetta al di fuori del raccordo anulare in quanto l'originaria omologazione prevede posti seduti e anche in piedi e ciò in palese violazione con il vigente codice della strada;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di accertare la regolarità dell'aggiudicazione della commessa, in quanto la società Ramp ha subappaltato completamente il servizio alla società cooperativa SIAT;

quali iniziative siano state finora prese dall'Alitalia Team riguardo alla citata situazione;

se questa nuova procedura sia conforme alle attuali direttive ministeriali;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si è proceduto a verificare preventivamente i requisiti e i titoli idonei alla partecipazione della richiesta di offerta sopra menzionata, considerato che la società Ramp non risulta abbia attualmente alcun dipendente;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano assumere affinché vengano pienamente rispettate le vigenti normative in materia di appalti e se non ritengano necessario sospendere l'attuale commessa aggiudicata alla società Ramp in attesa di far pienamente luce sulla vicenda;

se intendano prestare maggiore attenzione affinché in futuro siano indette delle regolari gare d'appalto, affidandole con criteri di scelta che tengano conto sia dell'economicità che del rispetto, da parte dei vettori invitati alle eventuali gare, delle normative vigenti anche in materia di diritto del lavoro. (4-05631)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per*

la funzione pubblica e gli affari regionali.
— Per sapere — premesso che:

la regione Lazio sta elaborando una nuova legge regionale per gli autoservizi pubblici non di linea;

nella relazione alla nuova legge regionale viene espressa la volontà di sostituire completamente la legge regionale in materia di autoservizi pubblici non di linea n. 58/1993 integrata dalle leggi n. 32/1994 e n. 32/1995 attuative della legge quadro n. 21/1992 basandosi su una non meglio precisata « rinnovata visione generale »;

tale « rinnovata visione generale » sembra essere l'estromissione da qualsiasi processo decisionale, ed in particolare dalle Commissioni consultive di cui all'articolo 14, 4° comma della legge quadro n. 21/1992 delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale;

in tale disegno rientra il « protocollo di intenti » di cui all'incontro del 30 novembre 1995 fra l'Assessore alle opere e reti di servizi di mobilità, signor Meta, e le seguenti organizzazioni sindacali: Unica taxi-CISL-UIL-AIT che possono rappresentare, in quanto tali, solo il personale dipendente e quindi non tutti i soggetti interessati, quali gli « imprenditori » che ai sensi della legge n. 21/1992 possono svolgere attività di noleggio con conducente, né i titolari di licenza taxi che per legge non possono avere dipendenti se non in casi limitatissimi, per tempi brevissimi e tassativamente previsti;

in tale « Protocollo di intenti » l'assessore Meta si impegna a sostituire la legge regionale per i servizi pubblici non di linea;

l'assessore Meta « troverà i momenti di verifica » di tale « protocollo di intenti » nell'ambito della Commissione consultiva di cui all'articolo 4 della legge n. 21/1992 alla quale i soggetti con cui l'assessore Meta si è impegnato nel « protocollo di intenti » non possono partecipare in forza, oltre che del citato articolo 4 della legge n. 21/1992, anche del decreto 3132/1994

del presidente della regione Lazio, che ha riconosciuto che in tali Commissioni consultive potranno partecipare solo i rappresentanti di CNA, Confartigianato, Casa;

il comma 1 dell'articolo 23 della nuova legge regionale per gli autoservizi pubblici non di linea prevede che le C.C.I.A.A., ad istanza, di parte provvederanno alla iscrizione al ruolo previa presentazione del titolo rilasciato dal comune laddove l'articolo 6 comma 5 della legge quadro n. 21/1992 prevede come requisito indispensabile, l'iscrizione al ruolo debba procedere l'assegnazione del titolo da parte del comune —:

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per richiamare gli organi competenti della regione Lazio al rispetto della legge quadro n. 21/1992. (4-05632)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è necessario porre per tempo il problema dell'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture per il miglioramento della capitale anche in vista del Giubileo nell'anno 2000;

il grande evento per il lancio dell'immagine di una metropoli rappresenta insieme l'obiettivo e il risultato di un processo di studio e di programmazione;

se si vuole arrivare all'appuntamento del 2000 e se si vuole lasciare una traccia importante anche per quelli che verranno dopo, è necessario lavorare intensamente, cosa che attualmente la giunta capitolina non sta facendo;

tra le capitali delle nazioni più industrializzate del mondo, Roma ha i peggiori servizi e l'assenza di quelle infrastrutture e di quei servizi pubblici che le altre grandi metropoli europee hanno realizzato, rende necessario definire il sistema complessivo degli interventi e di avviare concretamente le opere che sono urgenti per il grande evento del 2000;

l'obiettivo delle varie opere è quello di rendere Roma più accessibile e meglio fruibile ai cittadini e ai pellegrini che verranno, di abbellirla e renderla più ricca di infrastrutture e di attrezzature, ma soprattutto di lasciare ai romani dopo il Giubileo una città vivibile, di rafforzare l'economia cittadina, di diffondere quei principi di solidarietà che sono all'origine stessa della liturgia dell'Anno Santo;

Roma ha già avviato un programma dettagliato e articolato di interventi di manutenzione della città, di riqualificazione dei quartieri e di miglioramento dell'ambiente urbano;

la situazione generale della legalità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a Roma, nel quartiere di Torrevicchia, vi è una intera zona completamente sprovvista di illuminazione pubblica;

tale zona comprende le seguenti strade: via Cesare Vigna, via Agostini, largo Cesare Vigna, via Antonio Stella, via Angelo Mosso, via Camillo Negro, via Ernesto Lugaro, via Luigi Rolando, via Arturo Donnaggio e via Casimiro Mondino;

i residenti del quartiere di Torrevicchia pagano regolarmente le tasse e pertanto hanno diritto di usufruire, come tutti gli altri cittadini romani, dei principali servizi tra i quali la realizzazione dell'illuminazione pubblica;

i cittadini della zona hanno più volte richiamato l'attenzione delle autorità competenti per quanto riguarda l'enorme disagio che hanno tutte quelle persone che per vari motivi devono rientrare tardi nelle loro abitazioni e che sono costrette a farsi accompagnare per il timore di subire aggressioni;

nella zona si verificano quotidianamente degli incidenti che vedono coinvolti dei pedoni e ciò è dovuto alla scarsa illuminazione;

i cittadini hanno dato vita spontaneamente ad un comitato che ha invitato gli organi competenti a fare tutto il possibile per eliminare al più presto questa condizione di estremo disagio;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza delle autorità locali, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi sopra evidenziati —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga urgente sollecitare gli organi competenti al fine di predisporre i necessari controlli e per accertare eventuali responsabilità;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare se gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito.

(4-05633)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 602 del 28 ottobre 1994, il 21 novembre del 1994, il Ministro delle poste approvò la convenzione triennale con Radio radicale (Centro di Produzione S.p.A.) per la trasmissione delle sedute parlamentari;

il Consiglio di Stato, nel rilasciare il parere obbligatorio preventivo sul testo della convenzione, aveva precedentemente rilevato che essendo ormai prossima la fine dell'anno e avendo la convenzione durata triennale il ministero avrebbe dovuto provvedere con appositi provvedimenti a « finanziare la spesa per il 1997 »;

il bilancio dello Stato per il 1996, al capitolo 1099 del Ministero delle poste, relativo alla trasmissione delle sedute parlamentari, prevede per il 1996 10 miliardi di competenza e 10 miliardi di residui;

i 10 miliardi di residui (formatisi per il fatto che nel 1994 la convenzione non era stata pagata) sono in via di utilizzazione da parte del Ministero per pagare la convenzione per il 1996;

i 10 miliardi di competenza per il 1996 se conservati come residui potrebbero essere utilizzati per portare a compimento la convenzione fino alla sua naturale scadenza del 21 novembre 1997;

attualmente il Ministero delle poste non può impegnare tali somme se non viene modificata la norma dell'articolo 9 del decreto « salva RAI » (decreto-legge 540/1996) in modo tale da consentire l'impegno prima del 31 dicembre 1996;

nonostante il formale impegno assunto all'epoca dal ministero nei confronti del Consiglio di Stato a provvedere al reperimento dei fondi per il 1997 e nonostante le somme previste a bilancio per il 1996 siano di entità tale da rendere possibile il pagamento della convenzione sia per il 1996 che per il 1997 si è determinata una situazione per la quale la convenzione è in vigore, ma non c'è la copertura normativa tale da rendere possibile l'utilizzazione nel 1997 delle somme già a bilancio nel 1996, che consentirebbe in tal modo di rispettare fino a scadenza le obbligazioni assunte nei confronti della Radio Radicale (centro di produzione S.p.A.) —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si è proceduto a far rispettare fino a scadenza le obbligazioni assunte nei confronti di Radio Radicale;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere una situazione piuttosto anomala. (4-05634)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

oltre venti geologi ed ingegneri sono titolari di un contratto a tempo determinato di durata biennale con il dipartimento per i servizi tecnici nazionali (DSTN) con scadenza prevista per il marzo 1998;

da fonti attendibili si apprende che l'amministrazione intenderebbe rescindere tale contratto al 31 dicembre 1996 per indisponibilità di fondi, però già inseriti nella legge n. 584 del 1994 « Misure urgenti in materia di dighe »;

tale decisione eventuale apparirebbe grave sia sotto il profilo squisitamente contrattuale rispetto ai vincitori di severe selezioni sia rispetto agli urgenti e delicati compiti di tutela del territorio nella logica di un'autentica politica di protezione civile —:

se corrispondano a verità le preoccupazioni suesposte in materia di possibile rescissione di tale contratto e quali urgenti iniziative si intendano assumere per assicurare adeguata copertura finanziaria a indispensabili programmi di tutela del territorio. (4-05635)

DE SIMONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Valva (SA) è in contenzioso con la S.n.c. Incap di Roverè della Luna (TN) e con il suo legale rappresentante geometra Luciano Zini, l'una e l'altro dichiarati falliti e sottoposti a curatela nella persona dell'avvocato Arturo Giuliano di Trento;

oggetto della controversia sono la tardiva consegna e l'irregolare esecuzione di prefabbricati commissionati all'indomani degli eventi sismici verificatisi nel novembre 1980 in Campania e in Basilicata;

a seguito di una interrogazione a firma Mattina-De Simone n. 4-18184 del 24 gennaio 1996, la curatela del fallimento Incap propose al comune di Valva, su

direttiva del giudice delegato, dottor Ancona, una transazione che il comune accettò;

il tribunale di Trento, con sentenza n. 459/96, ha omologato il concordato fallimentare della ditta Incap e di Zini Luciano. Lo stesso tribunale, nella richiamata sentenza, ha rilevato che, « la omologa del concordato si presentava se non impossibile, almeno temeraria per difetto di una sicura copertura economica » e che solo a seguito dell'accettazione da parte del comune di Valva della proposta di transazione avanzata dagli organi della curatela, « il concordato diviene realizzabile »;

la transazione, anche a causa delle continue interferenze dello Zini, non si è perfezionata prima del passaggio in giudicato della sentenza di omologa del concordato e fino ad oggi lo Zini non ha inteso onorare la transazione che è stata la condizione essenziale perché egli stesso tornasse in *bonis*;

tale anomala e paradossale situazione ha determinato l'avvio di ufficio, da parte del tribunale di Trento, del procedimento per la risoluzione del concordato;

il tribunale, però, nelle more della decisione sulla risoluzione del concordato, ha avviato la procedura per il rendiconto ed il riparto delle somme ai creditori del fallimento;

dall'esame del rendiconto è emerso, tra l'altro, che la curatela ha nei vari anni corrisposto allo Zini, per rimborsi ed alimenti, circa lire 176 milioni oltre a lire 52 milioni a titolo di compenso quale consulente di parte del fallimento in alcuni giudizi;

si è giunti, pertanto, all'assurdo che lo Zini, in stato di fallimento, ha percepito durante la procedura fallimentare somme superiori a quelle di un dipendente statale;

in sede di avvio del procedimento per la risoluzione del concordato il tribunale di Trento aveva fissato per la data del 31

luglio 1996 l'udienza per verificare la sussistenza delle condizioni per la esecuzione del concordato;

la decisione sulla risoluzione del concordato è stata però continuamente rinviata da parte del tribunale di Trento con motivazioni che non sembrano pertinenti in quanto il tribunale non ha altro compito né altro potere che quello di accertare se il concordato sia stato eseguito con le modalità stabilite nella sentenza;

nelle more di tale decisione da parte del tribunale di Trento, la Incap ha pignorato presso la tesoreria comunale e presso la Banca d'Italia circa 20 miliardi di fondi della legge n. 32 del 1992 destinati alla ricostruzione delle prime case dei terremotati del sisma del 1980;

il comune, fino ad oggi, è riuscito a bloccare il pagamento delle ingenti somme previste dalla sentenza della Corte di appello di Trento (circa 3,5 miliardi), anche se ciò ha comportato e comporta il blocco totale dell'opera di ricostruzione;

se il comune avesse ottemperato, senza opporre resistenza, alla sentenza della Corte di appello di Trento, ci si troverebbe oggi di fronte alla scandalosa conseguenza per cui un prefabbricato di legno leggero, destinato alla sistemazione provvisoria dei senza tetto, dichiarato incolloabile dalla apposita Commissione ministeriale, pieno di vizi e difetti a causa dei quali lo Zini è stato condannato in via definitiva per frode in pubbliche forniture, ebbene quel prefabbricato sarebbe stato pagato dalla collettività circa il doppio di una casa definitiva (cioè, naturalmente, attualizzando i costi all'anno 1981 e senza contare gli interessi) —

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga più che mai urgente una ispezione presso il tribunale di Trento al fine di verificare l'operato dei giudici, della curatela fallimentare Incap e dei consulenti tecnici d'ufficio non solo nella vicenda relativa alla fornitura dei prefabbricati al comune di Valva, ma anche in quella re-

lativa alla fornitura degli stessi ai comuni di San Mango sul Calore e Ricigliano;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover compiere ogni atto necessario alla tutela degli interessi delle popolazioni terremotate;

se il Ministro del tesoro non intenda chiarire con apposita circolare la impignorabilità dei fondi della legge n. 32 del 1992, essendo gli stessi destinati alla ricostruzione delle prime case dei terremotati e non avendo come finalità quella del pagamento delle quote residue del programma di reinserimento provvisorio che, come è noto, fu finanziato ai sensi della legge n. 874 del 22 dicembre 1980. (4-05636)

SERVODIO e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore della « vigilanza » è regolato, a tutt'oggi, dal regio decreto n. 773 del 1931, ossia da un complesso di norme divenute indiscutibilmente obsolete;

la tecnologia applicata alla sicurezza, nel frattempo, si è straordinariamente evoluta al punto da rendere possibile prevenire l'assalto criminoso, per cui appare — per taluni versi — necessario riflettere sulla figura della guardia particolare giurata;

il « mercato » della sicurezza evidenzia, oggi, una vasta e diversificata gamma di originali bisogni quali, ad esempio, il controllo di prevenzione antincendio od antinquinamento, il controllo all'interno degli edifici o il controllo della marcia degli automezzi od, ancora, il controllo della salute dei cittadini a distanza, eccetera;

proprio per soddisfare la variegata domanda delle diverse forme di sicurezza, è stata e si è radicata da qualche anno anche in Italia la figura dell'« operatore di sicurezza ». Quest'ultimo è diffusissimo nell'Europa anglosassone, dove è quasi sconosciuta — viceversa — la guardia giurata dotata di arma, in quanto la difesa della proprietà rimane di esclusiva pertinenza dello Stato.

Orbene, l'« operatore di sicurezza » è figura diversa e distinta dalla stessa guardia particolare giurata dal momento che non estrinseca interventi diretti, non utilizza l'arma, ma si limita a segnalare il danno di qualsivoglia natura all'autorità competente ad intervenire, servendosi esclusivamente del prodotto tecnologico, del quale è un preparato conoscitore e gestore;

a seguito della rapida diffusione di questa nuova figura di lavoratore, le società della vigilanza tradizionale hanno promosso varie e continue iniziative in sede amministrativa e giurisdizionale per contestare e censurare la legittimità della presenza dell'« operatore di sicurezza », definito — nonostante la palese diversità del servizio reso — la « stessa cosa » della guardia particolare giurata e, quindi, rivendicando (impropriamente) il monopolio di tutto il settore della sicurezza;

la 1° sezione penale della Suprema Corte di cassazione ha stabilito il fondamentale principio che se l'operatore di sicurezza non svolge interventi diretti e non utilizza l'arma, sicuramente integra una figura « diversa e distinta » della guardia particolare giurata e, pertanto, ha piena libertà di impresa e di lavoro;

a tale storico orientamento riveniente al massimo organo giurisdizionale « *qui dicit ius* » materia devoluta alla esclusiva competenza del giudice penale (tengasi presente che le norme del regio decreto n. 773 del 1931 sono « incriminatrici speciali », e, pertanto, di « stretta interpretazione » e non estensibili analogicamente), si contrappone il contrario divisamento del Consiglio di Stato (« parere » su richiesta del ministero dell'interno) e, da ultimo, la nota di codesto ministero, datata 5 luglio 1996;

proprio per sanare una situazione di estrema confusione è prossima la ripresentazione di una proposta di legge, che riprende le iniziative delle precedenti legislature, finalizzata a disciplinare tutto il settore della sicurezza (servizi armati e non, corpi di vigilanza, guardie private,

operatori di sicurezza), con particolare riferimento alla formazione delle diverse professionalità —:

quali provvedimenti intenda adottare a breve il Ministro per una profonda riforma del settore che dia risposte ai bisogni diversificati di sicurezza dei cittadini singoli e associati e che assicuri la professionalità dei servizi medesimi e garantisca al tempo stesso la pluralità dei soggetti gestori dei servizi e il loro controllo.

(4-05637)

MIGLIORI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni era sistemato sopra il Ponte di S. Pierino, comune di Fucecchio (Firenze), un apparecchio di « telecontrollo idropluviometrico » sul fiume Arno;

da alcuni mesi tale impianto è stato rimosso e non sostituito —:

quali siano i dati sulle acque del fiume che si è stati in grado di registrare tramite tale strumentazione nel corso degli anni ed i motivi della recente rimozione;

quali iniziative sostitutive siano state approntate o se si sia appurato l'insoddisfacente funzionamento della suddetta apparecchiatura della quale è opportuno conoscere anche i costi complessivi.

(4-05638)

RICCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giannini Palmina, da Venafro (IS) è madre di un bambino affetto da neurofibromatosi;

da anni va conducendo in tutte le sedi una decisa e civile battaglia di sensibilizzazione delle istituzioni sul problema, rappresentato da una patologia rara, denunciando la mancanza di iniziative concrete da parte delle Istituzioni pubbliche per la individuazione di un centro nazionale di riferimento;

nonostante tale attività, che ha interessato anche gli organi di informazione, allo stato non risultano essere state date risposte concrete —:

se e quali iniziative intenda adottare sul problema innanzi prospettato.

(4-05639)

BERSELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località « Quartesana » a Ferrara esiste un immobile nel quale nacque e dimorò Italo Balbo, fondatore della moderna aeronautica italiana;

lo stesso è attualmente di proprietà della regione Emilia-Romagna essendogli pervenuto a seguito della soppressione dell'ente gioventù del littorio;

esso è da molti anni ridotto in uno stato di totale abbandono e degrado;

lo stesso, per affermazione del vice presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, risulta essere stato classificato dal ministero per i beni culturali ed ambientali privo dei requisiti di « notevole interesse » contemplati nella legge n. 1089 del 1° giugno 1939, e pertanto non destinatario da parte della stessa Regione di attenzione per interventi di recupero e salvaguardia —:

se risponda al vero quanto dichiarato dal vice presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna;

come intenda il Ministro interrogato intervenire per consentire di non disperdere, proprio nella ricorrenza del centenario della nascita di Italo Balbo, un patrimonio il cui valore e significato storico non possono essere negati al solo scopo, particolarmente in certe zone come l'Emilia-Romagna, di evitare di urtare la suscettibilità di quanti persistono in anacronistici e antistorici pregiudizi. (4-05640)

LECCESE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Mantova ha deliberato che « nei pubblici concorsi ai candidati verrà attribuito un punteggio di partenza calcolato sul criterio della distanza chilometrica dalla sede di lavoro », e che « nell'assegnazione degli incarichi professionali verranno esclusi i professionisti non mantovani »;

il presidente dell'Associazione avvocati giudici di pace del distretto di Bari, Costantino Schirone, preso atto di tale delibera, ha presentato una denuncia penale al procuratore della Repubblica di Mantova, ritenendo che tale provvedimento dell'amministrazione provinciale di Mantova possa essere discriminante nei confronti dei residenti nell'estremo sud d'Italia —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano prendere per arrestare in tempo il comportamento anti-meridionale che seguirebbe all'applicazione della delibera approvata dalla giunta dell'amministrazione provinciale di Mantova. (4-05641)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Paolo Ferro presentava in data 7 novembre 1995 alla procura della Repubblica di Catania un esposto, trasmesso per competenza, nello stesso mese di novembre alla procura della Repubblica di Roma;

l'ingegner Ferro da anni si occupa di risparmio energetico, e nell'approfondire tali ricerche ha riscontrato che da parte degli enti statali preposti a perseguire tali finalità, fondamentali nell'economia del nostro Paese povero di petrolio, sono stati impiegati provvedimenti inefficaci, se non addirittura controproducenti, e mancanza di informazioni sul consumo energetico,

così da prospettare, nell'esposto suddetto, quantomeno ipotesi penali di omissione, se non altre più gravi —:

se non intenda avviare al riguardo apposita ispezione per accertare i motivi per cui la Procura di Roma abbia smesso, ad un anno di distanza, di dare seguito al suddetto esposto, che denuncia come gli enti statuarimente preposti (Enea e Enel), nel dichiarato intento di risparmiare energia, abbiano agito inadeguatamente e inefficacemente, ottenendo risultati praticamente nulli o disastrosi per l'economia nazionale, e comunque meritevoli d'urgente indagine penale. (4-05642)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il randagismo sta diventando una piaga sociale con gravi conseguenze per l'igiene pubblica e la sicurezza personale, ed è causa di rilevanti danni materiali. In base alla legge n. 281 del 1991 sul randagismo, i comuni o i comprensori di comuni sono tenuti a costruire a proprie spese canili comunali o intercomunali;

in provincia di Ascoli esiste una grave carenza di canili e nella città di Ascoli Piceno si è provveduto, tramite il servizio veterinario Usl (dottor G. Travaglini), ad attrezzarsi utilizzando locali della Usl, trasformandoli in una specie di canile. In questo sito, gli animali vivono rinchiusi in gabbie-box dove restano anche per anni senza mai uscire. Questa situazione scandalosa, che certo non è da imputare ai professionisti del servizio veterinario, si trascina dal 1991. Il « canile » di Ascoli inoltre, avendo solo venti box a disposizione, da tempo non ha più la possibilità fisica di ricevere nuovi ospiti, sicché centinaia di cani vivono liberi, peggiorando il problema del randagismo;

a suo tempo il comune di Ascoli assegnò una superficie di terreno per costruire un nuovo canile, ma poi si scoprì che la superficie assegnata non era di proprietà comunale;

in seguito, anche per interessamento del responsabile del servizio veterinario della Usl di Ascoli Piceno, si ottenne uno speciale finanziamento della regione Marche di circa 450 milioni di lire, per costruire un nuovo canile intercomunale con ottanta *box*, su di un terreno di proprietà del comune di Offida (AP);

attualmente il canile è quasi terminato e doveva essere aperto da qualche mese, ma all'improvviso furono sospesi i lavori e il comune di Offida scoprì che i soldi della regione erano esauriti. I « comuni associati », invece di fare il proprio dovere versando le loro piccole quote (decine di comuni dovrebbero trovare appena settanta milioni mancanti), fecero sospendere i lavori. La regione Marche non intervenne in alcun modo, sicché ora ci troviamo di fronte alla eventualità della realizzazione di un'altra « incompiuta » —:

se sia vero che i soldi del finanziamento regionale non sarebbero esauriti e che i lavori sarebbero stati sospesi per strumentalizzare il problema randagismo per altre finalità;

se sia vero che gran parte del finanziamento regionale è stato speso, non per costruire il canile, ma per sistemare la terra e per livellare l'area, a vantaggio del comune di Offida;

se sia vero che i lavori del canile sarebbero stati sospesi, perché i comuni interessati non hanno trovato nessun accordo per le future spese di gestione del canile medesimo;

se sia vero che alcuni comuni dell'ascolano risolvono il problema randagismo facendo uccidere i cani, dopo averli dichiarati « morsicatori »;

se sia vero che la regione Marche spende circa 4.500.000.000 di lire all'anno, per risarcire i danni che provocano i cani randagi, quando assalgono e uccidono ovini e bovini;

se sia vero che il canile di Ascoli sia sito a pochi metri dal macello comunale;

se non ritenga giusto invitare l'assessorato alla sanità della regione Marche, ad intervenire pesantemente sui comuni inadempienti per porre fine a questa situazione vergognosa, come la legge n. 281 del 1991 sul randagismo impone. (4-05643)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata applicata una sanzione amministrativa al sindaco del comune di Buttigliera d'Asti, in base all'articolo 21, comma 2 legge 10 maggio 1976, n. 319 e smi (legge 17 maggio 1995, n. 172). Tale sanzione era relativa a scarichi di acque fognarie non depurate;

nella provincia di Asti, ente erogatore della sanzione suddetta, la maggiore parte dei comuni, tra cui il capoluogo stesso, scaricano totalmente o parzialmente acque nere non depurate —:

se intendano verificare il motivo per cui, fra i tanti comuni non in regola con le norme di legge sugli scarichi fognari, la provincia di Asti abbia esclusivamente multato il sindaco di Buttigliera d'Asti.

(4-05644)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Salerno deliberò, anni addietro, di decentrare il servizio svolto dall'Ufficio utenti motori agricoli, per decongestionare la sede centrale del capoluogo e snellire gli atti burocratici a tutto vantaggio dei responsabili delle quarantaduemila aziende agricole della provincia, i quali attualmente sono sottoposti al disagio del viaggio e delle lunghe code;

da alcuni mesi la sede distaccata di Roccadaspide (Salerno), rientrante nelle otto succursali del territorio provinciale, ha approntato un proprio ufficio, con sa-

crifici finanziari rilevanti, dotandolo perfino di telefono e quanto altro possa occorrere ad una struttura attrezzata;

malgrado tale sede periferica abbia le carte in regola per entrare in funzione, si ritarda la sua attivazione, che interessa oltre diecimila utenti di ventisette comuni dislocati tra gli Alburni, la Valle del Calore, quella dell'Alento e la Piana del Sele;

alle reiterate sollecitazioni del sindaco di Roccadaspide non è ancora corrisposto alcun riscontro positivo;

il motivo del ritardo è attribuito dal presidente dell'Ente provincia all'attesa che siano pronte le altre sedi previste, onde poterle attivare contestualmente;

le more non sono giustificate dal comune di Roccadaspide, che si è attivato tempestivamente per realizzare un ufficio funzionale —:

se sia il caso che il ministero in indirizzo svolga un'azione di intermediazione allo scopo di sollecitare il funzionamento della sede distaccata di Roccadaspide, anche per evitare ogni motivo di attrito tra il comune in questione e l'amministrazione provinciale. (4-05645)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge del 15 gennaio 1992, n. 21 « legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea » prescrive ai comuni di adeguare i propri regolamenti comunali delle vetture pubbliche alle disposizioni della citata legge entro due anni dalla sua entrata in vigore e cioè entro e non oltre il 17 febbraio 1994;

il comune di Roma non ha ancora adeguato il proprio regolamento in base alla legge n. 21 del 1992 —:

se siano a conoscenza della situazione sopra esposta;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente al fine di far rispettare quanto prescrive l'articolo 15 della legge n. 21 del 1992;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-05646)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 30 settembre 1996 è entrato in funzione il Pendolino ETR 450 « Stradivari » che collega Bergamo a Roma in tutti i giorni feriali con un viaggio di andata e di ritorno;

il treno ha ridotto in una certa misura il cronico isolamento di Bergamo città che è stata sistematicamente ignorata per quanto attiene ai servizi ferroviari;

sulla linea è stato immesso un modello di Pendolino reduce da molte stagioni ferroviarie e lo si nota dallo stato degli interni, dagli arredi abbastanza consumati e da un servizio di pulizia non sempre adeguato alle esigenze di chi viaggia;

i posti disponibili per le prenotazioni (prima e seconda classe), poco più di una quarantina, sono da ritenersi insufficienti;

per quanto riguarda il movimento turistico Bergamo è penalizzata in quanto il Pendolino non viaggia la domenica e nei giorni di festività infrasettimanali, ciò comporta la rinuncia da parte di numerosi bergamaschi alla possibilità di trascorrere un fine settimana nella capitale —:

se voglia precisare se nei prossimi mesi verranno immessi sulla linea Bergamo-Roma i nuovi ETR 460 e 500;

se verrà allargato il numero di prenotazioni dalla stazione di Bergamo;

se il treno funzionerà anche nei giorni festivi come auspicato di moltissimi viaggiatori. (4-05647)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la caserma dei Carabinieri di Assago (provincia di Milano) risulta attualmente concessa in comodato gratuito e il contratto di locazione è stato inviato al Ministero dell'interno e più volte sollecitato, ma a tutt'oggi non è stato ancora regolarmente approvato —:

se non ritenga necessario intervenire affinché si proceda alla stipula del contratto di locazione della caserma dei Carabinieri di Assago al fine di evitare ulteriori mancanti introiti per l'Amministrazione comunale. (4-05648)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la comunità montana Valle Seriana attende la realizzazione della nuova caserma del Corpo forestale dello Stato;

la sede è stata progettata nel territorio del comune di Colzate;

il comune di Colzate ha messo a disposizione un'area di 2.150 metri quadrati per costruire il nuovo edificio;

il progetto aveva ottenuto nel luglio 1995 il parere favorevole del comitato tecnico amministrativo del provveditorato della regione per le opere pubbliche della Lombardia;

il Ministero delle risorse agricole doveva dare un contributo di 650 milioni sul costo complessivo dell'opera, valutato in un miliardo e cento milioni di lire —:

se intenda dare corso al finanziamento o specificare le ragioni del ritardo che privano la Media Valle Seriana di una

sede necessaria per il controllo e lo sviluppo del suo ambiente naturale.

(4-05649)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi centri della provincia di Bergamo la segnaletica stradale che indica l'inizio di un comune è stata manomessa con abusive aggiunte indicanti una fantomatica « Repubblica del Nord »;

adesso tale dizione abusiva viene sostituita con la scritta « Repubblica padana »;

malgrado gli inviti rivolti dalle forze dell'ordine a ripristinare la segnaletica ufficiale prevista dalla legge e dalle normative vigenti, molti sindaci non sono intervenuti e non intendono intervenire —:

come intenda intervenire per porre fine a scritte fuorvianti e chiaramente di stampo politico, sollecitando ufficialmente i comuni a provvedere, sia svolgendo indagini adeguate atte a identificare gli autori materiali dei danneggiamenti e denunciando i mandanti di simile operazione propagandistica chiaramente fuori legge. (4-05650)

STORACE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio matricola della regione militare centrale, VIII Comando militare territoriale - direzione di commissariato in data 24 giugno 1977, dichiarava che il maresciallo maggiore aiutante Zangarelli Aldo, nato a Perugia il 27 settembre 1920 e residente in Roma in via Casal del Marmo n. 179, ha presentato una domanda tendente ad ottenere che l'infermità « artrosi dorso-sacrale con algie dorso lombare » gli sia riconosciuta contratta in servizio e dipendente da causa di servizio;

tale pratica è stata sospesa, pur essendo riconosciuta dall'ospedale Monte Celio a Roma;

presso il servizio amministrativo del centro pensionistico della Regione militare

centrale di via Sforza n. 17 a Roma, esiste una documentazione relativa alla posizione pensionistica del maresciallo maggiore aiutante Zangarelli Aldo, in data 1° marzo 1996 con protocollo numero 13/s/3798;

al maresciallo maggiore aiutante Zangarelli Aldo ancora non viene corrisposta la pensione definitiva a distanza di quindici anni dalla cessazione del servizio;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente sollecitare gli organi competenti ad intervenire al fine di predisporre i necessari controlli per verificare i motivi per i quali al maresciallo maggiore aiutante Zangarelli Aldo non sia stata ancora corrisposta la pensione definitiva;

se non ritengano necessario intervenire al fine di accertare i motivi della sospensione della pratica per cause di servizio presentata dallo stesso Zangarelli Aldo;

se non ritengano opportuno intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte del personale preposto al disbrigo delle pratiche pensionistiche;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione di illegalità. (4-05651)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

era già stata posta in evidenza più volte la situazione in cui sono venuti a trovarsi i docenti della scuola, con particolare riferimento a quelli della provincia di Bergamo;

malgrado le sollecitazioni, il Ministro interrogato non ha ancora avviato i corsi di abilitazione per il personale docente;

il provveditorato agli studi non ha ancora erogato gli emolumenti dovuti agli stessi docenti per gli incarichi sinora espletati —:

se intenda aderire alle proposte unitarie formulate dai docenti precari dei comitati di Milano, Torino, Novara, Vercelli, Vercelli, Como, Bergamo, Brescia, Mantova, Venezia, Treviso, Vicenza, Padova, Rovigo, Verona, Ferrara, Bologna, Massa Carrara, che sono state formulate nei seguenti punti: 1) sospensione delle procedure parlamentari in merito ai concorsi ordinari in attesa della riforma del sistema scolastico italiano e in particolare delle sue procedure di reclutamento e di abilitazione; 2) procedure abilitanti e di idoneità che consentano l'assunzione con contratto a tempo indeterminato, basate sul riconoscimento, la valutazione e l'accertamento della professionalità docente acquisita, e sua certificazione per i docenti che hanno, o raggiungeranno, una soglia di anzianità indicativa di almeno 720 giorni (4 anni) di servizio svolto senza demerito, valorizzando i titoli di cui sono in possesso attraverso il meccanismo dei crediti formativi; 3) possibilità per i neolaureati di oggi di poter optare tra la scelta di un periodo di formazione all'università e la procedura della certificazione di professionalità per anzianità di servizio; 4) possibilità di utilizzo dei docenti precari in possesso di abilitazione all'insegnamento, ovvero del personale di ruolo in esubero, di ricollocazione presso altre amministrazioni o in altre funzioni pubbliche; 5) nel caso le nuove procedure abilitanti richiedano percorsi legislativi lunghi e poiché la inattuazione della legge n. 549 del 1995 è oggetto di vertenze giudiziarie, immediata attuazione dei corsi abilitanti, con estensione anche all'idoneità previsti dalla legge n. 549 del 1995 organizzati a livello provinciale, al fine di consentire al personale docente un proficua partecipazione;

se il Ministro interrogato intenda prendere un preciso impegno per il rego-

lare e puntuale pagamento degli emolumenti dovuti dal personale docente e per la trasparenza delle procedure amministrative per la formazione delle graduatorie nella scuola e delle procedure abilitanti;

da quanto tempo, per quanto riguarda i docenti precari della provincia di Bergamo, non siano stati effettuati i pagamenti degli stipendi a loro dovuti a quali siano i motivi e le precise responsabilità di questo fatto che costituisce una autentica ingiustizia e un arbitrio, che offende il lavoro e determina pesanti incertezze, disparità e illegittime discriminazioni.

(4-05652)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è già stata più volte sottolineata dall'interrogante la problematica relativa all'applicazione degli oneri e canoni demaniali sulle piccole teleferiche (« fili a sbalzo »), anche con precedenti atti ispettivi, che vengono a pesare in modo intollerabile sui redditi di alpigiani, spesso già ai limiti minimali di reddito;

è parte fondamentale del programma di Governo l'eliminazione di tributi marginali che portano nel loro complesso un contributo minimo all'erario, pesando peraltro su di un numero limitato di contribuenti;

è recente la nuova interpretazione data dagli uffici del registro in merito all'applicazione del canone: lire 240.000 annue per l'attraversamento di ogni torrente, rio o rigagnolo con il filo aereo, il che comporta oneri ingenti anche per teleferiche di minima grandezza;

a complicare le cose, è pure richiesto un deposito cauzionale doppio del canone suesposto, che viene ad essere moltiplicato per sei volte sulla tariffa base (recentemente il canone onnicomprensivo annuo era di lire 40.000 forfetarie);

in sintesi concreta, la nuova normativa sta causando la distruzione di tutti gli impianti con conseguente abbandono di

alpeggi per i quali la possibilità di un collegamento aereo con il fondovalle è l'unico mezzo di comunicazione e trasporto —:

quali iniziative, in tempi certi, si vogliono intraprendere per risolvere il problema segnalato e se non sia possibile o eliminare tale « balzello » o trasferirlo di competenza ai comuni che potrebbero meglio adattare i canoni alle obbiettive necessità;

se risponda al vero che, mentre a parere dell'interrogante, vengono letteralmente taglieggiati gli alpigiani, con Enel, Snam ed altre società si applichino tariffe a *forfait* estremamente convenienti per le predette società. (5-05653)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione Malentacchi ed altri n. 7-00074, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cappella, Caruano, Lumia e Rabbito.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1996, a pagina 4641, prima colonna, dalla sesta alla decima riga, deve leggersi: « nell'area del sandonatese, dello Jesolano e del Cavallino-Treporti, quest'ultimo quartiere di terraferma del comune di Venezia, importanti realtà dal punto di vista imprenditoriale e turistico, da alcuni mesi vi è una recrudescenza dell'attività criminale dovuta alla massiccia presenza di malavitosi italiani ed extracomunitari; » e non « nell'area del sandonatese, importante realtà imprenditoriale e turistica, da alcuni mesi vi è una recrudescenza

scenza dell'attività criminale, dovuta alla massiccia presenza di malavitosi italiani ed extracomunitari; », come stampato;

dalla ventottesima alla trentaquattresima riga deve leggersi: « intere aree pubbliche delle città e dei paesi dell'area sopraindicata, dalle piazze alle stazioni ferroviarie, dalle strade alle spiagge, sono controllate dai criminali locali ed extracomunitari dediti allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di stupefacenti, alle rapine, ai furti, alle truffe, eccetera; » e non: « intere aree pubbliche della città e

dei paesi del sandonatese, dalle piane alle stazioni ferroviarie, sono controllate dai criminali locali ed extracomunitari dediti allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di stupefacenti, alle rapine, ai furti, alle truffe, eccetera; », come stampato;

dalla trentacinquesima alla trentasettesima riga deve leggersi: « le forze dell'ordine sono state fatte oggetto di aggressioni ed imboscate; » e non: « le forze dell'ordine sono state fatte oggetto di aggressioni, attentati ed imboscate; », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.